

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE



COMANDO DEL CORPO FORESTALE
ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE
Catania

Via Don Giacomo Alberione , n. 4
Tel. 095-73966611 Fax- 095-3441506

PIANO OPERATIVO PROVINCIALE ANTINCENDIO BOSCHIVO 2024
CATANIA



INDICE

1. PRESENTAZIONE	PAG. 4
2. QUADRO NORMATIVO	PAG. 7
3. CARATTERIZZAZIONE DEL TERRITORIO PROVINCIALE	PAG. 37
3.1 Localizzazione geografica	PAG. 37
3.2 Aspetti pedologici ed orografici	PAG. 37
3.3 Caratteristiche idrografiche ed idrologiche	PAG. 37
3.4 Caratteristiche vegetazione forestale	PAG. 38
3.5 Caratteristiche climatiche	PAG. 38
3.6 Qualità dell'aria	PAG. 39
3.7 Aree/patrimonio Boscate	PAG. 39
3.8 Aree a Vincolo idrogeologico	PAG. 40
3.9 Aree a naturali protette – Parchi	PAG. 41
4. CARATTERISTICHE INCENDI BOSCHIVI E DI VEGETAZIONE	PAG. 45
4.1 Definizione di incendio boschivo-	PAG. 45
4.2 Definizione di incendio di interfaccia	PAG. 45
4.3 Definizione di incendio di vegetazione	PAG. 46
4.4 Classificazione dei tipi di incendio	PAG. 46
4.5 Caratteristiche comportamentali del fuoco	PAG. 46
4.6 Combustibili del terreno	PAG. 47
4.7 Combustibili di superficie	PAG. 47
4.8 Combustibili aerei	PAG. 47
4.9 Incendio sotterraneo	PAG. 47
4.10 Incendio radente	PAG. 48
4.11 Incendio di chioma	PAG. 49
5. PRINCIPALI CAUSE DEGLI INCENDI BOSCHIVI E DI VEGETAZIONE	PAG. 50
5.1 Cause colpose	PAG. 51
5.2 Cause dolose	PAG. 51
5.3 Cause accidentali	PAG. 51
6. ANALISI STATISTICA DEGLI INCENDI NEL TERRITORIO PROVINCIALE	PAG. 52
6.1 punti sensibili a maggior rischio incendi Boschivi	PAG. 56
6.2 punti sensibili a maggior rischio incendi interfaccia	PAG. 64
7. SISTEMI INFORMATICI PER LA GESTIONE A.I.B.	PAG. 66
7.1 SIF	PAG. 67
7.2 ASTUTO	PAG. 68
7.3 1515	PAG. 70
8. STRUTTURA PROVINCIALE DEL CCFRS- RUOLI E COMPITI	PAG. 71
8.1 Ispettorato Ripartimentale delle Foreste	PAG. 72
8.2 Nucleo operativo provinciale-	PAG. 72
8.3 Sala Operativa Provinciale-	PAG. 73
8.4 Distaccamenti forestali –	PAG. 74
8.5 Il D.O.S	PAG. 76
8.6 Articolazione distrettuale	PAG. 80
8.7 Personale A.I.B. LTI e LTD	PAG. 81
8.7.1 I Gruppi A.I.B [Capo Squadra AIB –	PAG. 83
8.7.2 Addetti Squadra Pronto Intervento (ASPI)	PAG. 85
8.7.3 Addetto alla Guida delle Autobotti e dei mezzi tecnici speciali (AGAMS)	PAG. 86
8.7.4 Addetti alle torrette di avvistamento incendi (A.T.A.I.)	PAG. 86
8.7.5 Addetti radio Centri Operativi (ARCO)	PAG. 86

8.8	Strutture Operative del Servizio A.I.B.	PAG. 86
	8.8.1 Autoparco – automezzi A.I.B. e d’istituto	PAG. 86
	8.8.2 Magazzino A.I.B. - Attrezzature A.I.B.	PAG. 94
	8.8.3 Flotta Droni	PAG. 95
	8.8.4 Torrette di Avvistamento Incendi	PAG. 95
	8.8.5 Postazioni S.A.B. - Squadre di pronto intervento e autobotti	PAG. 97
	8.8.6 Viabilità	PAG. 98
	8.8.7 Punti di approvvigionamento idrico	PAG. 99
	8.8.8 Rete radio ricetrasmettente	PAG. 101
	8.8.9 Piazzole servizio elicotteristico	PAG. 102
8.9	Ricorso Intervento Aereo - Flotta aerea dello stato e della Regione	PAG. 103
9.	PIANI DI ADDESTRAMENTO E FORMAZIONE DEGLI ADDETTI A.I.B.	PAG. 104
	Corsi Formativi	
	Esercitazioni	
10.	TUTELA DELLA SICUREZZA E DELLA SALUTE DEL PERSONALE A.I.B.	PAG. 105
10.1	Accertamenti sanitari e rilascio di giudizio di idoneità	PAG. 106
10.2	Dispositivi di protezione individuale per l’A.I.B. (DPI)	PAG. 107
10.3	Dispositivi di protezione collettivi per l’A.I.B. (DPC)	PAG. 108
11.	FORME DI COLLABORAZIONE CON ALTRI ENTI TERRITORIALI	PAG. 108
	Corpo dei VVFF	
	Protezione Civile e Associazioni di volontariato	
	Dipartimento dello sviluppo rurale e territoriale	
	Enti parchi e riserve	
	Comuni	
	Prefettura/Forze di polizia	
	Associazioni agricoltori e allevatori	
12.	ATTIVITA’ PROPEDEUTICHE E DI PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA A.I.B.	PAG. 110
13.	LE FASI DEL SERVIZIO ANTINCENDIO BOSCHIVO	PAG. 110
13.1	Fase di prevenzione	PAG. 110
13.2	Fase di repressione (lotta attiva)	PAG. 112
13.3	Fase post-incendio	PAG. 114
14.	CRITERI ORGANIZZATIVI PER LA CAMPAGNA A.I.B. 2022	PAG. 114
14.1	Sezione Anagrafica strutture operative provinciale del CFRS	PAG. 115
14.2	Dislocazione strutture operative A.I.B.	PAG. 120
14.3	Criteri generali per il servizio di avvistamento da torrette	PAG. 126
14.4	Punti approvvigionamento idrico	PAG. 125
14.5	Criteri generali per il servizio degli AGMS e ASPI	PAG. 130

15. SEZIONE ALLEGATI

1. Cartografia – scala 1: 100.000 - dislocazione postazioni e torrette avvistamento;
2. Cartografia – scala 1: 100.000 - aree sensibili a maggior rischio incendi boschivi e aree SIC;

1. PRESENTAZIONE

Il Corpo Forestale della Regione Siciliana, che fin dalla sua costituzione ha attuato la lotta A.I.B., ai sensi della L. 47/75 e delle LL.RR. 88/75 e 52/84, è preposto prioritariamente alla tutela dagli incendi delle superfici boscate e delle aree protette, competenze notevolmente ampliate dalla L.R.16/96 e dalla L.R. 14/06 che la integra e modifica.

L'art. 33 della Legge Regionale n.16 del 1996 titolato “Prevenzione e lotta agli incendi della vegetazione”, sancisce che la Regione esercita, in modo sistematico e continuativo, l'attività di prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi e di vegetazione.

Il successivo art. 34 individua il Dipartimento “Comando del Corpo Forestale della Regione Siciliana” quale struttura di massima dimensione dell’Amministrazione Regionale demandata ad assolvere l’attività di prevenzione e repressione incendi di cui all’art. 33.

Quest’attività, che inserisce il Comando CFRS nel più ampio sistema di “Protezione Civile regionale e nazionale”, risulta sicuramente di primaria importanza nell’ambito delle competenze attribuite dallo Statuto Speciale alla Regione Siciliana, sia per la rilevanza ambientale che essa riveste sia per la ricaduta in termini di immagine e di percezione da parte dei cittadini dell’efficienza operativa dell’amministrazione regionale.

L’attività AIB viene attuata attraverso un attento e meticoloso processo di pianificazione e programmazione che, ai sensi del suddetto art. 34, inizia con la redazione del “Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva per la difesa della vegetazione contro gli incendi” (Piano Regionale AIB), aggiornato periodicamente a cura del Comando del Corpo Forestale regionale.

Quindi, sulla base del Piano Regionale AIB e di eventuali ulteriori specifiche direttive – linee guida, prosegue con la redazione da parte dei Servizi Ispettorato Ripartimentale delle Foreste dell’annuale “*piano operativo provinciale antincendio boschivo*” (POPAIB) specifico per il proprio territorio competenza.

Il Piano Operativo Provinciale, definisce e aggiorna annualmente l’organizzazione e le modalità di svolgimento della lotta attiva nell’ambito provinciale , con particolare riferimento al periodo a rischio di incendi.

Il presente Piano Operativo Provinciale, viene redatto conformemente allo schema di POPAIB 2022 allegato alla Linea Guida n.3 – intervento 3 A, trasmessa con nota Direttiva del Dirigente Generale del Comando CFRS prot. 33039 del 12/04/2022.

Il POPAIB oltre che indicare i riferimenti normativi e le definizioni di diverse tipologie di incendi, descrive dettagliatamente il territorio provinciale, con l’elencazione di tutte le superfici

boscate e di quelle sottoposte a vincolo idrogeologico per singolo comune (così come indicato nel “*Piano Regionale A.I.B.*”) , elenca e descrive anche le aree naturali protette e i siti della Rete Natura 2000 . Il POPAIB illustra la struttura e l’organizzazione del servizio AIB per il 2022 (I.R.F., N.O.P. , C.O.P., S.O.U.P, Distaccamenti Forestali, Torrette Avvistamento, postazioni squadre A.I.B., automezzi A.I.B., Punti di approvvigionamento idrico, ecc) con la localizzazione su idonea base cartografica delle squadre di pronto intervento (S.P.I.) ivi compresi gli automezzi speciali loro assegnati, l’ubicazione delle torrette di avvistamento incendi (T.A.I.) e degli invasi naturali ed artificiali per il pronto rifornimento idrico dei mezzi aerei impiegati nella lotta attiva contro gli incendi boschivi e di vegetazione; la complessiva consistenza delle risorse umane, a tutti i livelli, impegnate durante il periodo nella lotta attiva contro gli incendi boschivi e di vegetazione, ivi comprese le relative procedure di lotta attiva contro gli incendi medesimi.

L’azione di contrasto agli incendi boschivi e di vegetazione viene assicurato attraverso il ricorso a due distinte azioni, l’azione preventiva e l’azione repressiva.

L’azione **preventiva** viene esercitata innanzitutto grazie ad una minuziosa analisi del territorio oggetto di tutela, con il preciso obiettivo di individuare, e localizzare su idonei supporti cartografici, le aree maggiormente soggette al “rischio incendi”, soprattutto nei periodi di maggiore criticità, e con il potenziamento della vigilanza territoriale mediante pattugliamento con personale C.F.R.S e interforze, impiego e valorizzazione del volontariato, uso di tecnologie di video - controllo remoto e di comunicazione on-line per dati e voce, adeguamento tecnologico delle reti radio.

L’azione **repressiva** o di lotta attiva avviene attraverso l’impiego delle risorse umane e materiali messe a disposizione dall’Amministrazione Regionale, secondo una precisa strategia di intervento operativo del Corpo Forestale della Regione Siciliana con l’obiettivo primario di intervenire celermente per domare l’incendio sin dalla primissime fasi e contenere così il danno, negli interessi generali di tutela dell’ambiente e della pubblica incolumità della popolazione residente. E’ previsto anche l’intervento di altre forze eventualmente presenti quali Vigili del Fuoco e per particolari emergenze, delle Forze dell’ordine fatte confluire sullo scenario delle operazioni.

Per ciascun anno, sulla base del Piano Provinciale AIB gli Ispettorati Rip. delle Foreste elaborano una o più Perizie AIB (o Progetti AIB) che, una volta approvate e finanziate dal Comando C.F.R.S., rendono esecutiva la così detta “Campagna AIB”, termine che sintetizza l’attività di prevenzione e lotta attiva degli incendi nel suo complesso nell’anno di riferimento.

Ai servizi AIB strutturati e organizzati in seno agli Ispettorati Ripartimentali delle Foreste delle nove provincie siciliane, si aggiunge il Servizio Regionale Antincendio Boschivo (SAB) che gestisce e coordina il servizio di radiocomunicazione del CFRS, la sala radio regionale e il servizio elicotteristico regionale per il concorso aereo in fase di repressione incendi.

L'attività di previsione, prevenzione e lotta attiva per la difesa dei boschi e della vegetazione contro gli incendi, tra quelle demandate al Corpo Forestale regionale, risulta indubbiamente una delle più impegnative ed onerose in termini di tempo, di risorse umane e, soprattutto, finanziarie.

2. QUADRO NORMATIVO

Le Leggi di riferimento nazionali e regionali per l'antincendio boschivo e di vegetazione sono:

- Legge Regionale del 6 aprile 1996 n. 16;
- Legge quadro 21 Novembre 2000, n. 353 e s.m.i;
- Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n.155 - Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa";
- Legge Regionale del 14 aprile 2006 n. 14;
- Legge Regionale del 28 gennaio 2014, n. 5 come modificata dall'art. 47 della L.R. 7 maggio 2015, n.9 e dall'art.12, comma 3, della L.R. 30 settembre 2015, n. 21;
- Decreto Assessore Per il Territorio e L'Ambiente del 30 settembre 2014 n. 12874 (GURS n.44 del 17.10.2014);
- Piano Regionale di Tutela della Qualità dell'Aria in Sicilia approvato con Delibera di Giunta n. 268 del 18/07/2018;
- Piano Regionale A.I.B. 2015 approvato con Decreto Presidenziale R.S. del 11 Settembre 2015, aggiornato al 2020, in corso di revisione;
- Decreto Legislativo 3 Aprile 2018, n. 34 "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali";
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 Gennaio 2020 "Definizione, funzioni, formazione e qualificazione della direzione delle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi";
- Legge Regionale 3 Febbraio 2021, n.2 "Intervento correttivo alla legge regionale 13 agosto 2020, n. 19 recante norme sul governo del territorio";
- Legge 8 Novembre 2021, n. 155 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 settembre 2021, n.120 recante disposizioni per il contrasto degli incendi boschivi e altre misure urgenti di protezione civile";
- Direttiva del Dirigente Generale del Comando del C.F.R.S. n. 33039 del 12/04/2022 "Linee guida per la pianificazione e organizzazione delle attività di lotta attiva agli incendi e boschivi e di vegetazione" Anno 2022, Linea guida n. 1 intervento 1 A e 1 B e Linea n. 3 – intervento 3 A;

Legge Regionale del 6 aprile 1996 n. 16

La Legge Regionale 6 aprile 1996, n. 16, e ss.mm.ii, all'art. 3 recante norme sul "Riordino della legislazione in materia forestale e di tutela della vegetazione" così recita:

1. Per quanto non diversamente disposto, si applicano, nel territorio della Regione, le norme del Regio Decreto Legge 30 dicembre 1923, n. 3267 e successive modifiche ed integrazioni e le successive leggi statali riguardanti la materia forestale.

1 bis. Nelle more dell'emanazione di una organica normativa di settore, oltre a quanto previsto dal presente articolo, trovano applicazione, in quanto compatibili, le norme contenute nel decreto legislativo 10 novembre 2003, n. 386 e successive modifiche ed integrazioni nonché le norme della legge 18 maggio 1989, n. 183 e successive modifiche ed integrazioni.

1 ter. Nel territorio della Regione trovano altresì applicazione, in quanto compatibili, ed ove non diversamente stabilito, le disposizioni di cui alla legge 21 novembre 2000, n. 353 e successive modifiche ed integrazioni ed al decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227.

Inoltre, all'art. 4 detta la definizione di bosco:

1. Si definisce bosco a tutti gli effetti di legge una superficie di terreno di estensione non inferiore a 10.000 mq. in cui sono presenti piante forestali, arboree o arbustive, destinate a formazioni stabili, in qualsiasi stadio di sviluppo, che determinano una copertura del suolo non inferiore al 50 per cento.
 2. Si considerano altresì boschi, sempreché di dimensioni non inferiori a quelle di cui al comma 1, le formazioni rupestri e ripariali, la macchia mediterranea, nonché i castagneti anche da frutto e le fasce forestali di larghezza media non inferiore a 25 metri.
 3. Con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste, da emanare entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sono determinati criteri per l'individuazione delle formazioni rupestri, ripariali e della macchia mediterranea.
 4. I terreni su cui sorgono le formazioni di cui ai commi 1 e 2, temporaneamente privi della vegetazione arborea sia per cause naturali, compreso l'incendio, sia per intervento antropico, non perdono la qualificazione di bosco.
 5. A tutti gli effetti di legge, non si considerano boschi i giardini pubblici ed i parchi urbani, i giardini ed i parchi privati, le colture specializzate a rapido accrescimento per la produzione del legno, anche se costituite da specie forestali nonché gli impianti destinati prevalentemente alla produzione del frutto.
- 5-bis. Per quanto non diversamente disposto trova applicazione anche nella Regione siciliana la definizione di bosco di cui alla vigente normativa nazionale.

La stessa Legge Regionale n. 16/96 all'art. 33 stabilisce che:

1. Nel rispetto delle norme statali e comunitarie relative alla previsione e prevenzione del rischio di incendi la Regione avvalendosi in via prioritaria del dipartimento regionale delle foreste esercita in modo sistematico e continuativo attività di prevenzione e lotta contro gli incendi dei boschi e della vegetazione.

2. L'attività di cui al comma 1 è diretta alla protezione del patrimonio forestale pubblico e privato, dei terreni agricoli, del paesaggio e degli ambienti naturali, delle aree protette o ricadenti nelle aree siti di importanza comunitaria, SIC, zone di protezione speciale, ZPS, o zone speciali di conservazione, ZCS nonché a garantire la sicurezza delle persone.

Inoltre, all'art. 34 viene specificato il contenuto del "Piano per la difesa della vegetazione dagli incendi".

1. Con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste, è approvato il piano per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva per la difesa della vegetazione contro gli incendi.

2. Il piano, predisposto dal Corpo forestale della Regione, individua:

a. le cause determinanti ed i fattori predisponenti gli incendi;

b. le aree a rischio d'incendio boschivo, rappresentate con apposita cartografia tematica aggiornata con l'indicazione delle tipologie di vegetazione prevalenti, nonché la individuazione dei punti sensibili richiedenti operazioni periodiche di decespugliamento o di eliminazione della vegetazione secca od altro materiale combustibile;

c. i periodi a rischio d'incendio boschivo, con l'indicazione dei dati anemologici e dell'esposizione ai venti;

d. gli indici di pericolosità fissati su base quantitativa e sinottica;

e. le azioni determinanti anche solo potenzialmente l'innesto di incendio nelle aree e nei periodi a rischio;

f. gli interventi per la previsione e la prevenzione degli incendi boschivi, anche attraverso sistemi di monitoraggio satellitare;

g. la consistenza e la localizzazione dei mezzi, degli strumenti e delle risorse umane nonché le procedure per la lotta attiva contro gli incendi boschivi;

h. la consistenza e la localizzazione delle vie di accesso e dei tracciati spartifuoco nonché di adeguate fonti di approvvigionamento idrico;

i. le operazioni selvi-culturali di pulizia e manutenzione del bosco, con facoltà di previsione di interventi sostitutivi del proprietario inadempiente, in particolare nelle aree a più elevato rischio;

l. gli indirizzi in ordine all'immissione controllata di bestiame nei boschi, ai fini del mantenimento delle condizioni ambientali migliori per la prevenzione degli incendi;

m. le esigenze formative e la relativa programmazione;

n. le attività informative;

- o. le previsioni relative alla dotazione di infrastrutture e mezzi necessari per il raggiungimento degli obiettivi del piano;
 - p. la realizzazione di studi e ricerche e di progetti sperimentali relativi a nuovi metodi e tecniche, intesi ad accrescere l'efficacia dell'azione;
 - q. qualsiasi altra misura atta a realizzare gli obiettivi di cui all'articolo 33;
 - r. la previsione economico-finanziaria delle attività previste nel piano stesso.

3. Il piano ha efficacia a tempo indeterminato e può essere aggiornato in qualsiasi momento ove insorgano ragioni di opportunità o esigenze di adeguamento a nuove disposizioni di legge o a norme comunitarie.

4. Il piano si attua mediante programmi annuali di intervento predisposti entro il 31 marzo di ciascun anno.

5. Nelle more dell'approvazione del piano di cui al comma 1, restano in vigore le previsioni del piano in atto vigente.

6. Dell'approvazione e dell'aggiornamento del piano è dato avviso nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

7. Il piano prevede per le aree naturali protette un'apposita sezione, definita tenendo conto delle proposte degli enti gestori sugli interventi da realizzare nelle aree di loro competenza.

8. Ferme restando le competenze previste dalle norme vigenti, il piano può individuare modalità di collaborazione all'attività di cui all'articolo 33 da parte degli enti locali territoriali e di altri enti pubblici.

9. Relativamente ai parchi regionali, con decreto del presidente dell'ente parco sono approvati specifici programmi di intervento contenenti disposizioni per il coordinamento dei compiti dei soggetti che svolgono attività di prevenzione e difesa antincendio, nel territorio del parco, secondo le previsioni del piano di cui al presente articolo.

10. Le attività previste nei programmi di cui al comma 9 sono svolte autonomamente da ciascun ente, nel rispetto delle misure di coordinamento contenute nei programmi medesimi.

Art. 34-bis.

Previsione e prevenzione del rischio di incendi

1. Per quanto concerne l'attività di previsione e prevenzione del rischio di incendi boschivi trova applicazione nella Regione quanto disposto dall'articolo 4, commi 1 e 2, della legge 21 novembre 2000, n. 353. La Regione, nell'ambito dell'attività di prevenzione, può concedere contributi a privati, proprietari di aree boschate, per operazioni di pulizia e di

manutenzione selvi-colturale prioritariamente finalizzate alla prevenzione degli incendi boschivi.

2. La pianificazione territoriale urbanistica tiene conto del grado di rischio di incendio boschivo del territorio individuato dalle cartografie di cui all'articolo 34, comma 2 , lettera b).
3. Il Corpo forestale della Regione provvede all'espletamento delle attività di cui all'articolo 5 della legge 21 novembre 2000, n. 353.

Art. 34-ter.

Lotta attiva contro gli incendi boschivi

1. Gli interventi di lotta attiva contro gli incendi boschivi comprendono le attività di riconoscizione, sorveglianza, avvistamento, allarme e spegnimento con mezzi terrestri ed aerei.
2. Ai fini di cui al comma 1, il servizio antincendi boschivi del Corpo forestale della Regione garantisce e coordina sul territorio regionale le attività aeree di spegnimento, avvalendosi del centro operativo aereo unificato dello Stato e dei mezzi aerei messi a disposizione dal dipartimento regionale delle foreste.
3. Il Corpo forestale della Regione programma la lotta attiva agli incendi boschivi ed assicura il coordinamento antincendio istituendo e gestendo, con una operatività di tipo continuativo, le sale operative unificate permanenti, avvalendosi in aggiunta alle proprie strutture, ai propri mezzi e alle proprie squadre a terra:
 - a. di risorse, mezzi e personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco in base ad accordi di programma;
 - b. di risorse, mezzi e personale delle forze armate e delle forze di polizia in caso di riconosciuta ed urgente necessità, richiedendoli all'autorità competente;
 - c. di mezzi aerei di altre regioni in base ad accordi di programma.

Legge quadro n. 353/2000

La Legge Quadro n. 353/2000, le cui disposizioni rappresentano “principi fondamentali dell’ordinamento” (ai sensi dell’art. 117 della Costituzione), contiene rilevanti elementi di innovazione, attesi da anni. Importante sottolinearne le finalità: conservazione e difesa dagli incendi del patrimonio boschivo nazionale, che viene dichiarato “bene insostituibile per la qualità della vita”.

Le novità principali della legge sono:

➤ La definizione giuridica di “incendio boschivo” che, pur essendo stata in passato individuata dalla giurisprudenza, non era mai stata fissata in termini precisi e oggettivi.

2- L’art. 2 così recita: “Per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettività a espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all’interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree.”

3- Il riordino ed accorpamento di tutte le leggi sugli incendi.

4- L’attribuzione di importanti competenze alle regioni per la prevenzione e la lotta agli incendi, tra cui i censimenti cartografici e catastali delle aree incendiate negli ultimi cinque anni.

5- L’inasprimento delle sanzioni penali per il reato di “incendio boschivo”. In particolare è stato inserito nel codice penale il nuovo articolo 423 bis “incendio boschivo”, come reato specifico, che prevede un aumento di pena, rispetto al più generale reato di incendio. Sono state infine ripristinate anche le sanzioni dell’art. 424 c.p. “danneggiamento seguito da incendio boschivo”. Queste sono ora le sanzioni in vigore: per incendio boschivo doloso la pena della reclusione va da 4 a 10 anni (per incendio doloso nelle aree protette); per incendio colposo, le pene vanno da 1 a 5 anni di reclusione. Le pene sono aumentate se dall’incendio deriva un pericolo per edifici o danno per le aree protette e sono aumentate della metà se dall’incendio deriva un disastro ecologico consistente in “un danno grave, esteso e persistente all’ambiente”.

6- Il divieto di nuove costruzioni per dieci anni (comprese infrastrutture e attività produttive) e di modifica della destinazione d’uso per quindici anni, sui terreni percorsi dal fuoco, con l’obbligo di menzionare espressamente il vincolo negli atti di compravendita (stipulati entro i quindici anni dall’incendio) di aree ed immobili situati nelle aree percorse dal fuoco, come individuate dai comuni. Per la violazione di questi obblighi si applicano anche le sanzioni penali previste dall’art. 20 della Legge 47/1985 (in materia urbanistico-edilizia), che prevede anche la demolizione ed il ripristino dello stato dei luoghi.

7- Il divieto di pascolo e caccia per i 10 anni successivi all’incendio.

8- Il divieto, per 5 anni, delle attività di rimboschimento e ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche, escluse quelle specificatamente autorizzate.

La Legge 353/2000 ha inoltre attribuito alle regioni un ruolo rilevante nella lotta agli incendi boschivi: tutte le regioni devono recepire i principi fondamentali della Legge Quadro e modificare la normativa regionale eventualmente in contrasto con essa, entro un anno dall’entrata in vigore della legge. Tra i compiti più importanti c’è l’approvazione

di piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi, la revisione annuale, la mappatura delle aree percorse dal fuoco nell'anno precedente e l'individuazione delle aree a rischio di incendio in apposite planimetrie.

Nella programmazione devono essere previste anche attività formative nelle scuole e negli istituti di ogni ordine e grado ai fini della crescita e della promozione di un'effettiva educazione ambientale in attività di protezione ambientale, nonché mediante l'organizzazione di corsi rivolti alla preparazione di soggetti per le attività di previsione, prevenzione e lotta degli incendi boschivi.

Altresì devono prevedersi attività informative rivolte alla sensibilizzazione della popolazione.

Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n.155 - Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa"

Art. 1 Principi e finalità

Il presente decreto recepisce la direttiva 2008/50/CE e sostituisce le disposizioni di attuazione della direttiva 2004/107/CE, istituendo un quadro normativo unitario in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente finalizzato a:

- a) individuare obiettivi di qualità dell'aria ambiente volti a evitare, prevenire o ridurre effetti nocivi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso;
- b) valutare la qualità dell'aria ambiente sulla base di metodi e criteri comuni su tutto il territorio nazionale;
- c) ottenere informazioni sulla qualità dell'aria ambiente come base per individuare le misure da adottare per contrastare l'inquinamento e gli effetti nocivi dell'inquinamento sulla salute umana e sull'ambiente e per monitorare le tendenze a lungo termine, nonché i miglioramenti dovuti alle misure adottate;
- d) mantenere la qualità dell'aria ambiente, laddove buona, e migliorarla negli altri casi;
- e) garantire al pubblico le informazioni sulla qualità dell'aria ambiente;
- f) realizzare una migliore cooperazione tra gli Stati dell'Unione europea in materia di inquinamento atmosferico.

Legge Regionale del 14 aprile 2006 n. 14

La Legge Regionale 14 aprile 2006, n.14, oltre ad avere introdotto numerose modifiche e integrazioni alla legge regionale 6 aprile 1996, n.16, ha puntualizzato e chiarito, in via definitiva, alcuni aspetti controversi della precedente legislazione relativamente al settore degli incendi boschivi.

Con l'**art.3**, sono state recepite nell'ambito del territorio regionale le disposizioni della legge quadro sugli incendi boschivi 21 novembre 2000, n°353.

Il Titolo II riguardante i “Provvedimenti per la difesa dei boschi e della vegetazione dagli incendi” ha introdotto le modifiche e integrazioni alla legge 16/96, in particolare:

Con l'art.33 viene ribadita la centralità del Dipartimento Foreste in tema di lotta agli incendi di vegetazione nell'ambito della Regione siciliana, estendendo la competenza anche ai territori ricadenti nelle aree siti di importanza comunitaria, SIC, zone di protezione speciale, ZPS o zone speciali di conservazione, ZCS.

Con l'**art.34**, viene recepito l'articolo 2 della legge 21 novembre 2000, n.353 che definisce giuridicamente l'incendio boschivo.

Con l'**art.35** viene espressamente indicato il Corpo Forestale della Regione Siciliana quale organo competente alla redazione del Piano per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva per la difesa della vegetazione contro gli incendi, individuando inoltre, la struttura del Piano stesso in conformità alle previsioni della legge 21 novembre 2000, n. 353. Con l'art.36, attraverso l'inserimento di due nuovi articoli, vengono recepite le norme previste dall'articolo 4, commi 1 e 2 della legge 353/2000 relative alla previsione e prevenzione del rischio di incendi boschivi, attribuendo al Corpo forestale della Regione la competenza in merito alle attività formative di cui all'articolo 5 della legge 21 novembre 2000, n. 353.

Viene altresì individuato nel Servizio Antincendi del CFRS l'organo di coordinamento di tutte le attività aeree relative all'attività antincendio. Viene anche intestata al Corpo forestale della Regione l'attività di programmazione della lotta attiva agli incendi boschivi ed il coordinamento antincendio avvalendosi, attraverso appositi accordi di programma, anche di strutture e mezzi di altri Organi istituzionali. Infine viene individuata nella sala operativa del CFRS la sala operativa unificata permanente (SOUP) prevista dalla vigente normativa nazionale.

Con gli **artt.37; 38; 39 e 40**, vengono individuate le modifiche e integrazioni da apportare alle norme esistenti, relative all'attività di previsione e prevenzione, adeguandole a quanto previsto dalla legge 353/2000, ivi compreso l'adeguamento del sistema sanzionatorio.

Con l'art.58 della legge regionale 14 aprile 2006 n°14, è stato abrogato l'art.39 della L.R 16/96. Pertanto ai sensi dell'art. 3, comma 1-ter, della L.R. 16/96, come integrato dall'art. 3 della L.R. 14/2006, nella Regione Siciliana trovano applicazione, in quanto compatibili e ove non diversamente stabilito, le norme contenute nella legge 353/2000 e successive modifiche ed integrazioni alla stessa, ed in particolare l'art.10 della legge 353/2000 che secondo quanto previsto al comma 2, obbliga i comuni a censire, tramite apposito catasto, i soprassuoli già percorsi dal fuoco nell'ultimo quinquennio, avvalendosi anche dei rilievi effettuati dal Corpo Forestale.

In ultimo, l'art.**47** della l.r. 9/2015 che ha parzialmente modificato l'art.12 della legge regionale 28 gennaio 2014, n.5, riguardante la titolarità del rapporto di lavoro e l'impiego dei lavoratori a tempo determinato e a tempo indeterminato di cui alla L.R. n. 16/1996 e L.R. 14/2006 per le attività di antincendio boschivo e di vegetazione di competenza del Corpo Forestale regionale.

Legge Regionale del 28 gennaio 2014, n. 5 come modificata dall'art. 47 della L.R. 7 maggio 2015, n.9 e dall'art.12, comma 3, della L.R. 30 settembre 2015, n. 21

Riorganizzazione delle risorse umane nel settore forestale e della prevenzione degli incendi.

1. Al fine di migliorare l'efficienza del lavoro attraverso la riorganizzazione delle risorse umane del settore forestale, il personale impiegato nel servizio di antincendio boschivo di cui all'elenco speciale dei lavoratori forestali di cui all'articolo 45 ter della legge regionale n. 16/1996 e successive modifiche e integrazioni e di cui all'articolo 44 della legge regionale 14 aprile 2006, n. 14, è inserito in un'unica graduatoria distrettuale congiuntamente a tutti gli altri lavoratori forestali di cui all'articolo 45 ter della legge regionale n. 16/1996 e successive modifiche e integrazioni, nei relativi contingenti di appartenenza e con i criteri previsti dall'articolo 49 della legge regionale n. 16/1996 e successive modifiche ed integrazioni. Gli addetti al servizio antincendio boschivo sono individuati prioritariamente in coloro che svolgevano già detta funzione, previo inderogabile accertamento dell'idoneità specifica nella mansione; in difetto non può essere corrisposta l'indennità di rischio. Per la rimodulazione finanziaria del servizio antincendio boschivo, in un quadro di miglioramento dell'efficienza e di rispondenza alle mutate esigenze della collettività, si procede, entro i prossimi tre esercizi finanziari a partire da quello del corrente anno, ad una riduzione del fabbisogno finanziario destinato al servizio prevenzione incendi nella misura pari al 20 per

cento del monte indennità di rischio erogata nel 2014, anche attraverso la riorganizzazione del lavoro.

2. Sono confermate le competenze del Comando del Corpo forestale della Regione siciliana previste dall'articolo 65 della legge regionale n. 16/1996 e successive modifiche ed integrazioni e dall'articolo 47 del decreto del Presidente della Regione n. 154 del 20 aprile 2007.
3. per la realizzazione delle attività di rispettiva competenza, il Comando del Corpo forestale della Regione siciliana in coerenza con quanto disposto dal comma 2, e il Dipartimento regionale dello sviluppo rurale e territoriale attingono dalla graduatoria unica di cui al comma 1. bonifica.
4. Al comma 6 dell'art. 11 della legge regionale 11 maggio 2011, n. 7, dopo le parole "al triennio 2010-2012" sono inserite le parole «ed al triennio 2013-2015».
5. (Comma omesso in quanto impugnato dal Commissario dello Stato ai sensi dell'art. 28 dello statuto).
6. I lavoratori forestali di cui all'art. 45-ter della legge regionale n. 16/1996 e successive modifiche ed integrazioni nonché all'art. 44 della legge regionale n. 14/2006 devono essere utilizzati prioritariamente per le attività di istituto che si svolgono negli ambiti territoriali dei comuni di residenza. Per lo svolgimento delle suddette attività, in subordine, va data priorità ai lavoratori dei comuni limitrofi agli ambiti lavorativi. (Periodo omesso in quanto impugnato dal Commissario dello Stato ai sensi dell'art. 28 dello statuto).
7. Tutti gli elenchi dei lavoratori forestali devono essere pubblicati nel sito web ufficiale della Regione siciliana.
8. I commi 6 e 7 dell'art. 57 della legge regionale n. 16/1996 sono abrogati.
9. Le disposizioni di cui ai commi 4, 6 e 7 sono estese anche ai lavoratori stagionali dell'Ente di sviluppo agricolo (ESA) assunti ai sensi dell'art. 1 della legge regionale 31 agosto 1998, n. 16 e a quelli dei consorzi di bonifica.

Decreto Assessore per il Territorio e l'Ambiente del 30 settembre 2014 n. 12874 (GURS n. 44 del 17.10.2014)

Disposizioni relative alla cautela per l'accensione dei fuochi nei boschi e provvedimenti per la prevenzione degli incendi.

Art. 1 Cautela per l'accensione dei fuochi nei boschi

- A) E' consentita, ad una distanza non inferiore ai metri cento dai margini esterni dei boschi e delle aree protette, l'attività di raggruppamento e abbruciamento in piccoli cumuli e in quantità giornaliere non superiori a tre metri steri per ettaro dei materiali vegetali di cui all'articolo 185, comma 1, lettera f), D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., effettuate nel luogo di produzione, poiché costituiscono normali pratiche agricole consentite per il reimpiego dei materiali come sostanze concimanti o ammendanti, e non attività di gestione dei rifiuti;
- B) E' vietato a chiunque far brillare mine, usare apparecchi a fiamma e/o elettrici per tagliare metalli, usare fornelli, motori e/o autoveicoli che producano faville all'aperto nei boschi e nelle aree protette ad una distanza non inferiore ai metri cento dai loro margini esterni;
- C) nel periodo di massimo rischio per gli incendi boschivi, dal 15 luglio - 15 settembre la combustione di residui vegetali agricoli e forestali è sempre vietata;
- D) nel periodo compreso tra il 15 giugno e il 14 luglio e tra il 16 settembre e il 15 ottobre, le attività di cui alle lettere "a" e "b" devono essere effettuate ad una distanza non inferiore a metri duecento dai margini esterni dei boschi e delle aree protette;
- E) il servizio istruttoria ripartimentale delle foreste potrà, su richiesta motivata, derogare ai divieti di cui alle lettere "a" e "b" tranne nel periodo di massimo rischio 15 luglio - 15 settembre, con appositi atti autorizzativi;
- F) per le attività di cui alle lettere "a" e "b" la richiesta, da formulare sotto forma di assunzione di responsabilità da parte del responsabile dell'ente o del proprietario del bosco, va presentata al servizio istruttoria ripartimentale delle foreste, competente per territorio, almeno venti giorni prima dell'esecuzione dei lavori e dovrà contenere:

- *la motivazione;*
- *indicazione precisa del luogo;*
- *la data in cui si prevedono le operazioni di abbruciamento;*
- *la superficie oggetto dell'abbruciamento, riportata su cartografia 1:10.000;*
- *le modalità di esecuzione;*
- *le cautele che si intendono adottare;*
- *il numero degli operatori che in caso non deve essere inferiore a tre;*
- *i mezzi e le attrezzature che saranno utilizzate;*
- *le generalità dei responsabili delle operazioni e recapiti telefonici;*

L'abbruciatura dei materiali dovrà effettuarsi preferibilmente nelle giornate umide e comunque sempre in assenza di vento;

- avere inizio alle ore 6.00 e terminare non oltre le ore 9.00, con la sospensione nel caso di mutamento delle precedenti condizioni meteorologiche (rialzo significativo della temperatura e/o del vento);
- l'area utilizzata per la bruciatura delle ristoppie dovrà essere preventivamente ripulita da foglie, erbe secche e altro materiale facilmente infiammabile per una fascia ampia almeno 15 metri ed essere, ove possibile, ubicata nelle vicinanze di fonti idriche;
- il fuoco dovrà essere sorvegliato, fino allo spegnimento totale, da sufficiente personale, fisicamente idoneo e fornito di attrezzature

F) a coloro che per comprovati motivi sono costretti a soggiornare nei boschi è consentito accendere, con le necessarie cautele, il fuoco per il riscaldamento o la cottura delle vivande con l'obbligo di riparare il focolare in modo da impedire la dispersione della brace e delle scintille e di spegnere completamente il fuoco prima di abbandonarlo. Nelle aree attrezzate il fuoco può essere acceso solo negli spazi all'uopo destinati;

G) Nelle aree e nei periodi di rischio incendio, 15 giugno - 15 ottobre, per la violazione di cui alle lettere "a" e "b" si applica la sanzione amministrativa del pagamento di una somma minima di € 1.032,00 e massima di € 10.329,00 in conformità dell'art. 10 comma 6, della legge 21 novembre 2000, n. 353. Qualora ne sia seguito danno al bosco si applica altresì la sanzione prevista dall'art. 26 del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267. Fuori dal suddetto periodo, per le violazioni delle sopra citate norme si applica la sanzione amministrativa prevista dall'art. 3 della L. n. 950/67 e s.m.i. Qualora si ravvisino anche gli estremi dei reati di cui all'art. 423 e seguenti del codice penale, verrà inoltrata immediata segnalazione all'Autorità giudiziaria.

Art. 2 Provvedimenti per la prevenzione degli incendi

Al fine di prevenire gli incendi boschivi, è fatto obbligo ai proprietari o possessori di boschi impiantati, ricostituiti e/o gestiti anche con fondi pubblici di realizzare e mantenere efficienti fasce frangifuoco (viali parafuoco) lungo il perimetro di bosco nonché di effettuare le periodiche ripuliture delle scarpate delle strade di accesso e di attraversamento delle zone boscate.

Tali fasce, perimetralmente al bosco, dovranno avere adeguata larghezza in funzione della orografia. Detta larghezza in ogni caso non può essere inferiore a mt 15.

La realizzazione e l'efficienza delle fasce frangifuoco e le ripuliture di cui sopra devono essere assicurate entro il 15 giugno di ogni anno. Tale termine è prorogabile, ove risulti

necessario, sulla base dell'andamento climatico dell'anno in corso, dell'altimetria e dell'orografia del territorio, da parte del servizio Ispettorato Ripartimentale delle Foreste competente.

La proroga deve essere richiesta per iscritto e contenere cartografia 1:10.000 con l'indicazione della zona oggetto dell'intervento.

Per la violazione delle suddette norme si applica, nelle aree e nei periodi a rischio di incendio boschivo 15 giugno - 15 ottobre, la sanzione amministrativa del pagamento di una somma minima di € 1.032,00 e massima di € 10.329,00 in conformità dell'art. 10, comma 6, della legge 21 novembre 2000, n. 353.

Fuori dal suddetto periodo per la violazione delle suddette norme si applica la sanzione prevista dall'art. 3 della legge 9 ottobre 1967, n. 950 tenuto conto dell'art. 114 della legge 24 novembre 1981, n. 689 così come modificato dall'art. 3, comma 64, della legge 15 luglio 2009, n. 94.

Quando ne sia seguito danno si applica altresì la pena comminata dall'art. 26 del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267.

Piano Regionale di Tutela della Qualità dell'Aria in Sicilia

(approvato con Delibera di Giunta n. 268 del 18/07/2018)

Il Piano Regionale di Tutela della Qualità dell'Aria è uno strumento di pianificazione e coordinamento delle strategie d'intervento volte a garantire il mantenimento della qualità dell'aria ambiente in Sicilia, laddove è buona, e il suo miglioramento, nei casi in cui siano stati individuati elementi di criticità.

Il Piano, redatto in conformità alla Direttiva sulla Qualità dell'Aria (Direttiva 2008/50/CE), al relativo Decreto Legislativo di recepimento (D.Lgs. 155/2010) e alle Linee Guida per la redazione dei Piani di QA approvate il 29/11/2016 dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente, costituisce un riferimento per lo sviluppo delle linee strategiche delle differenti politiche settoriali (trasporti, energia, attività produttive, agricoltura) e per l'armonizzazione dei relativi atti di programmazione e pianificazione.

Il Piano, partendo dalla valutazione dei dati di qualità dell'aria registrati dalle stazioni fisse della rete regionale di monitoraggio, dalla stima sul contributo delle diverse sorgenti emissive per gli inquinanti, per i quali si sono rilevati nel periodo 2012-2015 superamenti dei limiti previsti nel D.Lgs. 155/2010, nonché dall'elaborazione modellistica, validata sui dati di monitoraggio 2012, degli scenari futuri, propone alcune misure di risanamento della

qualità dell'aria, (Scenario di Piano), quantificate in termini di riduzione delle emissioni derivanti dalla loro attuazione in uno scenario di previsione che va dal 2022 al 2027.

Il piano individua le seguenti fonti emissive che influenzano la qualità dell'aria con ripercussioni negative sulla salute umana:

- traffico veicolare;
- impianti industriali (IPPC);
- energia;
- porti;
- rifiuti;
- agricoltura;
- incendi boschivi.

Il Copro Forestale della Regione Siciliana viene pertanto individuato come attuatore della Misura M5 del Piano riguardante gli incendi boschivi che, sinteticamente, viene così schematizzata:

Codifica	Misura
M5	<i>Obiettivo di riduzione di superficie boscata incendiata massima pari a 4.000 ha/anno al 2022 e 2.000 ha/anno al 2027 con interventi attuali e successivi da inserire nel Piano regionale per la prevenzione e lotta attiva contro gli Incendi Boschivi.</i>

Piano Regionale A.I.B. 2015 approvato con Decreto Presidenziale R.S. del 11 settembre 2015, aggiornato al 2020.

Il Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva per la difesa della vegetazione contro gli incendi – Anno di revisione 2015 - è stato redatto quale aggiornamento del Piano AIB 2005 vigente, approvato con D.P.Reg. n. 5 del 12/01/2005, come revisionato nel 2011 dal Servizio 9 – Pianificazione e Programmazione del Comando Corpo Forestale e apprezzato dalla Giunta di Governo con Deliberazione n. 242 del 13 luglio 2012.

Il Piano AIB oltre ad una dettagliata analisi degli incendi registrati su base regionale, tiene altresì conto degli elementi innovativi introdotti con le “Linee guida per la pianificazione e progettazione a livello provinciale dell’attività’ di lotta attiva agli incendi boschivi e di vegetazione per l’anno 2014”, dal progetto ATeSO (“Adeguamento Tecnologico delle Sale Operative del Corpo Forestale della Regione Siciliana”) e dal progetto Nuova Dorsale Radio Digitale (“Ammodernamento tecnologico e potenziamento operativo del sistema di radiocomunicazione del Corpo Forestale della Regione Siciliana,

compresa l'installazione di una dorsale digitale pluricanale e la realizzazione di un sistema di videosorveglianza di nuova generazione a tutela del patrimonio boschivo e delle aree naturali protette”).

Inoltre, la presente versione del Piano AIB, è il risultato di ulteriori modifiche ed integrazioni apportate alla prima stesura dello stesso, del dicembre 2014, in accordo con gli Uffici di diretta collaborazione dell’On. Assessore.

Il piano è consultabile nel sito istituzionale dell’Assessorato regionale del territorio e dell’ambiente Comando del Corpo forestale della Regione Sicilia .

Legge Regionale 3 Febbraio 2021 “Intervento correttivo alla legge regionale 13 agosto 2020, n. 19 recante norme sul governo del territorio”.

L’art. 12 comma 4 della Legge Regionale 3 Febbraio 2021 n. 2 , recepisce nella Regione Siciliana quanto previsto dal Decreto Legislativo 3 Aprile 2018 n.34 e successive modificazioni”.

Decreto Legislativo 3 Aprile 2018, n.34 “Testo unico in materia di foreste e filiere forestali”

L’Art. 1 definisce i principi dell’emanazione del sopracitato D.Lgs che recita: “La Repubblica riconosce il patrimonio forestale nazionale come parte del capitale naturale nazionale e come bene di rilevante interesse pubblico da tutelare e valorizzare per la stabilità e il benessere delle generazioni presenti e future”.

Le finalità vengono elencate con l’art. 2 , ed esattamente:

- a) garantire la salvaguardia delle foreste nella loro estensione, distribuzione, ripartizione geografica, diversità ecologica e bioculturale;
- b) promuovere la gestione attiva e razionale del patrimonio forestale nazionale al fine di garantire le funzioni ambientali, economiche e socio-culturali;
- c) promuovere e tutelare l’economia forestale, l’economia montana e le rispettive filiere produttive nonché lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali attraverso la protezione e il razionale utilizzo del suolo e il recupero produttivo delle proprietà fondiarie frammentate e dei terreni abbandonati, sostenendo lo sviluppo di forme di gestione associata delle proprietà forestali pubbliche e private;
- d) proteggere la foresta promuovendo azioni di prevenzione da rischi naturali e antropici, di difesa idrogeologica, di difesa dagli incendi e dalle avversità biotiche ed abiotiche, di adattamento al cambiamento climatico, di recupero delle aree degradate o danneggiate, di

- sequestro del carbonio e di erogazione di altri servizi ecosistemici generati dalla gestione forestale sostenibile;
- e) promuovere la programmazione e la pianificazione degli interventi di gestione forestale nel rispetto del ruolo delle regioni e delle autonomie locali;
 - f) favorire l'elaborazione di principi generali, di linee guida e di indirizzo nazionali per la tutela e la valorizzazione del patrimonio forestale e del paesaggio rurale, con riferimento anche agli strumenti di intervento previsti dalla politica agricola comune;
 - g) favorire la partecipazione attiva del settore forestale italiano alla definizione, implementazione e sviluppo della strategia forestale europea e delle politiche ad essa collegate;
 - h) garantire e promuovere la conoscenza e il monitoraggio del patrimonio forestale nazionale e dei suoi ecosistemi, anche al fine di supportare l'esercizio delle funzioni di indirizzo politico nel settore forestale e ambientale;
 - i) promuovere e coordinare, nel settore, la formazione e l'aggiornamento degli operatori e la qualificazione delle imprese;
 - l) promuovere l'attività di ricerca, sperimentazione e divulgazione tecnica nel settore forestale;
 - m) promuovere la cultura forestale e l'educazione ambientale.

L'art. 3 intitolato "Definizioni", al comma 1 definisce che i termini bosco, foresta e selva sono equiparati mentre per il comma 2 si riportano di seguito alcune delle definizioni di nostro interesse:

- c) pratiche selviculturali: i tagli, le cure e gli interventi volti all'impianto, alla coltivazione, alla prevenzione di incendi, al trattamento e all'utilizzazione dei boschi e alla produzione di quanto previsto alla lettera d);
- e) sistemazioni idraulico-forestali: gli interventi e le opere di carattere intensivo ed estensivo attuati, anche congiuntamente, sul territorio, al fine di stabilizzare, consolidare e difendere i terreni dal dissesto idrogeologico e di migliorare l'efficienza funzionale dei bacini idrografici e dei sistemi forestali;
- f) viabilità forestale e silvo-pastorale: la rete di strade, piste, vie di esbosco, piazze e opere forestali aventi carattere permanente o transitorio, comunque vietate al transito ordinario, con fondo prevalentemente non asfaltato e a carreggiata unica, che interessano o attraversano le aree boscate e pascolive, funzionali a garantire il governo del territorio, la tutela, la gestione e la valorizzazione ambientale, economica e paesaggistica del patrimonio forestale, nonché le attività di prevenzione ed estinzione degli incendi

boschivi;

Al comma 3 è inserita la nuova attuale definizione di bosco:

Per le materie di competenza esclusiva dello Stato, sono definite bosco le superfici coperte da vegetazione forestale arborea, associata o meno a quella arbustiva, di origine naturale o artificiale in qualsiasi stadio di sviluppo ed evoluzione, con estensione non inferiore ai 2.000 metri quadri, larghezza media non inferiore a 20 metri e con copertura arborea forestale maggiore del 20 per cento.

L'art. 8 Disciplina della trasformazione del bosco e opere compensative:

1. Ogni intervento che comporti l'eliminazione della vegetazione arborea e arbustiva esistente, finalizzato ad attività diverse dalla gestione forestale come definita all'articolo 7, comma 1, costituisce trasformazione del bosco.

2. È vietato ogni intervento di trasformazione del bosco che determini un danno o un danno ambientale ai sensi della direttiva 2004/35/CE e della relativa normativa interna di recepimento e che non sia stato preventivamente autorizzato, ove previsto, ai sensi dell'articolo 146 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, delle disposizioni dei piani paesaggistici regionali ovvero ai fini del ripristino delle attività agricole tradizionali e della realizzazione di opere di rilevante interesse pubblico e di viabilità forestale connessa alle attività selviculturali e alla protezione dei boschi dagli incendi, sempre che la trasformazione del bosco risulti compatibile con le esigenze di difesa idrogeologica, di stabilità dei terreni, di regime delle acque, di difesa dalle valanghe e dalla caduta dei massi, di conservazione della biodiversità e di tutela della pubblica incolumità.

3. La trasformazione del bosco disposta nel rispetto del presente articolo deve essere compensata a cura e spese del destinatario dell'autorizzazione alla trasformazione. Le regioni stabiliscono i criteri di definizione delle opere e dei servizi di compensazione per gli interventi di trasformazione del bosco, nonché gli interventi di ripristino obbligatori da applicare in caso di eventuali violazioni all'obbligo di compensazione. Le regioni, sulla base delle linee guida adottate con il decreto di cui al comma 8, stabiliscono inoltre i casi di esonero dagli interventi compensativi. La trasformazione del bosco che determini un danno o un danno ambientale ai sensi del comma 2, deve essere oggetto di riparazione ai sensi della direttiva 2004/35/CE e della relativa normativa interna di recepimento.

4. Le compensazioni previste dal comma 3 per la trasformazione del bosco che non determini un danno o un danno ambientale ai sensi della direttiva 2004/35/CE, possono essere realizzate con opere e servizi di:

a) miglioramento e restauro dei boschi esistenti nonché del paesaggio forestale in ambito

rurale, urbano e periurbano;

- b) rimboschimenti e creazione di nuovi boschi su terreni non boscati e in aree con basso coefficiente di boscità, tramite l'utilizzo di specie autoctone, preferibilmente di provenienza locale e certificata, anche al fine di ricongiungere cenosi forestali frammentate e comunque in conformità alle disposizioni attuative della direttiva 1999/105/CE del Consiglio del 22 dicembre 1999. I nuovi boschi realizzati a seguito degli interventi di compensazione sono equiparati a bosco;
- c)sistemazioni idraulico-forestali o idraulico-agrarie o realizzazione e sistemazione di infrastrutture forestali al servizio del bosco e funzionali alla difesa idrogeologica del territorio, che rispettino i criteri e requisiti tecnici adottati ai sensi dell'articolo 9, comma 2;
- d) prevenzione di incendi boschivi e di rischi naturali e antropici;
- e) altre opere, azioni o servizi compensativi di utilità forestale volti a garantire la tutela e valorizzazione socio-economica, ambientale e paesaggistica dei boschi esistenti o il riequilibrio idrogeologico nelle aree geografiche più sensibili.

L'Art. 9 - *Disciplina della viabilità forestale e delle opere connesse alla gestione del bosco:*

1. La viabilità forestale e silvo-pastorale di cui all'articolo 3, comma 2, lettera f), è volta a garantire la salvaguardia ambientale, l'espletamento delle normali attività agro-silvo-pastorali, la tutela e la gestione attiva del territorio, la sorveglianza, la prevenzione e l'estinzione degli incendi boschivi, il pronto intervento contro eventi calamitosi di origine naturale e antropica, le attività di vigilanza e di soccorso, gli altri compiti di interesse pubblico, la conservazione del paesaggio tradizionale nonché le attività professionali, didattiche e scientifiche.

2. Con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, adottato di concerto con il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, sono approvate disposizioni per la definizione dei criteri minimi nazionali inerenti gli scopi, le tipologie e le caratteristiche tecnico-costruttive della viabilità forestale e silvo-pastorale, delle opere connesse alla gestione dei boschi e alla sistemazione idraulico-forestale.

3. Le regioni si adeguano alle disposizioni di cui al comma 2 entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto di cui al comma 2.

**Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 Gennaio 2020.
Definizione, funzioni, formazione e qualificazione della direzione delle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi;**

La D.P.C.M. del 10 gennaio 2020 fornisce alle componenti ed alle strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile le indicazioni per la definizione, le funzioni, la formazione e la qualificazione della direzione delle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi e di vegetazione e in aree d'interfaccia.

L'applicazione della direttiva è demandata alle singole amministrazioni regionali, nel rispetto di quanto previsto dalla legge 21 novembre 2000, n. 353 e s.m.i. , secondo i modelli di intervento di lotta attiva definiti nei rispettivi Piani regionali per la previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi. Precisa che per le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e di Bolzano sono fatte salve le competenze riconosciute dallo statuto speciale e dalle relative norme di attuazione.

Nell'allegato alla direttiva oltre alla premessa sono riportati i capitoli :

- *La Direzione delle Operazioni di Spegnimento;*
- *Il Direttore delle Operazioni di Spegnimento - (DOS);*
- *Funzioni del DOS;*
- *Percorso formativo del DOS;*
- *Qualificazione e registro DOS;*
- *Formazione dei DOS del CNVVF;*
- *Programmazione del servizio e modalità di attivazione del DOS e rapporto di fine attività;*
- *Strumenti a supporto del DOS;*

Si pone particolare attenzione alle competenze rispettivamente attribuite dalla direttiva al DOS e al ROS del Comando VV.FF. :

“Le aree di interfaccia urbano-foresta sono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l’interconnessione tra le abitazioni o altre strutture antropiche e le aree naturali o la vegetazione combustibile è molto stretta. In Italia, per effetto dell’elevata antropizzazione del territorio, è frequente che gli incendi boschivi siano prossimi ad aree antropizzate o abbiano suscettività tale ad espandersi su tali aree.

In tale scenario, il DOS ed il Responsabile delle Operazioni di Soccorso (ROS) del CNVVF agiscono nei rispettivi ambiti di competenza, collaborando e coordinando tra loro l’intervento, al fine di razionalizzare e ottimizzare le rispettive azioni, nel rispetto reciproco di ruoli e funzioni e secondo le procedure che devono essere dettagliate nel “Piano regionale AIB” e nelle eventuali intese operative e convenzioni con il CNVVF. La salvaguardia della vita, dell’integrità fisica, dei beni e degli insediamenti è prioritaria ed assicurata dal ROS, anche con il concorso del DOS.”

Legge 8 Novembre 2021, n. 155 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 settembre 2021, n. 120 recante disposizioni per il contrasto degli incendi boschivi e altre misure urgenti di protezione civile”;

Il legislatore con il D.L n. 120 del 08 Settembre 2021, convertito in Legge n. 155 del 08 Novembre 2021 , ha ritenuto la necessità e l'urgenza di consolidare e rafforzare gli strumenti di coordinamento dell'azione dei diversi soggetti competenti in materia di incendi boschivi, considerata l'eccezionalità del numero e dell'estensione degli incendi boschivi e di interfaccia che hanno colpito, a partire dall'ultima decade del mese di luglio 2021, ampie porzioni del territorio nazionale, anche in conseguenza di condizioni meteo-climatiche eccezionali, provocando la perdita di vite umane, gravi pericoli per le popolazioni interessate, la distruzione di decine di migliaia di ettari di superfici boscate, anche ricadenti in aree protette nazionali e regionali, con gravissimi danni ai territori e alle attività economiche colpiti, e rendendo necessaria una straordinaria mobilitazione delle strutture statali, regionali e del volontariato specializzato preposte alle azioni di prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, nell'ambito del coordinamento assicurato dal Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri; Tale necessità e urgenza, al fine di assicurare la tempestiva attivazione di strumenti, mezzi e misure tecnologicamente avanzati, ottimizzando le azioni che possono essere messe in campo dalle diverse amministrazioni interessate, nonché l'urgenza di emanare disposizioni volte al mantenimento e al rafforzamento della capacità operativa del Servizio nazionale della protezione civile e per l'accelerazione delle attività di protezione civile per la previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi rafforzando quanto già stabilito dalla Legge 21 novembre n. 353 ;

Art. 1. Misure urgenti per il rafforzamento del coordinamento, l'aggiornamento tecnologico e l'accrescimento della capacità operativa nelle azioni di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi

1. Il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri provvede, con cadenza triennale, alla ricognizione e valutazione:

a) delle tecnologie, anche satellitari, idonee all'integrazione dei sistemi previsionali, nonché di sorveglianza, monitoraggio e rilevamento dell'ambiente, che possono essere utilmente impiegati per il miglioramento degli strumenti di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, in particolare per il bollettino di suscettività all'innesto degli incendi boschivi emanato dal Dipartimento, alla revisione della cui disciplina si provvede con apposita direttiva da adottare ai sensi di quanto previsto dall'articolo 15 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, e sulla cui base il Dipartimento medesimo provvede alla rimodulazione del dispiegamento dei mezzi aerei della flotta statale, con facoltà per le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, per il Corpo Nazionale dei Vigili

del Fuoco e per il Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari dell'Arma dei Carabinieri di rimodulare il dispiegamento preventivo dei propri mezzi e delle proprie squadre terrestri;

b) delle esigenze di potenziamento di mezzi aerei ad ala fissa, rotante o a pilotaggio remoto, ai fini del consolidamento e rafforzamento della capacità di concorso statale alle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, anche nel quadro di una possibile strategia comune dell'Unione europea;

c) delle esigenze di potenziamento di mezzi terrestri, ai fini del consolidamento e rafforzamento della capacità di lotta attiva contro gli incendi boschivi da parte del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, delle Regioni e del volontariato organizzato di protezione civile qualificato per le predette attività di lotta attiva;

d) delle esigenze di formazione del personale addetto alla lotta attiva.

2. Il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri provvede alla ricognizione e valutazione di cui al comma 1 avvalendosi di un Comitato tecnico, costituito con decreto del Capo del Dipartimento medesimo, del quale fanno parte qualificati rappresentanti dei Ministeri dell'interno, della difesa, dell'economia e delle finanze, per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale, della transizione ecologica, delle politiche agricole alimentari e forestali, della cultura, per gli affari regionali e le autonomie, della struttura della Presidenza del Consiglio dei ministri che esercita le funzioni di cui all'articolo 18-bis, comma 1, del decreto- legge 9 febbraio 2017, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 aprile 2017, n. 45, del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, del Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari dell'Arma dei Carabinieri, delle Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano e dei Comuni designati dalla Conferenza Unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Per lo svolgimento delle attività di cui al comma 1, il Comitato tecnico può avvalersi anche dei rappresentanti dei centri di competenza di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, che dispongono di conoscenze utili alle predette attività. La partecipazione al Comitato tecnico è assicurata dai diversi componenti designati nell'ambito dei propri compiti istituzionali, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Ai componenti del Comitato tecnico non sono corrisposti compensi, gettoni di presenza, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati.

3. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare di concerto con i Ministri dell'interno, della difesa, dell'economia e delle finanze, per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale, per il sud e la coesione territoriale, della transizione

ecologica, delle politiche agricole alimentari e forestali e per gli affari regionali e le autonomie, previa intesa in sede di Conferenza Unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, è approvato il Piano nazionale di coordinamento per l'aggiornamento tecnologico e l'accrescimento della capacità operativa nelle azioni di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, di seguito Piano nazionale, redatto sulla base degli esiti della ricognizione e valutazione di cui ai commi 1 e 2. Alla realizzazione del Piano si provvede nell'ambito delle risorse umane e finanziarie disponibili a legislazione vigente. Il Piano nazionale ha validità triennale e può essere aggiornato annualmente a seguito delle eventuali modifiche ai relativi stanziamenti. Il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, entro il 30 aprile di ciascun anno, convoca la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, per il confronto sullo stato di aggiornamento dei piani regionali previsti dall'articolo 3 della legge 21 novembre 2000, n. 353, nonché dei connessi adempimenti dei Comuni.

4. In fase di prima applicazione, ai fini dell'adozione del primo Piano nazionale speditivo entro il 10 ottobre 2021, il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri provvede alla ricognizione delle più urgenti necessità di cui al comma 1 e, per l'attività prevista dal comma 2, si avvale del Tavolo tecnico interistituzionale per il monitoraggio del settore antincendio boschivo e la proposizione di soluzioni operative costituito con decreto del Capo del Dipartimento della protezione civile del 10 aprile 2018, integrandolo, ove necessario, con ulteriori esperti segnalati dalle Amministrazioni centrali componenti del Comitato tecnico. La partecipazione al Tavolo tecnico interistituzionale avviene senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Agli esperti segnalati dalle Amministrazioni centrali non sono corrisposti compensi, gettoni di presenza, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati.

Art. 2. Misure urgenti per il rafforzamento della capacità operativa delle componenti statali nelle attività di prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi

1. Per il rafforzamento urgente della capacità operativa delle componenti statali nelle attività di prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, il Ministero dell'interno, per le esigenze del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, e il Ministero della difesa, per le esigenze delle Forze armate e, in particolare, del Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari dell'Arma dei Carabinieri, sono autorizzati all'acquisizione di mezzi operativi, terrestri e aerei, e di attrezzature per la lotta attiva agli incendi boschivi, ulteriori rispetto alla vigente programmazione entro il limite complessivo di euro 40 milioni, quanto a euro 33.300.000,00 per le esigenze del Ministero dell'interno, a euro 2.100.000,00 per le

esigenze del Ministero della difesa e a euro 4.600.000,00 per le esigenze del Comando unità forestali, ambientali e agro-alimentari dell'Arma dei Carabinieri.

2. Le attività di cui al presente articolo sono realizzate mediante il pagamento delle relative spese entro il termine del 31 dicembre 2021.

3. Il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri assicura il monitoraggio delle attività di cui al presente articolo anche ai fini del relativo coordinamento con le misure previste nel Piano nazionale di cui all'articolo 1.

4. Agli oneri derivanti dal presente articolo pari a 40 milioni di euro per l'anno 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 120, comma 6, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77.

Art. 3. Misure per l'accelerazione dell'aggiornamento del catasto dei soprassuoli percorsi dal fuoco.

1. Gli aggiornamenti annuali degli elenchi dei soprassuoli percorsi dal fuoco nel quinquennio precedente rilevati annualmente dal Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari dell'Arma dei Carabinieri e dai Corpi Forestali delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano, resi tempestivamente disponibili alle Regioni e ai Comuni interessati su apposito supporto digitale, sono contestualmente pubblicati in apposita sezione sui rispettivi siti istituzionali e comportano, limitatamente ai nuovi soprassuoli rilevati, l'immediata e provvisoria applicazione delle misure previste dall'articolo 10, comma 1, della legge 21 novembre 2000, n. 353, fino all'attuazione, da parte dei comuni interessati, degli adempimenti previsti dal comma 2 del citato articolo 10.

2. Nel periodo di provvisoria applicazione delle misure di cui all'articolo 10, comma 1, della legge 21 novembre 2000, n. 353, previsto dal comma 1 del presente articolo, si applicano le disposizioni e le sanzioni previste dai commi 3, 5, 6 e 7 del medesimo articolo 10.

3. Gli elenchi definitivi dei soprassuoli percorsi dal fuoco nel quinquennio precedente e delle relative perimetrazioni di cui all'articolo 10, comma 2, della legge 21 novembre 2000, n. 353, qualora non siano approvati dai comuni entro il termine di novanta giorni complessivamente previsti dalla data di approvazione della revisione annuale del piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi di cui all'articolo 3 della medesima legge n. 353 del 2000, sono adottati in via sostitutiva dalle Regioni. A tal fine la pubblicazione finalizzata all'acquisizione di eventuali osservazioni è effettuata sul sito istituzionale della Regione e si applicano i medesimi termini previsti dal terzo e quarto periodo del medesimo articolo 10, comma 2.

4. Il Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari dell'Arma dei Carabinieri e i Corpi Forestali delle Regioni a statuto speciale assicurano il monitoraggio del rispetto degli adempimenti previsti dall'articolo 10, comma 2, della legge 21 novembre 2000, n. 353, e ne comunicano gli esiti alle Regioni, ai fini della tempestiva attivazione dei poteri sostitutivi di cui al comma 3, e ai Prefetti territorialmente competenti.

5. Le amministrazioni interessate provvedono all'attuazione del presente articolo con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Art. 4. Misure per il rafforzamento delle attività di previsione e prevenzione degli incendi boschivi

1. Le revisioni annuali dei piani regionali previsti dall'articolo 3 della legge 21 novembre 2000, n. 353, sono trasmesse al Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri entro trenta giorni dalla loro formale adozione, per essere esaminate dal Comitato tecnico di cui all'articolo 1, comma 2, del presente decreto che, al riguardo, può elaborare raccomandazioni finalizzate al più efficace conseguimento degli obiettivi di prevenzione stabiliti dalla legislazione vigente, anche in relazione agli interventi e alle opere di prevenzione, alle convenzioni che le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano possono stipulare con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ai sensi dell'accordo quadro tra il Governo e le Regioni in materia di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi del 4 maggio 2017, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 136 del 14 giugno 2017, e all'impiego del volontariato organizzato di protezione civile specificamente qualificato.

2. Nell'ambito della Strategia per lo sviluppo delle aree interne, una quota delle risorse non impegnate di cui all'articolo 1, comma 314, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, a valere sul Fondo di rotazione di cui alla legge 16 aprile 1987, n. 183, pari a 20 milioni per l'anno 2021 e 40 milioni per ciascuno degli anni 2022 e 2023, è destinata al finanziamento in favore degli enti territoriali di interventi volti a prevenire gli incendi boschivi nelle aree interne del Paese in cui il rischio di incendio è elevato, anche con riguardo alle aree naturali protette di cui all'articolo 8 della legge 21 novembre 2000, n. 353, tenendo conto di quanto previsto dalle classificazioni di carattere regionale elaborate nell'ambito dei Piani antincendio boschivi approvati dalle Regioni, ai sensi dell'articolo 3 della legge 21 novembre 2000, n. 353, e nel rispetto delle competenze previste dall'articolo 4, comma 5, della medesima legge. Gli interventi di cui al presente comma sono realizzati anche al fine di dare concreta attuazione a quanto previsto dai Piani regionali di cui al comma 1, e sono

informati al principio di valorizzazione e tutela del patrimonio boschivo attraverso azioni e misure volte, tra l'altro, a contrastare l'abbandono di attività di cura del bosco, prevedere postazioni di atterraggio dei mezzi di soccorso, realizzare infrastrutture, quali vasche di rifornimento idrico utili ad accelerare gli interventi di spegnimento degli incendi, vie di accesso e tracciati spartifuoco, atti, altresì, a consentire il passaggio dei mezzi di spegnimento, nonché attività di pulizia e manutenzione delle aree peri- urbane, finalizzate alla prevenzione degli incendi. Al fine della realizzazione delle opere, l'approvazione del progetto definitivo equivale a dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza dei lavori. L'istruttoria finalizzata all'individuazione degli interventi è effettuata a mezzo del coinvolgimento delle Regioni interessate, nell'ambito della procedura prevista in via generale per l'attuazione della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI). All'istruttoria partecipa anche il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri in conformità a quanto previsto dall'articolo 8, comma 2, del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, il Ministero per le politiche agricole alimentari e forestali, nonché il Ministero dell'interno - Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Agli interventi da realizzare si applicano le procedure di speciale accelerazione e semplificazione di cui all'articolo 48 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108.

3. Tra gli enti territoriali beneficiari delle risorse di cui al comma 2, sono ricompresi anche i Comuni localizzati nelle Isole minori.
4. I Piani operativi nazionali approvati nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali 2021/2027, finalizzati alla sicurezza e all'incolumità dei territori e delle persone, tengono conto dell'esigenza di dotare il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, le Forze armate e le forze dell'ordine, impegnate nella prevenzione e nello spegnimento degli incendi boschivi, di dispositivi di videosorveglianza utili alla rilevazione dei focolai.

Art. 5 Misure per il rafforzamento della lotta attiva e dei dispositivi sanzionatori e modifiche alla legge 21 novembre 2000, n. 353

1. Alla legge 21 novembre 2000, n. 353, sono apportate le seguenti modificazioni:
 - a) all'articolo 2:
 - 1) la rubrica è sostituita dalla seguente:
«Definizioni»;
 - 2) dopo il comma 1 è aggiunto il seguente: «1-bis. Per incendio di interfaccia urbano-rurale si intende quella tipologia di incendi boschivi che interessano zone o aree nelle quali sussiste una interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali, laddove il sistema urbano e

quel- lo rurale si incontrano ed interagiscono, potendo venire rapidamente in contatto, con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile.»;

b) all'articolo 3, comma 3:

1) dopo la lettera c) è inserita la seguente: «c-bis)

le aree trattate con il fuoco prescritto;»;

2) alla lettera f), dopo le parole «le azioni» sono inserite le seguenti: «e gli inadempimenti agli obblighi», e dopo le parole «di incendio boschivo di cui alle lettere c) e d)» sono aggiunte le seguenti: «, nonché di incendi di interfaccia urbano-rurale»;

3) alla lettera l), sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, anche di incendi di interfaccia urbano-rurale»;

c) all'articolo 4:

1) al comma 1, dopo le parole «lettere c)» sono inserite le seguenti: «, c-bis)»;

2) dopo il comma 2 è inserito il seguente: «2-bis. Gli interventi colturali di cui al comma 2 nonché quelli di cui all'articolo 3, comma 3, lettera l), comprendono interventi di trattamento dei combustibili mediante tecniche selviculturali, inclusa la tecnica del fuoco prescritto intesa come applicazione esperta di fuoco su superfici pianificate, attraverso l'impiego di personale appositamente addestrato all'uso del fuoco e adottando prescrizioni e procedure operative preventivamente definite con apposite linee-guida definite dal Comitato tecnico che provvede all'istruttoria del Piano nazionale di coordinamento per l'aggiornamento tecnologico e l'accrescimento della capacità operativa nelle azioni di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi.»;

d) all'articolo 7:

1) al comma 1, dopo la parola «con» sono inserite le seguenti: «attrezzature manuali, controfuoco e»;

2) al comma 6, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: «Le regioni sono autorizzate a stabilire compensi incentivanti in misura proporzionale ai risultati conseguiti in termini di riduzione delle aree percorse dal fuoco.»;

e) all'articolo 10:

1) al comma 1, settimo periodo, dopo le parole «il pascolo e la caccia» sono aggiunte le seguenti: «ed è, altresì, vietata, per tre anni, la raccolta dei prodotti del sottobosco»;

2) al comma 2, dopo il primo periodo, sono inseriti i seguenti: «Ai fini di cui al primo periodo i comuni possono inoltre avvalersi, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, del supporto tecnico messo a disposizione da ISPRA mediante il Sistema nazionale di Protezione dell'Ambiente, o da altri soggetti muniti delle necessarie capacità

tecniche. La superficie percorsa dal controfuoco non rientra nel perimetro finale dell'incendio e in relazione ad essa non si applicano le sanzioni previste per le aree oggetto di incendio.»;

3) al comma 3, è aggiunto, infine, il seguente periodo: «Nel caso di trasgressione al divieto di pascolo di cui al presente comma è sempre disposta la confisca degli animali se il proprietario ha commesso il fatto su soprassuoli delle zone boscate percorsi da incendio in relazione al quale il medesimo è stato condannato, nei dieci anni precedenti, per il reato di cui all'articolo 423-bis, primo comma, del codice penale.»;

4) al comma 5, è aggiunto, infine, il seguente periodo: «Nelle medesime aree sono, altresì obbligatori gli adempimenti individuati ai sensi del medesimo articolo 3, comma 3, lettera f), il cui inadempimento può determinare, anche solo potenzialmente, l'innesto di incendio.».

2. Il Ministero dell'interno comunica alle Camere e pubblica sul proprio sito istituzionale, annualmente, le informazioni relative al numero e alla localizzazione delle denunce effettuate per le trasgressioni ai divieti previsti dall'articolo 10 della legge 21 novembre 2000, n. 353, e per le condanne riportate per il reato di incendio boschivo di cui all'articolo 423-bis del codice penale, oltre che le risultanze delle attività di cui all'articolo 2, comma 3, del presente decreto.

3. Le informazioni di cui al comma 2 sono fornite dal Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, dal Ministero dell'interno - Dipartimento della pubblica sicurezza, dal Ministero della giustizia, dal Comando unità forestali, ambientali e agro-alimentari dell'Arma dei Carabinieri e dai comandi dei Corpi Forestali delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano, per quanto di rispettiva competenza, entro il 30 marzo di ogni anno, con modalità idonee alla relativa pubblicazione e prive di dati personali sensibili.

4. Le amministrazioni interessate provvedono all'attuazione dei commi 2 e 3 con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Art. 6. Modifiche al codice penale

1. Al codice penale sono apportate le seguenti modificazioni;

a) all'articolo 32-quater, dopo le parole «416, 416- bis» sono inserite le seguenti: «423-bis, primo comma,»; b) all'articolo 423-bis, dopo il quarto comma, sono aggiunti i seguenti:

«Quando il delitto di cui al primo comma è commesso con abuso dei poteri o con violazione dei doveri inerenti allo svolgimento di servizi nell'ambito della prevenzione e della lotta attiva contro gli incendi boschivi, si applica la pena della reclusione da sette a dodici anni.

Salvo che ricorra l'aggravante di cui al quinto comma, le pene previste dal presente articolo sono diminuite dalla metà a due terzi nei confronti di colui che si adopera per evitare che l'attività delittuosa venga portata a conseguenze ulteriori, ovvero, prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado, provvede concretamente alla messa in sicurezza e, ove possibile, al ripristino dello stato dei luoghi.

Le pene previste dal presente articolo sono diminuite da un terzo alla metà nei confronti di colui che aiuta concretamente l'autorità di polizia o l'autorità giudiziaria nella ricostruzione del fatto, nell'individuazione degli autori o nella sottrazione di risorse rilevanti per la commissione dei delitti.»;

c) dopo l'articolo 423-bis sono inseriti i seguenti:

«Art. 423-ter (Pene accessorie). — Fermo quanto previsto dal secondo comma e dagli articoli 29 e 31, la condanna alla reclusione per un tempo non inferiore a due anni per il delitto di cui all'articolo 423-bis, primo comma, importa l'estinzione del rapporto di lavoro o di impiego nei confronti del dipendente di amministrazioni od enti pubblici ovvero di enti a prevalente partecipazione pubblica.

La condanna per il reato di cui all'articolo 423-bis, primo comma, importa altresì l'interdizione da cinque a dieci anni dall'assunzione di incarichi o dallo svolgimento di servizi nell'ambito della lotta attiva contro gli incendi boschivi.

Art. 423-quater (Confisca). — Nel caso di condanna o di applicazione della pena su richiesta delle parti, a norma dell'articolo 444 del codice di procedura penale, per il delitto previsto dall'articolo 423-bis, primo comma, è sempre ordinata la confisca dei beni che costituiscono il prodotto o il profitto del reato e delle cose che servirono a commettere il reato, salvo che appartengano a persone estranee al reato.

Quando, a seguito di condanna per il delitto di cui all'articolo previsto dall'articolo 423-bis, primo comma, è stata disposta la confisca dei beni che costituiscono il prodotto o il profitto del reato ed essa non è possibile, il giudice individua beni di valore equivalente di cui il condannato abbia anche indirettamente o per interposta persona la disponibilità e ne ordina la confisca.

I beni confiscati e i loro eventuali proventi sono messi nella disponibilità della pubblica amministrazione competente e vincolati all'uso per il ripristino dei luoghi.

La confisca non si applica nel caso in cui l'imputato abbia efficacemente provveduto al ripristino dello stato dei luoghi.».

Art. 7. Altre misure urgenti di protezione civile

1. All'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo 29 settembre 1999, n. 381, le parole «svolte in coordinamento con il Dipartimento della protezione civile, ferma restando l'autonomia scientifica dell'INGV» sono sostituite dalle seguenti: «svolte nel quadro di accordi pluriennali attuati mediante convenzioni di durata almeno biennale con il Dipartimento della protezione civile, in conformità a quanto previsto dall'articolo 19, commi 1 e 2, del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, ferma restando l'autonomia scientifica dell'istituto. Per lo svolgimento di tali attività con le convenzioni di cui al primo periodo vengono determinati, a decorrere dall'anno 2022, l'ammontare delle risorse assegnate all'INGV, in misura non inferiore a 7,5 milioni di euro annui, e le modalità di assegnazione e rendicontazione, in modo da agevolare l'efficace impiego delle medesime da parte del Dipartimento della protezione civile, a valere sulle risorse già disponibili a legislazione vigente sul bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.».
2. All'articolo 9 del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2021, n. 106, sono apportate le seguenti modificazioni:
 - a) al comma 1-quinquies le parole «15 milioni di euro» sono sostituite dalle seguenti: «7,5 milioni di euro»;
 - b) il comma 1-sexies è sostituito dal seguente: «1-sexies. Agli oneri derivanti dal comma 1-quinquies del presente articolo, pari a 7,5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.».
3. All'articolo 1, comma 701, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, le parole «al 31 dicembre 2021» sono sostituite dalle seguenti: «al 31 ottobre 2023». All'onere derivante dalla proroga o dal rinnovo dei contratti di lavoro a tempo determinato, comprese altre forme di lavoro flessibile, di cui al comma 701, stipulati in attuazione di quanto previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 2 luglio 2021, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 183 del 2 agosto 2021, pari a 14.716.692 euro per l'anno 2022 e a 12.263.910 euro per l'anno 2023, si provvede mediante utilizzo delle risorse finanziarie residue di cui al comma 704 dell'articolo 1 della medesima legge n. 178 del

2020, disponibili sul bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri. Alla compensazione in termini di indebitamento e fabbisogno, pari a euro 7.579.097 per l'anno 2022 e a euro 6.315.914 per l'anno 2023 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189.

Art. 8. Disposizioni finanziarie

1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 2, alla realizzazione delle misure di lotta contro gli incendi boschivi di cui al presente decreto, concorrono le risorse disponibili nell'ambito del PNRR Missione 2, componente 4, specificamente destinate alla realizzazione di un sistema avanzato e integrato di monitoraggio del territorio, nel limite di 150 milioni di euro. In sede di attuazione del PNRR e compatibilmente con le specifiche finalità dello stesso, il Ministero della transizione ecologica, valuta, di comune accordo con le altre Amministrazioni interessate, la possibilità di destinare ulteriori fondi del PNRR in favore delle azioni di contrasto all'emergenza incendi, ivi compreso gli interventi di ripristino territoriale.
2. Ai fini dell'immediata attuazione delle disposizioni recate dal presente decreto, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio, anche nel conto dei residui. Il Ministero dell'economia e delle finanze, ove necessario, può disporre il ricorso ad anticipazioni di tesoreria, la cui regolarizzazione è effettuata con l'emissione di ordini di pagamento sui pertinenti capitoli di spesa.

3. CARATTERIZZAZIONE DEL TERRITORIO PROVINCIALE

3.1 Localizzazione geografica.

La provincia di Catania con 1.116.168 abitanti ha una superficie di 3.574 km² comprendente 58 comuni. Affacciata a est sul mar Ionio, confina a nord con la provincia di Messina (limite segnato in buona parte dal corso del fiume Alcantara), a ovest con la provincia di Enna e la provincia di Caltanissetta, a sud con la provincia di Ragusa e la provincia di Siracusa.

3.2 Aspetti pedologici ed orografici

Il territorio della provincia di Catania è caratterizzato da un forte contrasto fra le aree montane e pedemontane dell'Etna e la vasta pianura alluvionale. Nell'area del cono vulcanico, la cui sommità massima si trova a m 3240 s.l.m., più del 50% della superficie territoriale è ubicata a quota superiore ai 600 metri; passando progressivamente dalle quote più basse alle vette più alte, buona diffusione trovano anche le aree collinari: circa il 40% delle superfici presentano infatti una quota compresa fra 100 e 600 metri. La presenza di aree dissestate è limitatissima: intorno all'1%.

La piana di Catania, forse l'unica vera pianura della nostra regione, soprattutto dal punto di vista dell'estensione territoriale, ha avuto origine dalle alluvioni del fiume Simeto e dei suoi principali affluenti. Delimitata ad ovest dai Monti Erei, a sud dagli Iblei, a nord dagli estremi versanti dell'Etna e ad est dal mare Ionio, l'area comprende anche alcune zone collinari: le superfici con quote inferiori a 100 metri sul mare sono circa il 70%, mentre il restante 30% del territorio è ubicato a una quota compresa fra 100 e 600 m s.l.m.

3.3 Caratteristiche idrografiche ed idrologiche

Il più esteso bacino della provincia di Catania è quello del Fiume Simeto che ricade nel versante orientale della Sicilia e si estende per 4.186 km² e nel suo sviluppo interessa principalmente il territorio delle provincie di Catania ed Enna.

Gli affluenti principali del fiume sono: a nord il Fiume Salso, al centro il Fiume Dittaino ed a sud il Fiume Gornalunga. Il Fiume Simeto, lungo circa 116 Km, nasce dai Nebrodi nella parte settentrionale del proprio bacino, con una serie di torrenti.

Lo spartiacque del bacino corre ad est sui terreni vulcanici fortemente permeabili dell'Etna, a nord sui monti Nebrodi, ad ovest confina con il bacino del Fiume Imera Meridionale, mentre a sud-est ed a sud corre lungo i monti che costituiscono il dislivello tra i bacini dei fiumi Gela, Acate e S. Leonardo.

3.4 Caratteristiche vegetazione forestale

Il territorio della provincia di Catania è fortemente eterogeneo in quanto alla vastità montuosa del Vulcano Etna, che con i suoi 3.350 m s.l.m. ricopre una superficie di 58.095 ha, si contrappone la pianura di Catania.

Il substrato del vulcano Etna si forma su una successione di colate laviche con differenti processi di raffreddamento. L'universo vegetale dell'Etna si presenta caratterizzato da un insieme di fattori tra i quali ha un ruolo predominante la natura vulcanica della montagna. La flora del Parco, estremamente varia e ricca, condiziona il paesaggio offrendo continui e repentinii mutamenti; ciò dipende dalla diversa compattezza e dal continuo rimaneggiamento del substrato ad opera delle colate laviche che si succedono nel tempo, nonché dal variare delle temperature e delle precipitazioni in relazione all'altitudine ed all'esposizione dei versanti. Partendo dai piani altitudinali più bassi, dove un tempo erano le foreste di leccio, ecco i vigneti, i nocciioleti ed ancora i boschi di querce, pometi e castagni.

Intorno ed anche oltre i 2.000 metri troviamo il Faggio che, in Sicilia, raggiunge il suo limite meridionale e la betulla che è considerata dalla maggior parte degli autori un'entità endemica.

Oltre la vegetazione boschiva il paesaggio si modifica ed è caratterizzato da formazioni pulviniformi di spino santo (astragalo) che offrono riparo ad altre piante della montagna etnea quali il senecio, la viola e il cerastio. Al di sopra del limite dell'astragalo, tra i 2.450 ed i 3.000 metri solo pochissimi elementi riescono a sopravvivere alle condizioni ambientali dell'alta montagna etnea. Al di sopra di queste quote e sino alla sommità si stende il deserto vulcanico dove nessuna forma vegetale riesce a mantenersi in vita.

Alle pendici del Vulcano si nota la pianura denominata “piana di Catania” caratterizzata da vegetazione agraria di tipo intensivo. La catena montuosa riprende con i rilievi del Calatino fino ad arrivare a Vizzini.

3.5 Caratteristiche climatiche

Tra le caratteristiche climatiche della provincia di Catania, possiamo subito distinguere tre sub-aree principali, sulla base delle temperature medie annue: un'area costiera e di pianura, con valori di circa 18°C; un'area collinare interna, con valori di circa 16°-17°; la zona dei versanti vulcanici, in cui i valori decrescono gradualmente con l'aumentare della quota.

Per quanto riguarda le precipitazioni, la provincia di Catania si può suddividere, anch'essa, in tre sub-aree:

- versanti orientali e nord-orientali dell'Etna, in cui i valori annui di precipitazioni raggiungono i massimi della provincia e della stessa Sicilia (circa 960 mm); essi aumentano con il crescere della quota;
- versanti occidentali e sud-occidentali dell'Etna, con valori annui di precipitazioni molto più bassi della precedente area (circa 500 mm), anche in tal caso crescenti con la quota;
- aree collinari interne, anch'esse caratterizzate da piovosità annua molto modesta (circa 500 mm).

3.6 Qualità dell'aria

Il monitoraggio della qualità dell'aria si effettua misurando in continuo le concentrazioni degli inquinanti nelle stazioni appartenenti alla rete regionale. La valutazione della qualità dell'aria e gli obiettivi di qualità per garantire un adeguato livello di protezione della salute umana e degli ecosistemi sono definiti dalla direttiva 2008/50/CE sulla “qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa” e recepiti dal D.Lgs. 155/2010.

ARPA Sicilia pubblica i dati di monitoraggio delle stazioni, di cui valida i dati nel bollettino giornaliero ed elabora annualmente i dati validati. La relazione annuale viene trasmessa a tutte le autorità competenti per fornire il quadro conoscitivo necessario a determinare le politiche di gestione dell'ambiente. Con la misura M5 del “Piano regionale di tutela della qualità dell'Aria in Sicilia” di cui al D.L. n. 155/2020 e ss.gg assegna al superiore Comando CFRS l'obiettivo triennale di porre in atto le azioni necessarie per la “Riduzione di superficie boscata incendiata massima pari a 4000 ha/anno al 2022 e 2000 ha/anno al 2027 con interventi attuali e successivi da inserire nel Piano Regionale per la prevenzione e lotta attiva contro gli Incendi Boschivi”.

3.7 Aree /patrimonio BOSCALE

La copertura forestale della provincia di Catania è di ha 49.445; la superficie demaniale regionale gestita è di ettari 28.970 e la superficie gestita in convenzione art. 14 lett.b) L.R. 16/96 perfezionate è di ettari 7.956.

ELENCO DEI DEMANI FORESTALI			
DISTRETTO	COMUNE	DENOMINAZIONE	Superficie HA
1 – Alto Simeto	Bronte	Alto Simeto	2.900
	Bronte	Cattaino	600
	Longi (ME)	Barillà	810

2 – Medio Alcantara e Finale Flascio	Randazzo	Caronie Orientali	4.200
3 - Etna	Adrano	Saletti	16.500
	Bronte		
	Maletto		
	Randazzo		
	Castiglione di Sicilia		
	Linguaglossa		
	Piedimonte E.		
	Sant'Alfio		
	Milo		
	Zafferana Etnea		
	Pedara		
4 - Iblei	Nicolosi		
	Belpasso		
	Ragalna		
	Biancavilla		
	Vizzini	Granvilla	1.150
5 - Erei	Vizzini	Risicone	600
	Vizzini	Maguli	300
	Militello in Val di Catania.	Frangello	80
	Licodia E.	Vaito	76
	Caltagirone	Santo Pietro	1.830
	Caltagirone	Terrana	1.202
	Mineo	Marineo- Cozzarelli	400
6 – Fascia Costiera	S.M. Ganzaria	Montagna di Ganzaria	1.500
	Ramacca	Gaeto	50
	Raddusa	Bottazze	50
	Mirabella I.	Montagnola	35
	Catania	Vaccarizzo	20
	Giarre	Fascia Ionica	15
	Calatabiano		
	Fiumefreddo		
	Mascalì		

3.8 Aree sottoposte a vincolo idrogeologico

Sono sottoposti a “vincolo per scopi idrogeologici”, ai sensi del R.D.L. 30 dicembre 1923 n. 3267 (art. 1), “i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di

utilizzazione contrastanti con le norme di cui agli articoli 7, 8 e 9, possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque". Gli articoli 7, 8 e 9 sopra citati riguardano la trasformazione dei boschi in altre qualità di coltura, la trasformazione dei terreni saldi in terreni soggetti a periodica lavorazione, la soppressione dei cespugli aventi funzioni protettive, l'esercizio del pascolo nei boschi e nelle aree cespugliate, la lavorazione del suolo nei terreni a coltura agraria. Dette operazioni, nei terreni vincolati, devono avvenire secondo le modalità prescritte con le cosiddette Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale redatte, in forma di regolamenti, secondo le indicazioni dettate all'art. 19 del R.D. 16 maggio 1926 n. 1126, e valevoli nell'ambito di ogni Provincia. L'individuazione dei terreni da assoggettare al vincolo idrogeologico è stata effettuata su tutto il territorio nazionale ad opera dell'Amministrazione forestale nell'arco di tempo compreso tra gli anni '30 e gli anni '70 secondo le procedure dettate dagli articoli da 2 a 6 del Decreto 3267/23 sopracitato. La formalizzazione è avvenuta con Determinazioni adottate, inizialmente, dal Comitato forestale istituito all'art. 82 del Decreto citato; poi, dal Consiglio provinciale dell'economia corporativa istituita all'art. 35 della legge 18 aprile 1926 n. 731; infine, dalle Camere di commercio, industria e artigianato istituite in ogni Capoluogo di Provincia con D. Lgs. n. 315 del 1944. Va rilevato che in Sicilia le competenze delle Camere di commercio in fatto di vincolo idrogeologico furono trasferite al Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Foreste Demaniali della Regione Siciliana, ai sensi dell'art. 13 della L.R. 29/12/75 n. 88, a sua volta soppresso con l'art. 98 della L.R. 2/2002.

La superficie sottoposta a vincolo idrogeologico in provincia di Catania è riassunta nel prospetto sottostante.

Superficie sottoposta a vincolo idrogeologico in Provincia di Catania					
Prov.	Sup. Territoriale km ²	N° Comuni	Sup. Vincolata km ²	Percentuale Provinciale	Percentuale Regionale
Catania	3573,68	58	1290	36,10%	4,99%

3.9 Aree naturali protette (Parchi e Riserve)

Le riserve naturali sono state istituite, dal D.A. 970 del 1991, ai sensi dell'art. 3 della legge regionale n. 14/88, del piano regionale dei parchi e delle riserve naturali.

Le aree che costituiscono la Rete Natura 2000 sono costituite da :

- Aree di Protezione Speciale (ZPS)
- Siti di Importanza Comunitaria (SIC)

Le aree ZPS costituite da territori idonei per estensione e/o localizzazione geografica alla conservazione degli uccelli selvatici designate dalla Direttiva 79/409/CEE "UCCELLI". Mentre i siti SIC costituiti da aree naturali e seminaturali che contengono zone terrestri o acquatiche che si distinguono grazie alle loro caratteristiche geografiche, abiotiche e biotiche, naturali o seminaturali e che contribuiscono in modo significativo a conservare o ripristinare un tipo di habitat naturale o una specie della flora e della fauna selvatiche di cui all'allegato I e II della Direttiva 92/43/CEE "HABITAT"

Le aree in provincia di Catania sono riassunte nel prospetto seguente:

Prov.	COMUNE	CODICE SITO	Aree Rete Natura 2000 - ZPS - SIC	Aree Rete Natura 2000 SIC	R.N.O.	R.N.I.
CT	Catania	EUAP0380			Riserva naturale Oasi del Simeto	
CT	Fiumefreddo di Sicilia, Calatabiano	EUAP0374			Riserva naturale Fiume Fiumefreddo	
CT	San Gregorio di Catania	EUAP1145				Riserva naturale integrale Complesso Immacolatella e Micio Conti
CT	Caltagirone, Mazzarone	EUAP1155			Riserva naturale orientata Bosco di Santo Pietro	
CT	Acicastello	EUAP1113				Riserva naturale integrale Isola di Lachea e Faraglioni dei Ciclopi
CT	Acireale	EUAP1111			Riserva naturale orientata La Timpa	
CT, ME	Randazzo	ITA030035		Alta Valle del Fiume Alcantara		
CT, ME	Castiglione di Sicilia, Randazzo	ITA030036		Riserva naturale del Fiume Alcantara		

CT, ME	Bronte, Maniace Randazzo	ITA030038		Serra del Re, Monte Soro e Biviere di Cesare		
CT, ME	Maniace Randazzo	ITA030043	Monti Nebrodi			
CT, CL, RG	Caltagirone		Torre Manfria, Biviere e Piana di Gela			
CT, EN	Ramacca	ITA060001		Lago Ogliastro		
CT, EN	Paternò	ITA060015		Contrada Valanghe		
CT	Catania	ITA070001		Foce del Fiume Simeto e Lago Gornalunga		
CT	Fiumefreddo di Sicilia, Calatabiano	ITA070002		Riserva naturale Fiume Fiumefreddo		
CT	Mascali, Fiumefreddo di Sicilia	ITA070003	La Gurna			
CT	Acireale	ITA070004		Timpa di Acireale		
CT	Caltagirone, Mazzarrone	ITA070005		Bosco di Santo Pietro		
CT	Acicastello	ITA070006		Isole dei Ciclopi		
CT, ME	Randazzo	ITA070007		Bosco del Flascio		
CT	San Gregorio	ITA070008		Complesso Immacolatelle, Micio Conti, boschi limitrofi		
CT	Linguaglossa, Castiglione di Sicilia, Piedimonte Etneo Sant'Alfio, Zafferana Etnea, Nicolosi, Belpasso, Ragalna, Biancavilla, Adrano, Bronte, Maletto, Randazzo	ITA070009		Fascia Altomontana dell'Etna		

CT	Bronte, randazzo, Castiglione di Sicilia	ITA070010		Dammusi		
CT	Adrano	ITA070011		Poggio S. Maria		
CT	Bronte, Adrano, Biancavilla, Ragalna	ITA070012		Pineta di Adrano e Biancavilla		
CT	Linguaglossa, Castiglione di Sicilia	ITA070013		Pineta di Linguaglossa		
CT	Sant'Alfio, Piedimonte Etneo, Linguaglossa	ITA070014		Monte Baracca, Contrada Giarrita		
CT	Zafferana Etnea, Pedara, Trecastagni, Nicolosi	ITA070015	Canalone del Tripodo			
CT	Zafferana Etnea	ITA070016	Valle del Bove			
CT	Maletto, Bronte	ITA070017	Sciare di Roccazzo della Bandiera			
CT	Bronte	ITA070018	Piano dei Grilli			
CT	Randazzo, Bronte, Maletto	ITA070019		Lago Gurrida e Sciare di S. Venera		
CT	Milo, Zafferana Etnea	ITA070020		Bosco di Milo		
CT	Aci Sant'Antonio	ITA070021		Bosco di S. Maria La Stella		
CT	Santa Venerina	ITA070022		Bosco di Linera		
CT	Adrano, Bronte	ITA070023		Monte Minardo		
CT	Ragalna, Santa Maria di Licodia	ITA070024		Monte Arso		
CT, EN	Paternò, Biancavilla,	ITA070025		Tratto di Pietralunga del Fiume Simeto		
CT, EN, ME	Bronte, Randazzo, Adrano	ITA070026		Forre laviche del Fiume Simeto		

CT	Linguaglossa, Castiglione di Sicilia	ITA070027		Contrada Sorbera e Contrada Gibotti		
CT	Acicastello	ITA070028		Fondali di Acicastello (Isola Lachea - Ciclopi)		
CT, EN, SR	Paternò, Biancavilla, Catania, Ramacca	ITA070029		Biviere di Lentini, tratto mediano e foce del Fiume Simeto e area antistante la foce		
CT, SR	Vizzini	ITA090022		Bosco Pisano		
CT, SR, RG	Vizzini	ITA090023		Monte Lauro		

4. CARATTERISTICHE INCENDI BOSCHIVI E DI VEGETAZIONE

4.1 Definizione di incendio boschivo

Ai sensi dell'art. 33 bis della legge regionale 6 aprile 1996 n° 16 così come introdotto dall'art. 34 della legge regionale 14 aprile 2006 n° 14, nel territorio della Regione siciliana trova applicazione la definizione di incendio boschivo di cui all'articolo 2 della legge 21 novembre 2000 n° 353 che testualmente recita: “*Per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettività a espandersi su aree boscate, cespugliate o arboreate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree*”.

4.2 Definizione di incendio in area di interfaccia e d'interfaccia

Si definiscono incendi di interfaccia tutti gli incendi che interessano le “aree di interfaccia”, ovvero quelle porzioni di territorio nelle quali l’interconnessione fra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta, ovvero quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano e interagiscono, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio può avere origine sia in prossimità dell’insediamento, sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le aree di interfaccia sopra descritte ed individuate nei piani di emergenza comunali.

Con il Decreto Legge n.120 del 08 Settembre 2021 convertito con la legge n.155 del 08 novembre 2021, il legislatore definisce l'incendio d'interfaccia “ Per incendio di interfaccia urbano-rurale si intende quella tipologia di incendi boschivi che interessano zone o aree nelle quali sussiste una interconnessione tra struttura antropica e aree naturali, laddove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, potendo venire rapidamente in contatto, con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile”. Titolarità di coordinamento dei VV.FF.

4.3 Definizione di incendio di vegetazione

Fuoco che interessa aree coperte da vegetazione, ma non quelle definite in “incendio boschivo”, di competenza del Corpo dei Vigili del Fuoco. Il Sistema Regionale AIB concorrere nell’opera di estinzione con le modalità e le procedure definite nel Piano di Assetto Operativo.

Qualora l’incendio di vegetazione evolva in aree limitrofe di tipo boschivo la competenza è del Sistema Regionale AIB;

4.4 Classificazione dei tipi di incendio

Non è facile classificare in maniera univoca un incendio in quanto si possono presentare situazioni intermedie o miste che riconducono talvolta ad un caso piuttosto che ad un altro, ciò perché l’incendio si evolve dinamicamente e la propagazione dipende da tanti fattori.

Tuttavia, in letteratura esistono diverse classificazioni.

Qui ci rifacciamo alla classificazione che sostanzialmente individua i seguenti tre gruppi principali:

1. Incendio sotterraneo
2. Incendio di superficie
3. Incendio di chioma

Analogamente, in relazione, alla tipologia del combustibile che brucia può farsi la seguente distinzione:

- a. Combustibile del terreno
- b. Combustibile di superficie
- c. Combustibile aereo

4.5 Caratteristiche comportamentali del fuoco

La classificazione per tipo di combustibile dipende dalla tipologia della biomassa che si brucia, la distinzione in tal senso viene richiamata di seguito.

4.6 Combustibili del terreno

- *Lettiera profonda in fermentazione*
- *Humus*
- *Torba*
- *Legname interrato marcescente*
- *Radici secche*

4.7 Combustibili di superficie

- *Lettiera superficiale indecomposta*
- *Legname residuo giacente al suolo*
- *Lo strato erbaceo*
- *Le ceppaie*
- *Lo strato arbustivo*
- *Il novellame*

4.8 Combustibili aerei

- *Chiome degli alberi*
- *Specie rampicanti*
- *Alberi morti*
- *Muschi e licheni presenti su questi ultimi*

La classificazione per tipo di incendio, invece, dipende dal comportamento del fuoco secondo il seguente schema.

4.9 Incendio sotterraneo

-Fuoco sotterraneo superficiale

Il fuoco si propaga, senza sviluppo di fiamma viva, nell'humus e nella parte profonda della lettiera in decomposizione.

Si presenta con:

- *intensità molto basse di KW/m*
- *velocità di avanzamento di alcune decine di cm/ora*

E' facilmente individuabile, per l'emissione di fumo e vapore.

Il pericolo principale è rappresentato dalla possibilità che il fuoco possa riprendere, qualora non fosse stato spento con accortezza.

-Fuoco sotterraneo profondo

Il fuoco si propaga più in profondità del precedente attraverso le radici marcescenti e gli accumuli di materiale organico in profondità.

Si presenta con:

- *intensità minime*
- *velocità di avanzamento alcuni cm/ora*

Non è facilmente individuabile.

Il pericolo temibile è nella ripresa dell'incendio a distanza di tempo dal termine delle operazioni di spegnimento.

4.10 Incendio radente

-Fuoco radente di lettiera

Il fronte di fiamma si propaga nella lettiera di sottobosco costituita da materiale poco compatto quali foglie secche, rametti e frammenti di corteccia.

Si presenta con:

- *Intensità da 100 a 3.000 KW/m*
- *Velocità di avanzamento contenuta, che in presenza di vento e pendenza accentuata può raggiungere 20/30 m al minuto*

-Fuoco radente di strato erbaceo

Il fuoco si propaga bruciando le parti epigee dei vegetali erbacei quando queste sono completamente o parzialmente secche.

Si presenta con:

- *Intensità entro i 100 KW/m*
- *Velocità media di avanzamento 5/10 m/min*
- *Altezza media della fiamma 1-3 m*

Nella propagazione importante è il livello di disidratazione.

-Fuoco radente di cespugliato in zona aperta

Nel cespugliato in zona aperta il fuoco si propaga tra i cespugli quali ginepro e ginestra, che compongono lo strato arbustivo interessando la parte fogliare, i rami di minore diametro e le parti epigee degli arbusti presenti.

Il fuoco si presenta con:

- *Intensità di alcune migliaia di KW/m*
- *Velocità di avanzamento variabile, alcune decine di m/min.*

-Fuoco radente di sottobosco

Nel sottobosco il fuoco ha le stesse caratteristiche di quello precedente:

- *l'intensità e la velocità può risultare più contenuta:*

- per la minore esposizione al sole degli arbusti e quindi il tasso di idratazione resta più alto;
- per la minore influenza del vento sulle fiamme.

-Fuoco radente di macchia bassa e gariga

La macchia bassa intesa come stato di degradazione della foresta mediterranea è rappresentata in particolare da cisto, rosmarino ed enea.

La gariga intesa come ulteriore stato di degradazione conseguente all'incendio o al pascolo è rappresentata da isole di vegetazione erbacea, alternata a cespugli sempreverdi quali euforbia, timo, rosmarino, cisto, lentisco e ginepro.

L'altezza dei cespugli è di circa 1,5-2 metri e sono ricchi di resine ed oli essenziali, sostanze con elevato potere calorifico.

Nella macchia bassa i fronti di fiamma sono abbastanza continui, invece nella gariga il fuoco si presenta con irregolarità.

Il fuoco brucia la parte fogliare degli arbusti xerotermici sempreverdi, nonché le parti morte e lo strato erbaceo; la modalità di propagazione dipende dalle caratteristiche e dalla continuità della macchia.

I cespugli essendo molto ricchi di resine ed oli essenziali hanno un potere calorico più elevato della cellulosa.

L'altezza delle fiamme è elevata.

Il fuoco si presenta con:

- *Intensità intorno ai 10.000 KW/min*
- *Velocità di propagazione notevolmente elevate*

-Fuoco radente di macchia alta

La macchia alta, detta anche macchia foresta, è formata in particolare da lentisco, terebinto, mirto, ginepri, corbezzolo, erica, Phillyrea, ed olivastro.

L'altezza dei vegetali raggiunge anche i 5-6 metri.

In questo caso c'è una maggiore commistione con specie arboree, quali le conifere, più o meno sviluppate.

Il fuoco si presenta con:

- *Intensità circa 10.000 KW/m*
- *Velocità elevate, mediamente 70 m/min*
- *Altezza delle fiamme di circa 12 m*

4.11 Incendio di chioma

-Fuoco di chioma passivo o dipendente

Il fuoco nelle chiome dipende dall'avanzamento del fronte radente.

I moti convettivi che si sviluppano per la presenza del fuoco di superficie determinano il preriscaldamento delle chiome fino a provocarne l'accensione.

In questo tipo di incendio si ha la presenza di reazioni esplosive che interessano una singola pianta o gruppi di piante.

Si presenta con:

- *Intensità di varie migliaia di KW/m*
- *Velocità di avanzamento subordinata a quella del fuoco radente*
- *Altezza della fiamma entro i 10 m dal/a cima de/la pianta*

-Fuoco di chioma indipendente

L'incendio si propaga da chioma a chioma, rimanendo svincolato dal fronte di fiamma radente.

E' il più pericoloso e temibile in quanto viene generato in presenza di vento forte.

Interessa in particolare le resinose formate da pini, abeti ed alcune latifoglie sempreverdi quali quercia da sughero e leccio.

Si presenta con:

- *Intensità oltre 20.000 KW/m*
- *Velocità di 100 m/min*
- *Altezza della fiamma oltre 30 m a volte fino a 100 m.*

-Fuoco di chioma attivo

E' collocabile tra il fuoco di chioma passivo e quello indipendente.

E' caratterizzato da una propagazione in parallelo tra il fronte radente e quello delle chiome, che comunque necessita, in parte, del fronte radente.

Si presenta con:

- *Velocità di propagazione 10:30 m/min*
- *Altezza delle fiamme in genere sotto i 20 m.*

5. CAUSE PRINCIPALI DEGLI INCENDI BOSCHIVI E DI VEGETAZIONE

L'incendio boschivo è un evento calamitoso che si distingue dagli altri tipi di incendio per la capacità di propagazione in relazione a fattori estremamente variabili dipendenti principalmente dai comportamenti umani e, in minor misura, da fattori ambientali e climatici.

Perché un incendio si sviluppi sono necessari tre elementi, cioè il combustibile (paglia, legno etc), il comburente (l'ossigeno) e la temperatura di combustione.

Mentre i primi due elementi sono sempre disponibili, la temperatura necessaria all'accensione è presente solo in determinate condizioni.

Il fenomeno principale per la causa di un incendio boschivo sono attribuibili all'uomo racchiudendo la casistica in episodi accidentali, colposi e dolosi, pertanto le cause naturali possono essere attribuite principalmente all'accensione provocata da fulmini in assenza di pioggia o alla concentrazione di raggi solari attraverso una goccia di resina, fenomeni rari da verificarsi.

Nel proseguo, per ogni tipologia, si fornisce una descrizione di massima e non esaustiva, delle cause degli incendi boschivi.

5.1 Cause colpose

La cicca di sigaretta o il cerino gettati dalle auto, i focolai da pic-nic lasciati incustoditi, posteggiare l'auto con la marmitta surriscaldata sopra vegetazione molto secca, sono esempi classici di cause colpose per l'innesto di incendi.

Più grave il problema delle discariche abusive, alle quali qualcuno, magari, appicca il fuoco creando anche pesanti conseguenze di inquinamento atmosferico.

Ancora più frequente e con conseguenze estremamente pericolose, è l'abitudine di eliminare le erbe infestanti appiccandovi intenzionalmente fuoco.

Tale pratica, da scoraggiare severamente, confina con il dolo, anche se applicata con superficialità.

5.2 Cause dolose

L'abitudine di bruciare le stoppie residue dei raccolti di graminacee, rientra in una categoria che è difficile da classificare come colposa o dolosa con la conseguente propagazione delle fiamme a dei complessi boscati spesso confinanti con i coltivi incendiati.

L'incendio delle stoppie limitrofi ai boschi si configura come la causa principale di incendio boschivo, e pur essendo vietata, rappresenta una pratica assai difficile da eliminare.

Altri incendi vengono appiccati dai piromani per pura soddisfazione emotiva o per qualche impreciso interesse personale.

5.3 Cause accidentali

Un corto circuito, un motore surriscaldatosi, le scintille di strumenti da lavoro, possono alle volte costituire l'inizio di un focolaio. Gli incendi così causati vengono definiti accidentali.

6. ANALISI STATISTICA DEGLI INCENDI NEL TERRITORIO PROVINCIALE

La scienza statistica permette, grazie a dati consolidati (osservati e misurati) nel passato, di interpretare e prevedere l'andamento di fenomeni fisici, economici, etc., al fine di ridurre quanto più possibile il margine di incertezza sugli stessi, ponendo in essere adeguate strategie e comportamenti.

Relativamente al fenomeno degli incendi boschivi è dunque di fondamentale importanza il possesso e l'analisi del maggior numero di dati al fine di metterne in risalto i vari risvolti, sia in termini spaziali che temporali. L'analisi statistica in questo caso aiuta a comprendere anche taluni aspetti che teoricamente sono propri dei fenomeni naturali ma che nei fatti hanno una origine antropica. Grazie al quadro di insieme generato ed interpretato possono pianificarsi idonee strategie di contrasto.

Il database degli incendi boschivi di cui dispone il Comando del Corpo Forestale della Regione Siciliana, tramite il proprio Sistema informativo forestale (SIF) raccoglie tutti gli eventi verificatisi in Sicilia dal 1978 ad oggi.

Il campione statistico, cioè la “popolazione” degli incendi, è stato utilizzato per verificare le diverse distribuzioni, sia per numero di eventi e per superficie percorsa dal fuoco, sia per localizzazione temporale e spaziale degli stessi, sia per classi di ampiezza; quanto precede anche in funzione di altre variabili, quali: il tempo (mese, giorno della settimana, ora del giorno), l'orografia del territorio, lo stato della vegetazione, ecc.

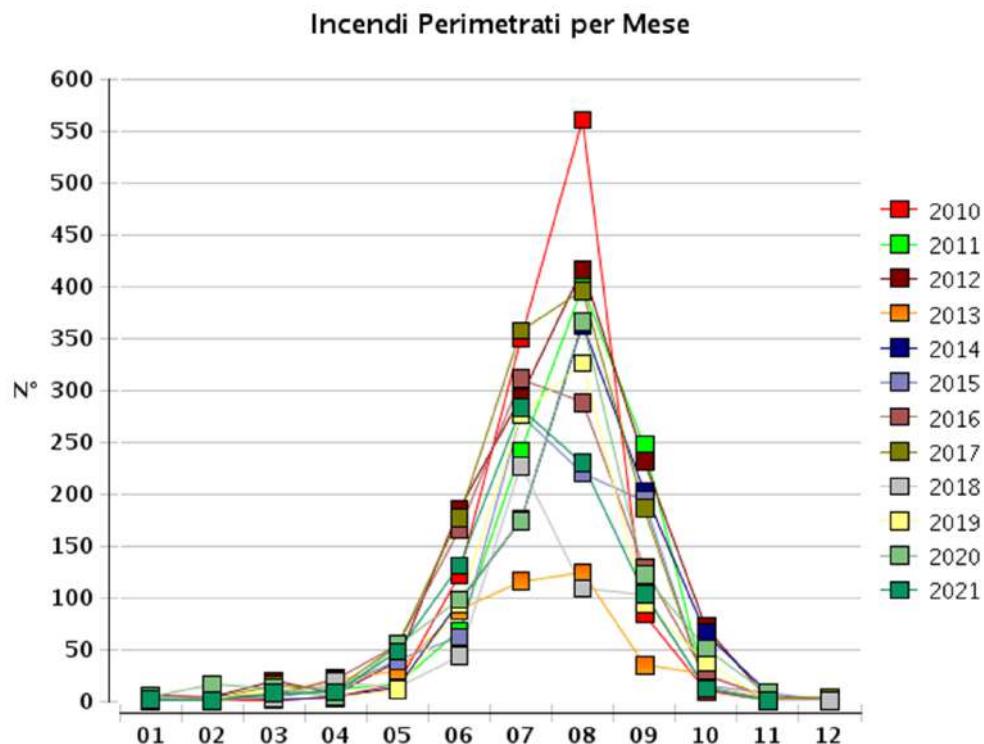
La serie storica utilizzata nel presente Piano tiene conto delle mutate condizioni nella precisione del rilievo dei dati, della evoluzione delle tecnologie e degli strumenti di cui si è dotato il Corpo Forestale RS. Dunque l'analisi, proprio a causa della stessa natura e consistenza della base dati, è stata condotta per 3 differenti periodi ed esplicitata nella Linea guida n. 1 del Comando C.F.R.S. fissata con nota prot. 33039 del 12/04/2022:

- uno di lungo periodo (43 anni) dal 1978 al 2020;
- uno decennale dall'anno 2010 al 2020;
- uno quinquennale dal 2017 al 2021 utilizzando la base dati della piattaforma ASTUTO

La scelta di dedicare uno specifico studio al decennio 2010-2020 è stata motivata dal fatto che a partire dall'anno 2010 è entrato pienamente in funzione il Sistema Informativo Forestale e che pertanto, a partire da tale data, le informazioni sugli incendi sono sensibilmente migliorate, in quanto i dati prima di essere immessi nei database vengono controllati e validati.

Inoltre nel 2015 è entrata in funzione la piattaforma ASTUTO per la gestione automatizzata delle emergenze del Corpo Forestale RS la quale, in parte appoggiata sui database del SIF, contribuisce a migliorarne ed ampliarne la base dati statistica.

Dallo studio emerge, come dal grafico sotto riportato, a fronte di un inizio di Campagna AIB tradizionalmente fissato al 15 giugno di ogni anno, con termine il successivo 15 ottobre, non corrisponde l'impennata degli incendi che in effetti si attesta nel mese di Maggio. Le risultanze posso essere osservate nel grafico che segue:



Si evidenzia altresì, che quasi tutti gli incendi sono concentrati nelle ore più calde della giornata (12,00 – 16,00). Ciò conferma la correlazione con l'andamento climatico.

Le ragioni che conducono alla variabilità dell'entità, della portata e soprattutto della frequenza degli incendi boschivi in un determinato areale, scaturiscono dai risultati connessi con la risoluzione di un sistema a più incognite: natura del terreno (altitudine, pendenza, giacitura, esposizione) parametri meteorologici (temperatura massima dell'aria, umidità relativa, direzione e velocità del vento prevalente), eccessivo combustibile (legname residuo e strato erbaceo giacente al suolo).

Come peraltro è emerso negli anni pregressi, anche nel corso dell'ultima campagna antincendio 2021 le cause d'innesto degli incendi sono da attribuire, in via prioritaria, alla natura dolosa.

Il dato per la provincia di Catania è il seguente:

Incendi in Provincia di Catania – Periodo 2010-2020

Comune	N. Eventi per Comune	Tot. Sup. boscata incolta (Ha)	Tot. Sup. incolta (Ha)	Sup. boscata (LR 16) comunale	Rapp. Eventi/Sup. Com.	Rapporto Sup. Inc. B./Sup. B. Com.
Aci Castello	----	----	----	----	----	----
Aci Catena	----	----	----	----	----	----
Aci Sant'Antonio	6	0,6	22,03	0,13	45	4
Acireale	4	2,68	37,29	0,13	30	20
Adrano	50	110,25	334,39	164,26	0	1
Belpasso	78	79,95	328,84	36,83	1	2
Biancavilla	56	235,28	436,13	70,4	1	3
Bronte	102	105,51	2156,93	1710,35	0	0
Calatabiano	32	53,65	242,07	2,61	12	21
Caltagirone	51	645,86	970,78	60,02	1	11
Camporotondo Etneo	----	----	----	----	----	----
Castel di Iudica	1	0	17,64	0,44	2	0
Castiglione di Sicilia	121	1380,29	3253,51	142,5	1	11
Catania	71	17,46	1720,74	0,11	656	161
Fiumefreddo di Sicilia	----	----	----	----	----	----
Giarre	6	6,59	9,93	0,74	8	9
Grammichele	11	79,58	139,14	1,52	7	52
Gravina di Catania	----	----	----	----	----	----
Licodia Eubea	31	109,54	506,25	4,62	7	24
Linguaglossa	55	239,17	681,3	116,12	0	2
Maletto	21	9,61	133,21	56,57	0	0
Maniace	20	38,33	82,2	941,78	0	0
Mascali	41	24,65	119,93	2,27	18	11
Mascalucia	8	1,92	8,8	0,12	67	16
Mazzarrone	----	----	----	----	----	----
Militello in Val di Cat.	----	----	----	----	----	----
Milo	8	9,7	15,2	27,84	0	0
Mineo	6	33,76	58,09	14,39	0	2
Mirabella Imbaccari	3	34,85	35,44	0,03	101	1174
Misterbianco	----	----	----	----	----	----
Motta Sant'Anastasia	2	0	73,13	0,02	89	0
Nicolosi	27	66,77	142,35	45,75	1	1
Palagonia	----	----	----	----	----	----

Paternò	----	----	----	----	----	----
Pedara	12	24,1	57,9	20,05	1	1
Piedimonte Etneo	29	73,79	144,63	34,79	1	2
Raddusa	----	----	----	----	----	----
Ragalna	107	452,21	849,47	90,35	1	5
Ramacca	----	----	----	----	----	----
Randazzo	228	405,81	4214,1	5648,84	0	0
Riposto	----	----	----	----	----	----
San Cono	----	----	----	----	----	----
San Giovanni la Punta	----	----	----	----	----	----
San Gregorio di Cat.	----	----	----	----	----	----
San Michele di Ganzaria	----	----	----	----	----	----
San Pietro Clarenza	----	----	----	----	----	----
Santa Maria di Licodia	19	15,6	55,94	4,6	4	3
Santa Venerina	12	1,87	16,33	0,19	62	10
Sant'Agata Li Battiati	----	----	----	----	----	----
Sant'Alfio	7	1,94	6,11	43,17	0	0
Scordia	----	----	----	----	----	----
Trecastagni	12	4,37	31,69	33,19	0	0
Tremestieri Etneo	6	0,62	16,58	0,01	703	73
Valverde	----	----	----	----	----	----
Viagrande	2	4,27	17,89	0,08	24	52
Vizzini	36	238,72	895,65	164,26	0	1
Zafferana Etnea	42	49,25	115,55	47,38	1	1

Riepilogo interventi Squadre e Autobotti A.I.B. anno 2023		
Interventi n.	di cui n. Boschivi	di cui n. False segnalazioni
2384	393	576

6.1 Aree sensibili a maggior rischio incendi Boschivi e Aree SIC

AREE SENSIBILI AGLI INCENDI BOSCHIVI E AREE SIC IN PROVINCIA DI CATANIA					
N°	Comune	Distretto Forestale	Località	Coordinate	
				N	E
1	Aci Castello	6	Vampolieri	37,564181	15,148453
2	Aci Castello	6	Ficarazzi	37,562884	15,145095
3	Aci Castello	6	Monte Vampolieri	37,563015	15,146575
4	Aci Castello	6	Ferlito	37,562348	15,145465
5	Aci Castello	6	Vampolieri Terreforti	37,560935	15,142128
6	Aci Catena	6	Vampolieri	37,567294	15,150141
7	Aci S. Antonio	6	Lavinaio	37,636176	15,121049
8	Aci S. Antonio	6	Case Boscarino	37,635194	15,125394
9	Aci S. Antonio	6	Monterosso	37,649828	15,096206
10	Aci S. Antonio	6	Boscarino	37,634136	15,127385
11	Acireale	6	Capo Mulini Gazzena	37,591065	15,173575
12	Acireale	6	Mastro D'Acqua	37,655561	15,136982
13	Acireale	6	Gazzena	37,585524	15,171861
14	Adrano	3	Salto del Cavallo	37,706908	14,912338
15	Adrano	3	Timpone	37,694317	14,871226
16	Adrano	3	Boschetto	37,678176	14,894804
17	Adrano	3	Parlata	37,708813	14,867042
18	Adrano	3	Monte Gallo	37,724486	14,917375
19	Adrano	3	Monte Turchio	37,709709	14,892361
20	Adrano	4	Solicchiata	37,673801	14,862625
21	Belpasso	3	Vallelunga	37,603135	14,972203
22	Belpasso	3	Mezzasciara	37,625518	14,957441
23	Belpasso	3	Quercia di Chiodo	37,615021	14,977361
24	Belpasso	3	Pennina di Lupo	37,615113	14,944043
25	Belpasso	3	Piano San Leo	37,652884	14,981236
26	Biancavilla	3	Piano Mirio	37,703258	14,919208
27	Biancavilla	3	Monte Intraleo	37,709525	14,913547
28	Biancavilla	3	Rugoro Grosso	37,682378	14,929536
29	Biancavilla	3	Filiciusa	37,702195	14,908219
30	Biancavilla	3	Dieci Salme	37,682009	14,928984
31	Biancavilla	3	Monte Galvagna	37,674513	14,916353
32	Bronte	3	Tartaraci	37,828353	14,906787

33	Bronte	3	Nave	37,829124	14,905232
34	Bronte	1	Gurrida	37,848162	14,872274
35	Bronte	1	Casitta	37,862369	14,876324
36	Bronte	1	Fioritta	37,875842	14,844747
37	Bronte	3	Difesa	37,811853	14,854113
38	Bronte	1	Canalaci	37,813623	14,842976
39	Calatabiano	6	Foce Alcantara	37,807586	15,254434
40	Calatabiano	6	Puccini	37,841029	15,200108
41	Calatabiano	6	Carraro	37,833046	15,221346
42	Calatabiano	6	Monte San Filippo	37,828683	15,230069
43	Calatabiano	6	Chiusa Carpinato R.N.O.	37,792757	15,235596
44	Caltagirone	5	Molara	37,092022	14,461642
45	Caltagirone	5	Coste Chiazzine	37,069739	14,508025
46	Caltagirone	5	Piano Chiesa	37,108346	14,498279
47	Caltagirone	5	Terrana	37,088083	14,431683
48	Caltagirone	5	Piano Renelle	37,137263	14,529183
49	Caltagirone	5	Bosco Santo Pietro	37,081136	14,514129
50	Caltagirone	5	C/da Ogliastro	37,135988	14,520131
51	Caltagirone	5	Cutuminello	37,248237	14,394264
52	Caltagirone	5	Centosalme	37,092488	14,458548
53	Camporotondo E.	3	Camporotondo Etneo	37,559744	15,004736
54	Castiglione di Sic.	3	Monte Dolce	37,861821	15,058512
55	Castiglione di Sic.	3	Schiccia	37,878679	15,135185
56	Castiglione di Sic.	3	Mitoggio-Cipollate	37,858801	15,197894
57	Castiglione di Sic.	3	Grotta Pergola- Sciambritta	37,847637	15,010342
58	Castiglione di Sic.	3	Gravà	37,891673	15,146741
59	Castiglione di Sic.	3	Sciaranuova	37,857403	15,013984
60	Castiglione di Sic.	3	Casa Battati	37,854756	15,074543
61	Castiglione di Sic.	3	C/da Guardiola	37,858028	15,013348
62	Castiglione di Sic.	3	Serra Vutturi	37,867183	15,153349
63	Castiglione di Sic.	3	Illicio	37,844619	15,061237
64	Castiglione di Sic.	3	Piano Felci	37,836078	15,084582
65	Catania	6	Passo Martino	37,405081	15,049036
66	Catania	6	Primo sole	37,398713	15,067735
67	Catania	6	Torrazza	37,406368	15,053996
68	Catania	6	Villaggio Vaccarizzo	37,370123	15,071652
69	Catania	6	Strada Statale 114	37,411872	15,087033

70	Catania	6	Oasi del Simeto	37,403801	15,052404
71	Catania	6	Buttaceto	37,418675	15,071257
72	Fiumefreddo di S.	6	R.N.O. Fiume Fiumefreddo	37,792996	15,228229
73	Fiumefreddo di S.	6	Marina di Cottone	37,781062	15,231781
74	Fiumefreddo di S.	6	Chiusa Carpinato	37,784147	15,225475
75	Fiumefreddo di S.	6	Bosco Lido Marino	37,785381	15,230673
76	Fiumefreddo di S.	6	Fossa San Marco	37,859444	15,098675
77	Giarre	6	Macchia	37,720145	15,144351
78	Giarre	6	Timpa Macchia	37,718307	15,143491
79	Giarre	6	Miscarello	37,718682	15,138884
80	Giarre	6	Miscarello-Timpa Macchia	37,719399	15,145727
81	Grammichele	5	Zaccano	37,222682	14,614792
82	Grammichele	5	Poggio Aquila	37,229634	14,637046
83	Grammichele	5	Occhiolà	37,236596	14,622723
84	Grammichele	5	Lago Secco	37,227484	14,667881
85	Grammichele	5	Zacc. Costa Carb. - Giand	37,226655	14,618812
86	Grammichele	5	Madonna del Piano P. Pini	37,240273	14,624187
87	Linguaglossa	3	Sciaramanica- Piano Felci	37,831563	15,100495
88	Linguaglossa	3	Valle Galfina	37,812173	15,110279
89	Linguaglossa	3	Vignazza	37,838804	15,122693
90	Linguaglossa	3	Chiusa delle Nocille	37,805924	15,132649
91	Linguaglossa	3	Valle Impero	37,830614	15,118417
92	Linguaglossa	3	Gibbiotti – Monte Surni	37,861119	15,138514
93	Linguaglossa	3	Monte Crisimo	37,808871	15,107186
94	Linguaglossa	3	Baldazza	37,811459	15,135783
95	Linguaglossa	3	Monte Santo-Monte Granato	37,853238	15,127495
96	Maletto	3	Catesse - Trentasalme	37,818614	14,910251
97	Maletto	3	Mortarelle	37,819835	14,903813
98	Maletto	3	Barbotte	37,818547	14,893428
99	Maletto	3	Contrada Spirini	37,825869	14,887248
100	Maletto	3	Margi	37,834478	14,877892
101	Maletto	3	Pizzo Filicia	37,828648	14,873429
102	Maniace	1	Semantile Soprano	37,885302	14,757043
103	Maniace	1	Semantile	37,889095	14,756013
104	Maniace	1	Contrada Sant'Andrea	37,870262	14,759704
105	Maniace	1	San Nicola	37,867416	14,750091
106	Maniace	1	Boschetto Vigne	37,850881	14,790259

107	Maniace	1	Pezzo	37,889908	14,790774
108	Mascali	6	Scorciavacca	37,787687	15,158582
109	Mascali	6	Farneta Santa Venera	37,788976	15,172315
110	Mascali	6	Puntalazzo - Foresta del salto del Corvo	37,755393	15,150085
111	Mascali	6	Montarsi	37,779683	15,128627
112	Mascali	6	Montargano	37,767353	15,135721
113	Mascalucia	3	San Marco	37,586839	15,018777
114	Mascalucia	3	Massa Annunziata	37,591974	15,015944
115	Mascalucia	3	Monpilieri	37,597823	15,019892
116	Mascalucia	3	San Marco	37,592518	15,022725
117	Mascalucia	3	Madonna di Monpilieri	37,600045	15,007382
118	Militello in Val di Ct	4	Contrada Frangello	37,315767	14,757752
119	Militello in Val di Ct	4	Izzira -Piano Mole	37,278896	14,795517
120	Militello in Val di Ct	4	Cava Dei Monaci	37,265646	14,824013
121	Militello in Val di Ct	4	Piana Cava dei Monaci	37,261821	14,814743
122	Militello in Val di Ct	4	C.da Connello (Catalfaro)	37,269471	14,761185
123	Milo	3	Monte Caliato	37,736582	15,098234
124	Milo	3	Caselle	37,726502	15,106002
125	Milo	3	Fornaci	37,724974	15,100637
126	Milo	3	Sciara Praino	37,731763	15,117546
127	Milo	3	Salice	37,721139	15,131322
128	Milo	3	Fornazzo	37,735971	15,115357
129	Mirabella Imbaccari	5	Montagnola - Mirabella Imbaccari	37,338679	14,425697
130	Mirabella Imbaccari	5	Molino Grande	37,339895	14,427814
131	Mirabella Imbaccari	5	Mulino Grande	37,339001	14,426034
132	Motta S. Anastasia	3	Contrada Ninfo - Tirit	37,524441	14,981703
133	Motta S. Anastasia	3	Motta Sant'Anastasia	37,505957	14,970846
134	Nicolosi	3	I Tre Altarelli	37,617667	15,019234
135	Nicolosi	3	Mompilieri	37,605664	15,015562
136	Nicolosi	3	Monti Rossi	37,618718	15,010584
137	Nicolosi	3	Grotta Lunga - Monte Di Stefano	37,625449	15,033844
138	Nicolosi	3	Monte Fusara	37,631431	15,007494
139	Nicolosi	3	Monte Nero	37,689662	15,003632
140	Nicolosi	3	Serruggeri - Piano Ellera	37,655625	15,031956
141	Paternò	3	Ospedaletto	37,540182	14,869802

142	Paternò	3	C.da San Benedetto	37,553111	14,847272
143	Pedara	3	Monte Po - Petrazzi	37,669762	15,044328
144	Pedara	3	Monte Difeso	37,644892	15,048276
145	Pedara	3	Monte Troina	37,610495	15,060464
146	Pedara	3	Trigona	37,593903	15,076429
147	Pedara	3	Tarderia	37,657384	15,035054
148	Piedimonte E.	3	Cannizzaro - Montarsi	37,789582	15,120895
149	Piedimonte E.	3	Case Bevacqua	37,792973	15,121496
150	Piedimonte E.	3	Rocca Campana	37,793922	15,127933
151	Piedimonte E.	3	Chiovazzi	37,810063	15,137031
152	Piedimonte E.	3	Vallone Cirasa	37,805104	15,133309
153	Piedimonte E.	3	San Michele	37,833919	15,164122
154	Ragalna	3	Palmentelli	37,677432	14,958179
155	Ragalna	3	Malaterra	37,644341	14,932688
156	Ragalna	3	Canfarella	37,624856	14,946454
157	Ragalna	3	Capreria	37,625128	14,910491
158	Ragalna	3	Monte Capreria	37,621049	14,918302
159	Ragalna	3	Grotta D'Angela	37,639674	14,966539
160	Randazzo	2	Baiardo	37,912229	14,926141
161	Randazzo	2	Roccabellia - Faucera	37,894621	14,926656
162	Randazzo	3	Martinetto	37,892182	14,958756
163	Randazzo	3	Pisano - Roccamandorla - Monticelli	37,839873	14,933694
164	Randazzo	3	Dagalalonga	37,857087	14,917386
165	Randazzo	3	Scimonetta	37,861695	14,962018
166	Randazzo	3	Bivio Pirao	37,848548	14,984334
167	Randazzo	3	Sciambritta	37,852072	15,008881
168	Randazzo	3	Sciarone	37,869248	14,953682
169	Randazzo	3	Carrana	37,860476	14,997208
170	San Cono	5	La Serra	37,280381	14,363895
171	San Gregorio di Ct	6	San Gregorio Di Catania	37,561076	15,114869
172	San Gregorio di Ct	6	Vigna Grande	37,560974	15,110191
173	San M. di Ganzaria	5	Cutuminello	37,266482	14,408894
174	San M. di Ganzaria	5	Consorto	37,271536	14,404174
175	San M. di Ganzaria	5	Montagna Ganzaria	37,273107	14,440738
176	San M. di Ganzaria	5	Monte della Scala - Castellana	37,252751	14,420224
177	San M. di Ganzaria	5	Pietra Longa	37,275907	14,414731

178	Santa Maria di Lic.	3	Monte Arso - Mollacchina	37,658591	14,937597
179	Santa Maria di Lic.	3	Cavaliere	37,655057	14,933563
180	Santa Maria di Lic.	3	Abazia	37,667084	14,929958
181	Santa Maria di Lic.	3	Rocca Del Corvo	37,641601	14,914766
182	Santa Maria di Lic.	3	Le Tre Cisterne	37,665693	14,923623
183	Santa Venerina	3	Monacella	37,701773	15,132294
184	Santa Venerina	3	S.Michele	37,697257	15,130706
185	Santa Venerina	3	Linera	37,671208	15,133409
186	Santa Venerina	3	Ardichetto	37,672329	15,128603
187	Santa Venerina	3	Monacella Bassa	37,708394	15,135212
188	Sant'Alfio	3	Cava grande	37,737962	15,131411
189	Sant'Alfio	3	Fossa Politi	37,739795	15,124845
190	Sant'Alfio	3	Tre Santi	37,750391	15,114041
191	Sant'Alfio	3	Felcerossa	37,751884	15,112926
192	Trecastagni	3	Monte Ilice	37,661952	15,081548
193	Trecastagni	3	Cicirello	37,664738	15,072965
194	Trecastagni	3	Tre Monti	37,630486	15,069017
195	Trecastagni	3	Pozzo Cavotta	37,669657	15,087407
196	Trecastagni	3	Eremo Di Sant'Emilia	37,643616	15,072937
197	Tremestieri Etneo	3	Piano Cani	37,573366	15,069353
198	Tremestieri Etneo	3	Piano	37,583845	15,077287
199	Tremestieri Etneo	3	Tremestieri Etneo	37,578744	15,075399
200	Tremestieri Etneo	3	Tremestieri Etneo	37,580308	15,069004
201	Tremestieri Etneo	3	Tremestieri Etneo	37,583199	15,069949
202	Viagrande	3	Monte Serra	37,617991	15,094455
203	Viagrande	3	Salto Del Corvo	37,655306	15,087331
204	Vizzini	4	Sovarita-Canzeria	37,179116	14,800787
205	Vizzini	4	Salonia	37,188142	14,746542
206	Vizzini	4	Abbeveratoio Saugo	37,189646	14,815893
207	Vizzini	4	Maguli	37,200722	14,718733
208	Vizzini	4	Tiepidi	37,173371	14,706716
209	Vizzini	4	Vallone Canalotto	37,202363	14,787226
210	Zafferana E.	3	Sparavita	37,682132	15,089631
211	Zafferana E.	3	Pisano	37,667594	15,108514
212	Zafferana E.	3	Cavotta	37,673301	15,07993
213	Zafferana E.	3	Cassone	37,690011	15,084653
214	Zafferana E.	3	Primoti	37,702032	15,117526

215	Zafferana E.	3	Pietralunga	37,667594	15,103364
1	Acireale	6	Riserva Timpa	37,630924	15,169672
2	Aci S. Antonio	6	Bosco S. Maria La Stella	37,637449	15,119546
3	Adrano	3	Fascia Altomontana	37,731458	14,929346
4	Adrano	3	Poggio S. Maria	37,653759	14,818796
5	Adrano, Biancavilla	3	Pineta di Adrano e Biancavilla	37,736888	14,944452
6	Adrano	3	Monte Minardo	37,734716	14,923852
7	Biancavilla	3	Fascia Altomontana	37,717337	14,952005
8	Biancavilla	3	Pineta di Adrano e Biancavilla	37,723854	14,941019
9	Biancavilla	3	Pietralunga Simeto	37,616783	14,825662
10	Biancavilla	3	Tratto Med. Foce Simeto	37,592304	15,203317
11	Belpasso	3	Fascia Altomontana	37,730304	14,995462
12	Bronte	1	Serra del Re Monte Soro	37,907403	14,801385
13	Bronte	3	Fascia Altomontana dell'Etna	37,752023	14,973389
14	Bronte	3	Dammusi	37,805345	14,958283
15	Bronte	3	Pineta di Adrano e Biancavilla	37,742522	14,933564
16	Bronte	3	Piano dei Grilli	37,751887	14,862153
17	Bronte	1	Lago Gurrida e Sciare di S. Venera	37,849411	14,870049
18	Bronte	3	Monte Minardo	37,737227	14,871251
19	Calatabiano	6	Riserva Nat.e F. Fiumefreddo	37,793612	15,240053
20	Caltagirone	5	Torre Manfria Piana di Gela	37,088359	14,387609
21	Caltagirone	5	Bosco di Santo Pietro	37,116837	14,508631
22	Castiglione di Sic.	3	C/da Sorbera – C/da Gibbotti	37,869469	15,163175
23	Castiglione di Sic.	3	Pineta Linguaglossa	37,818771	15,065672
24	Castiglione di Sic.	3	Dammusi	37,830432	15,013487
25	Castiglione di Sic.	3	Fascia Altomontana	37,788118	15,006964
26	Castiglione di Sic.	3	Ris. Nat. Fiume Alcantara	37,899547	15,074255
27	Castiglione di Sic.	3	C/da Sorbera- Gibbotti	37,868521	15,155694
28	Catania	6	Ris. Nat. Oasi Simeto	37,426993	15,082124
29	Catania	6	Foce Simeto Lago Gornalunga	37,400269	15,087961
30	Catania	6	Biv. di Lentini Ant. Foce Simeto	37,400542	15,058435

31	Fiumefreddo di S.	6	Riserva Nat.e F. Fiumefreddo	37,789521	15,232466
32	Linguaglossa	3	Pineta Linguaglossa	37,809053	15,067671
33	Linguaglossa	3	Monte Baracca, C.da Giarrita	37,793048	15,081404
34	Linguaglossa	3	C/da Sorbera – C/da Gibbiotti	37,869516	15,156248
35	Maletto	3	Fascia Altomontana	37,766727	14,971197
36	Maletto	3	Lago Gurrida e Sciare di S. Venere	37,844036	14,868887
37	Maniace	1	Serra del Re Monte Soro	37,897447	14,756654
38	Mazzarrone	5	Bosco di Santo Pietro	37,083498	14,538988
39	Nicolosi	3	Fascia Altomontana	37,717744	15,004877
40	Paternò		C/da Valanghe	37,577594	14,820426
41	Paternò		Tratto Med. Fiume Simeto	37,537994	14,867118
42	Paternò		Pietralunga Fiume Simeto	37,586436	14,839953
43	Piedimonte E.	3	Fascia Altomontana	37,768358	15,032042
44	Piedimonte E.	3	Monte Baracca, C.da Giarrita	37,782605	15,084914
45	Ragalna	3	Fascia Altomontana	37,717861	14,982604
46	Ragalna	3	Pineta di Adrano e Biancavilla	37,702787	14,965609
47	Ragalna	3	Monte Arso	37,659856	14,942606
48	Ramacca	5	Lago Ogliastro	37,452735	14,567183
49	Ramacca	5	Biv. di Lentini Ant. Foce Simeto	37,396023	14,88166
50	Randazzo	2	Alta Valle Fiume Alcantara	37,943335	14,908446
51	Randazzo	2	Riserva Nat. Fiume Alcantara	37,897835	15,017622
52	Randazzo	2	Serra del Re Monte Soro	37,903795	14,843215
53	Randazzo	2	Monti Nebrodi	37,929255	14,892653
54	Randazzo	2	Bosco Flascio	37,926005	14,852828
55	Randazzo	3	Fascia Altomontana	37,778146	14,994234
56	Randazzo	3	Dammusi	37,822907	15,004533
57	Randazzo	2	Lago Gurrida Sc. S. Ven.	37,858967	14,900163
58	Randazzo	6	Forre Laviche del F. Simeto	37,742657	14,778039
59	San Gregorio	6	Complesso Immacolatelle, Micio Conti, boschi limitrofi	37,535290	15,109418
60	Sant'Alfio	3	Fascia Altomontana	37,766952	15,044457
61	Sant'Alfio	3	Monte Baracca, C.da Giarrita	37,772922	15,085999
62	Santa Maria di Lic.	3	Monte Arso	37,662661	14,934251
63	Santa Venerina		Bosco di Linera	37,662117	15,148827

64	Vizzini	4	Bosco Pisano	37,190171	14,863183
65	Vizzini	4	Monte Lauro	37,129429	14,827477
66	Zafferana E.	3	Fascia Altomontana	37,732747	15,032098
67	Zafferana E.	3	Bosco di Milo	37,708034	15,110032

6.2 Aree sensibili a maggior rischio incendi interfaccia

Le aree che negli ultimi anni hanno registrato la maggior frequenza di eventi incendiari colposi e dolosi in aree d'interfaccia sono:

AREE SENSIBILI INCENDI INTERFACCIA IN PROVINCIA DI CATANIA			
N°	Comune	Distretto Forestale	Località
1	Adrano	3	D'Urso
2	Adrano	3	Solicchiata
3	Adrano	3	Dagala
4	Adrano	3	Pulica
5	Adrano	3	Via Noce
6	Adrano	3	San Giuseppe
7	Adrano	3	Pecoraro
8	Biancavilla	3	Marina
9	Biancavilla	3	Vallone Rosso
10	Biancavilla	3	Montalto
11	Biancavilla	3	Torrette
12	Biancavilla	3	Argentieri
13	Bronte	3	Sciarotta
14	Bronte	3	Borgonovo
15	Bronte	3	Rocca Calanna
17	Bronte	3	Brignolo
18	Bronte	3	Marullo
19	Bronte	3	Ciapparo
20	Maletto	3	Spirini
21	Maletto	3	Roccaro
22	Caltagirone	5	Collegiata
23	Caltagirone	5	Croce Vicario
24	Caltagirone	5	Mazzone
25	Grammichele	5	Zaccano
26	Grammichele	5	Madonna del Piano
27	San Michele di Ganzaria	5	Pietralonga

28	San Michele di Ganzaria	5	Poggio Giara
29	Mazzarrone	5	Manca
30	Mirabella Imbaccari	5	Mulino Grande
31	Mazzarrone	5	Sciri Sottano
32	Mineo	5	Acquanova
33	Mineo	5	Monte Calvario
34	Ramacca	5	Montagna
35	Raddusa	5	Libro
36	Castel di Iudica	5	Monte iudica
37	Catania	6	Vaccarizzo
38	Catania	6	Primosole
39	Catania	6	Coda Volpe
40	Catania	6	Passo Martino
41	Catania	6	Torre Allegra
42	Catania	6	S. F. La rena
43	Catania	6	Ippocampo di mare
44	Catania	6	Boschetto Playa
45	Aci Castello	6	C.da Vampolieri
46	Acicastello	6	Collina Vampolieri
47	Motta S.A	6	Terre Nere
48	Misterbianco	6	Sieli
49	Misterbianco	6	Cuba
50	Belpasso	3	Agnelleria
51	Paternò	3	Ponte Barca
52	Fiumefreddo	6	Pianotta
53	Fiumefreddo	6	Marina di Cottone
54	Mascali	6	Zona Fondachello
55	Linguaglossa	3	Vignazzi
56	Linguaglossa	3	Terre Morte
57	Linguaglossa	3	Timpa
58	Castiglione di Sicilia	3	San Francesco
59	Castiglione di Sicilia	3	Tenute San Giacomo
60	Maniace	1	Pezzo
61	Maniace	1	Semantile
62	Maniace	1	Santa Nicolella
63	Maniace	3	Petrosino
64	Bronte	3	Porticelli
65	Bronte	3	Scorzone

66	Belpasso	3	Campo sportivo
67	Belpasso	3	Castellana
68	Ragalna	3	Canfarella
69	Ragalna	3	Malaterra
70	Mascalucia	3	Marretti
71	Pedara	3	Cozzarelli
72	Randazzo	3	Giunta
73	Randazzo	3	Murazzo Rotto
74	Randazzo	3	Via Pozzo
75	Randazzo	3	Donna Bianca
76	Vizzini	4	S.Angelo
77	Vizzini	4	Roccaro
78	Vizzini	4	Fornello
79	Militello	4	Calcarone/Vanella
80	Militello	4	Piano Mole
81	Militello	4	Calvario
82	Licodia E.	4	Castello
83	Licodia E.	4	S. Venere
84	Scordia	4	Montagna
85	Trecastagni	3	Gaglianesi
86	Viagrande	3	Sciarelle
87	San Giovanni La Punta	3	Verdina
88	Viagrande	3	Monte Serra

L'organizzazione del servizio A.I.B. provinciale 2022 di seguito specificata ha tenuto conto delle risultanze emerse dall'analisi .

7. SISTEMI INFORMATICI PER LA GESTIONE A.I.B.

Per potere impostare efficaci azioni in ambito forestale e ambientale, basate sull'uso sostenibile, sulla tutela e sulla protezione delle formazioni naturali, è necessario disporre di informazioni oggettive e dettagliate.

Al fine di perseguire questo scopo la Regione Siciliana, tramite il Comando del Corpo Forestale, ha scelto di dotarsi di un moderno Sistema Informativo Forestale, il **SIF**, in grado di mettere a disposizione delle proprie strutture nonché di operatori, ricercatori e professionisti il maggior numero possibile di informazioni utili, riguardanti aspetti diversi del territorio forestale e degli spazi naturali.



7.1

Il SIF gestisce e rende disponibili informazioni territoriali sulle superfici boscate in termini di cartografie e dati tabellari. Adottando, infatti, come base di classificazione del soprassuolo le tipologie forestali, sono stati realizzati la Carta Forestale Regionale (redatta alla scala 1:10.000) e l'Inventario Forestale Regionale. Entrambi costituiscono parte di un'infrastruttura informatica perfettamente integrata al Sistema Informativo Territoriale della Regione (SITR).

Sotto l'aspetto metodologico l'Inventario Forestale Regionale adotta il disegno campionario predisposto per il nuovo Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi forestali di Carbonio (INFC), del quale costituisce sia un approfondimento, sia un aggiornamento.

La Carta Forestale è basata sulla definizione di bosco di FRA 2000 e su un sistema di nomenclatura su base tipologica, adottato anche dall'inventario, che permette una piena integrazione tra le due rappresentazioni territoriali.

Tutto il sistema è finalizzato alla condivisione delle informazioni, alla pianificazione di interventi di selvicoltura sostenibile, alla programmazione degli interventi per la difesa degli ambiti forestali dagli incendi e dalle altre calamità naturali, al monitoraggio e alle azioni di analisi e repressione degli eventi che arrecano danno al patrimonio forestale e naturale regionale.

All'interno del Sistema Informativo Forestale (SIF) il CFRS ha registrato tutti i dati relativi alle risorse dipendenti di ruolo tramite **GERIPERS** (Dipendenti del CFRS) e **GERIMAME** per i mezzi terrestri e mezzi aerei censiti.

Su un ulteriore software denominato **TURNISTICA** vengono inseriti tutti gli operatori AIB assunti dal CFRS a tempo determinato per tipologia di qualifica (ASPI- AGMS- ATAI), la composizione delle squadre di pronto intervento, le postazioni per lo stazionamento delle squadre ed autobotti, i rispettivi turni di lavoro.

Detti Software , indispensabili per l'operatività in tempo reale per la gestione degli interventi gestiti dai Centri Operativi Provinciali sul sistema ASTUTO di seguito descritto al punto 7.2.

Con il software **Ge.Di** “ Gestione Distaccamenti”, anch’esso inserito nella piattaforma del SIF , il personale del CFRS, con funzioni di PG e PS, provvede alla registrazione dei reati ambientali, comprese, ove previsto, per le superfici percorse da incendio le relative pririmetrazioni.

Quest’ultime validate concorrono all’aggiornamento del catasto incendi.



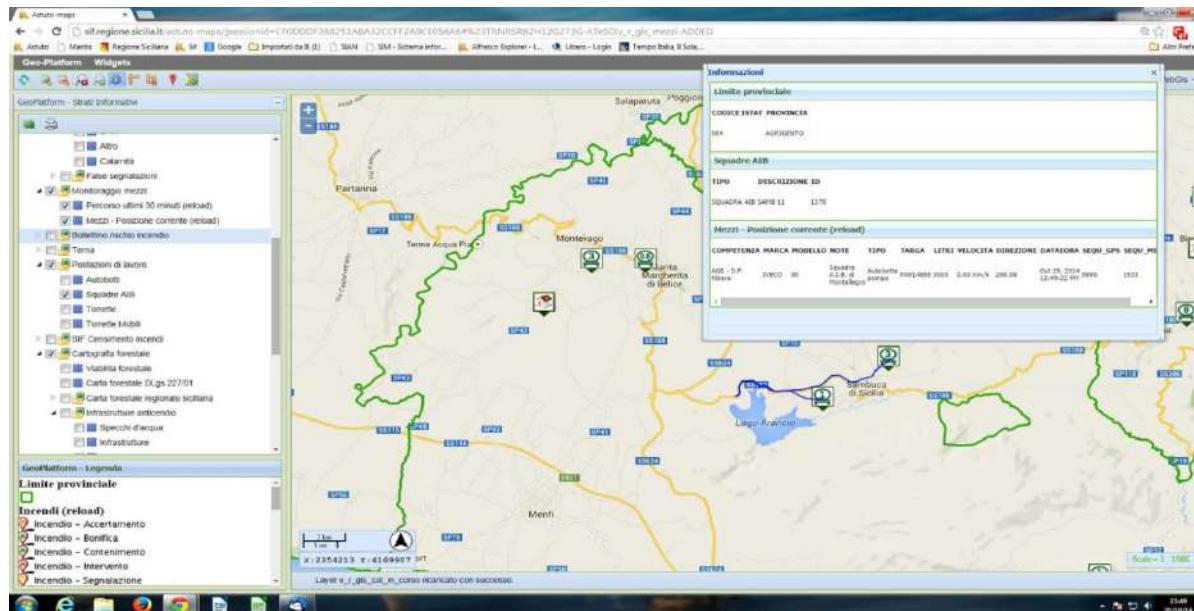
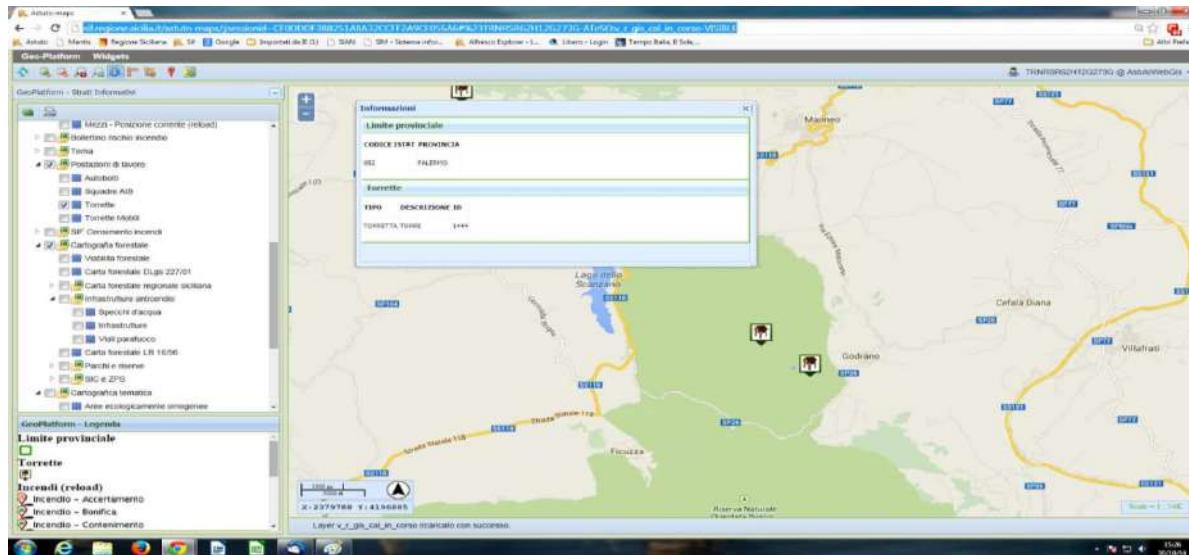
Tutte le strutture del CFRS si avvalgono del software Astuto, per la gestione delle risorse umane e dei mezzi impegnate nella lotta attiva agli incendi boschivi.

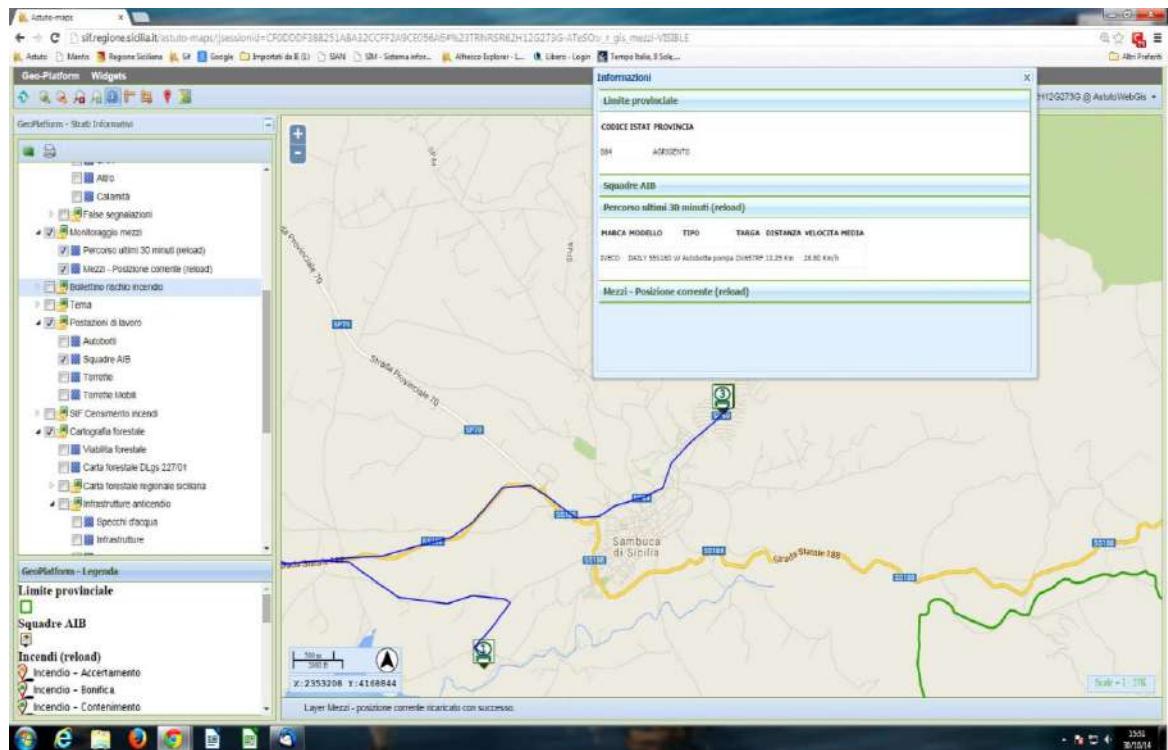
La gestione informatica del personale del CFRS, delle Squadre e autobotti A.I.B.e delle Torrette di avvistamento permette un dettagliato monitoraggio delle risorse umane sia in termini spaziali che temporali e quindi di avere un quadro generale in tempi reali delle risorse disponibili , presenti sul territorio regionale al fine di una completa gestione operativa di tutti gli interventi.

Il Software ASTUTO gestisce in tempo reale:

- la disponibilità delle squadre e mezzi;
- i dati relativi a tutte le risorse presenti in Sicilia tramite **GERIPERS** (Dipendenti del CFRS) e **GERIMAME** (Mezzi terrestri, mezzi aerei censiti) e li gestisce per le esigenze connesse agli eventi segnalati;
- i turni di servizio del personale di ruolo e a tempo determinato del Corpo Forestale con il software **TURNISTICA**;
- visualizza su webgis la località dell’evento e la posizione di mezzi mediante gps installati;

- la Viabilità e insediamenti abitativi in prossimità dell'evento, cartografia forestale, viabilità forestale, infrastrutture antincendio, aree già percorse da incendio e linee elettriche.
- Schede evento informatico , dalla segnalazione alla fine intervento, nonché l'eventuale richiesta di intervento aereo (**RIA**) legata all'evento.





7.3 SERVIZIO DI EMERGENZA AMBIENTALE 1515

Il 1515 è il numero gratuito di pronto intervento per qualsiasi tipo di emergenza ambientale, grazie al quale gli operatori del C.F.R.S. rispondono alle diverse richieste relative agli ambiti di competenza e di protezione civile e di pubblico soccorso, segnalate direttamente dai cittadini.

Il sistema telefonico è integrato alle funzionalità gestite dal sistema denominato Astuto.

Tale integrazione permette una migliore gestione delle comunicazioni ricevute, in un unico sistema con un aumento dell'efficienza del servizio sulla gestione delle emergenze ambientali.

8 STRUTTURA PROVINCIALE DEL CCFRS - RUOLI E COMPITI

Il Corpo Forestale della Regione Siciliana, a livello territoriale, si avvale delle strutture provinciali , quali gli Ispettorati Ripartimentali delle Foreste e delle loro articolazioni , Unità operative, Nuclei operativi , Centri operativi, Distaccamenti Forestali .

8.1 Ispettorato Ripartimentale delle Foreste

Gli Ispettorati Ripartimentali delle Foreste costituiscono gli Uffici di livello territoriale della struttura del CCFRS, ad essi sono demandate, in sede provinciale, le competenze del Comando Corpo Forestale.

Il personale nei ruoli del Corpo Forestale della Regione Siciliana comprendono personale che espleta funzioni di Polizia Giudiziaria e di Pubblica Sicurezza e personale che espleta esclusivamente funzioni tecnico-scientifiche amministrative.

Il personale con funzioni tecnico-scientifiche svolge un ruolo abbastanza impegnativo nell'ambito dell'intera organizzazione del servizio antincendio con l'onere di provvedere alla pianificazione e alla verifica di tutto l'apparato operativo antincendio, collaborando costantemente con i distaccamenti forestali , che costituiscono le strutture territoriali di secondo livello, nelle rispettive giurisdizioni territoriali della provincia.

Detto personale provvede alla redazione delle perizie occorrenti all'assunzione del personale avventizio, all'acquisto di tutte le attrezzature, dotazioni tecniche e di sicurezza (D.P.I., D.P.C.) indispensabili , nonché la programmazione dei turni ed il rispetto degli stessi, la formazione e informazione sull' uso di attrezzature e mezzi, provvedendo anche alla stesura delle presenze per i listini paga. etc.

Gli interventi di lotta attiva contro gli incendi boschivi comprendono le attività di ricognizione, sorveglianza, avvistamento allarme e spegnimento con mezzi da terra e aerei (articolo 34 ter della Legge Regionale 14/06) e prevedono un sistema organizzativo provinciale articolato in una struttura piramidale costituita dall'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste che a sua volta si avvale di:

- a) Nucleo Operativo Provinciale (N.O.P.);
- b) Centro Operativo Provinciale (C.O.P.);
- c) Distaccamenti Forestali;
- d) Servizio di avvistamento incendi;
- e) Squadre Operative di Pronto Intervento.

Le strutture sopra indicate concorrono, ciascuna per la parte di competenza, all'attività di tutela e salvaguardia del territorio attraverso attività di natura tecnico amministrativa ed operativa.

L'I.R.F. di Catania, ad oggi, è operativamente costituito dall'Ufficio dell'Ispettore più 2 Unità Operative.

Il dispositivo A.I.B. provinciale di Catania impegna in modo continuativo il seguente personale di ruolo del Corpo Forestale della Regione Siciliana :

ISPETTORATO RIP. DELLE FORESTE		
Reparto di servizio IRF/NOP/COP	N. Dipendenti per qualifica	Qualifica
IRF	----	Dir. Tecn. F.li
	----	Funzionari Tecn. F.li
	1	Commissari F.li
	4	Ispettori F.li
	1	Perito Tecnico For.le
	----	Vice Revisori F.li
	----	Collaboratore
	----	Operatore
NOP	----	Commissari F.li
	----	Ispettori F.li
	----	Agenti F.li
COP	----	Commissari F.li
	1	Ispettori F.li
	2	Agenti F.li

8.2. N.O.P - Nucleo Operativo Provinciale

Il personale del N.O.P., oltre alla normale attività che lo coinvolge, secondo qualifica, nell'ambito della normale attività A.I.B., focalizza prioritariamente il suo intervento, attivata la massima collaborazione e coordinamento con i Comandanti dei Distaccamenti interessati, nella attività investigativa tesa alla ricerca delle prove e dei responsabili degli incendi e all'analisi dei motivi scatenanti degli stessi, allo scopo di attivare interventi preventivi mirati a puntuali siti.

Nella predisposizione dei servizi, opportunamente differenziati e distribuiti nell'arco di tutta la settimana, si privilegeranno le zone in cui si manifesta maggiore necessità, per vari motivi, della presenza di personale in divisa; sarà tenuto debito conto di puntuali

situazioni allertanti, quali condizioni meteo favorevoli agli incendi, giornate festive, problematiche locali, presenza o meno di personale dei locali Distaccamenti etc.

Nella attività del N.O.P., secondo esigenze, sarà coinvolto anche altro personale Commissari e Ispettori che operano presso l'I.R.F..

8.3 C.O.P. - Centro Operativo Provinciale (Sala radio)

La Sala Radio ha il compito di coordinare a livello provinciale l'attività di lotta agli incendi boschivi ed in particolare :

- Riceve tutte le segnalazioni delle Torrette di avvistamento
- Riceve tutte le segnalazioni dai soggetti diversi alla struttura AIB tramite il servizio telefonico di emergenza ambientale **S.O.S. 1515**
- Per tutte le segnalazioni ricevute provvede ad incrociarle con le T.A.I. o le pattuglie attive sul territorio per verificare e classificare l'attendibilità e le caratteristiche dell'incendio allo scopo di avere piena coscienza della situazione locale, nonché, la pericolosità dello stesso e quant'altro necessario allo scopo di autorizzare l'immediato intervento della squadra stessa, anche se sul posto non è ancora arrivato personale di ruolo. Resta inteso che tale disposizione va impartita solo quando si tratta di principi d'incendi o focolai di poco conto, che non comportano immediato pericolo per gli operatori ma che potrebbero degenerare in grandi incendi.
- coadiuva l'attività del C.O.R. e dà attuazione alle disposizioni dello stesso;
- dispone e coordina a livello provinciale la dislocazione, la movimentazione, l'attività e l'allertamento di tutte le strutture e soggetti preposti e che concorrono nella lotta attiva agli incendi boschivi, anche in riferimento al variare del livello di rischio d'incendio;
- per le fasi di estinzione e di bonifica di incendi boschivi tramite mezzi aerei, individua e richiede l'intervento sul luogo dell'incendio a richiesta del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS);
- richiede al C.O.R., su motivata richiesta del DOS, l'intervento dei mezzi aerei antincendio della flotta regionale e nazionale, secondo le direttive attuali o che saranno introdotte con il nuovo Piano Regionale A.I.B. in corso di revisione;
- su motivata richiesta del DOS, l'intervento di squadre e mezzi antincendio da altre province;
- tiene costanti contatti con la Sala Operativa Provinciale di Protezione Civile ai fini del continuo aggiornamento sulla situazione a livello provinciale dei livelli di allerta e delle emergenze derivanti dagli incendi di interfaccia, verificando anche che sia correttamente

- attivato il flusso di informazioni tra DOS/COP/Comuni/ VV.F ai fini della tempestiva attivazione delle procedure previste dai Piani Comunali e della definizione degli interventi di competenza e del coordinamento tra Corpo Forestale, Protezione Civile e Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco;
- svolge le attività operative e di coordinamento disposte o autorizzate dal Dirigente Generale del CFRS, anche in riferimento ad accordi con altre strutture regionali, statali o locali;
 - svolge, secondo le specifiche procedure e disposizioni di servizio, le azioni necessarie al supporto dell’attività di istituto svolta dai reparti periferici del Corpo Forestale.

8.4 Distaccamenti Forestali

I Distaccamenti Forestali costituiscono le strutture territoriali di secondo livello, la loro attività viene espletata di norma, nell’ambito delle rispettive giurisdizioni territoriali che comprendono più comuni.

Sono le strutture portanti del sistema A.I.B. ed operativa in prima linea per la lotta A.I.B., avendo le necessarie approfondite conoscenze del territorio costituiscono le strutture organizzative di base, cui è localmente demandato il controllo puntuale della struttura antincendio: presenze e rispetto degli orari da parte del personale delle squadre A.I.B., degli addetti alle torrette, degli autisti, provvedendo ad apporre regolari visti sui fogli controllati.

Provvedono inoltre al coordinamento dell’intervento nella lotta agli incendi boschivi e alla immediata attività di indagine di P.G..

Operativamente, ricevuta la segnalazione di un incendio dal C.O.P. o da altre fonti, se occorre, ne verificano la pericolosità tramite pattuglia di servizio, Torrette di Avvistamento, Squadre S.A.B. o Autobotti, altrimenti, già in prima istanza, inviano (qualora non abbia già dato disposizioni in tal senso il C.O.P.), sui luoghi le necessarie forze antincendio disponibili nella giurisdizione.

Nei casi in cui l’incendio è controllabile con le risorse presenti nel territorio di competenza, il personale del Distaccamento opera in autonomia, provvedendo in ogni caso ad informare il C.O.P. sui mezzi impiegati e sullo sviluppo delle operazioni di spegnimento.

Se le dimensioni o le caratteristiche dell’incendio sono tali da ritenere auspicabile l’impiego di mezzi aerei o di autobotti e squadre di pronto intervento di altre giurisdizioni, il Distaccamento, tramite il C.O.P. ne fa esplicita richiesta al commissario/ispettore o funzionario che collabora il Dirigente.

Il personale del Distaccamento F.le, nell'ambito del Distretto di competenza, collabora il Funzionario Direttivo per riportare su cartografia in scala 1:10.000 le superfici boscate, demaniali e private, percorse da incendio, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39 della L.R. n° 16/96, per tenere aggiornato il catasto degli incendi boschivi.

I Distaccamenti Forestali, per ogni giurisdizione, hanno il compito di predisporre un puntuale e dettagliato piano di emergenza, da rendere operativo nei giorni in cui si prevedono condizioni climatiche particolarmente favorevoli allo sviluppo di incendi, giorni festivi particolari o speciali situazioni in determinate aree. In dette circostanze si provvederà ad attuare il “**piano dinamico**” di squadre ed autobotti (Linea guida n.1 – intervento 1B), lungo il perimetro delle aree boscate, lungo la viabilità interna ed in prossimità di aree ritenute ad alto rischio incendio o in punti strategici georeferenziati.

Gli operatori, così disposti, costituiranno già un deterrente per chiunque dolosamente voglia provocare un incendio e saranno comunque utili a garantire un più immediato avvistamento dei punti fuoco e intervento per spegnere principi di incendio.

Personale in servizio presso i 12 Distaccamenti Forestali:

DISTACCAMENTO FORESTALE	GIURISDIZIONE DI COMPETENZA - COMUNI	PERSONALE ASSEGNATO	
		QUALIFICA	N° PERSONALE ASSEGNAUTO
ADRANO	Adrano – Biancavilla - S. Maria di Licodia - Randazzo (parte)	Comm. Sup. F.le	----
		Isp. Sup. F.li	2
		Agenti F.li	1
BRONTE	Bronte - Maletto	Comm. Sup. F.le	----
		Isp. Sup. F.li	3
		Agenti F.li	----
CALTAGIRONE	Caltagirone - Castel di Judica - Grammichele - Mazzarrone - Mineo Mirabelle Imbaccari - Raddusa - Ramacca - San Cono - San Michele di Ganzaria	Comm. Sup. F.le	1
		Isp. Sup. F.li	5
		Agenti F.li	----
CATANIA	Catania - Acicastello - Acicatena - Misterbianco - Motta Sant'Anastasia - Paternò	Comm. Sup. F.le	----
		Isp. Sup. F.li	1
		Agenti F.li	1
GIARRE	Giarre - Acireale - Calatabiano - Fiumefreddo - Mascali- Riposto	Comm. Sup. F.le	----
		Isp. Sup. F.li	2
		Agenti F.li	2
LINGUAGLOSSA	Linguaglossa - Castiglione di Sicilia - Piedimonte Etneo	Comm. Sup. F.le	----
		Isp. Sup. F.li	1

		Agenti F.li	2
MANIACE	Maniace - Bronte (parte) - Longi (parte) - Randazzo (parte)	Comm. Sup. F.le	----
		Isp. Sup. F.li	1
		Agenti F.li	2
NICOLOSI	Nicolosi - Belpasso - Camporotondo Etneo - Gravina di Catania - Mascalucia - Pedara - Ragalna - San Pietro Clarenza - Sant'Agata li Battiati - Tremestieri Etneo	Comm. Sup. F.le	----
		Isp. Sup. F.li	3
		Agenti F.li	3
RANDAZZO	Randazzo	Comm. Sup. F.le	----
		Isp. Sup. F.li	2
		Agenti F.li	1
VIZZINI	Vizzini - Militello Val di Catania - Licodia Eubea - Palagonia - Scordia	Comm. Sup. F.le	----
		Isp. Sup. F.li	2
		Agenti F.li	2
ZAFFERANA ETNEA	Zafferana Etnea - Aci Bonaccorsi - Aci Sant'Antonio - Milo - Sant'Alfio San Giovanni la Punta - San Gregorio - Santa Venerina - Trecastagni - Valverde - Viagrande	Comm. Sup. F.le	----
		Isp. Sup. F.li	3
		Agenti F.li	----
SOCORSO MONTANO E.P.C.	Comprensorio Etneo Provincia di Catania	Comm. Sup. F.le	----
		Isp. Sup. F.li	1
		Agenti F.li	1
SEZIONE P.G. CALTAGIRONE		Comm. Sup. F.le	----
		Isp. Sup. F.li	4
		Agenti F.li	----

Nell'ambito delle attività di prevenzione e repressione degli incendi boschivi si distinguono i diversi ruoli e funzioni svolte dal personale di ruolo e del personale A.I.B.(L.R. 16/96 e s.m.i.) assunto annualmente.

8.5 Il D.O.S.

Il **Direttore delle operazioni di spegnimento (DOS)** è il soggetto che ha il compito di dirigere e coordinare sul posto l'attività di estinzione degli incendi. Tale funzione viene svolta dai soggetti appartenenti ai ruoli del C.F.R.S. formati con corsi ed aggiornamenti periodici.

In ottemperanza della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 Gennaio 2020, presso il Comando C.F.R.S. – Servizio 4 S.A.B.- è istituito il Registro D.O.S..

Il DOS deve svolgere la propria attività in pieno coordinamento con il COP e la SOR secondo le rispettive competenze ed il suo ambito decisionale riguarda la gestione delle risorse umane e strumentali messe a sua disposizione sul luogo dell’incendio.

L’azione di coordinamento e di supporto alle decisioni del DOS riguardano in particolare la valutazione dei modelli di combustibile del luogo di operazione, le condizioni meteo ed più in generale l’evoluzione delle previsioni meteo nelle prossime ore 24/48 ore e l’utilizzo dei dati inerente la situazione del personale e dei mezzi impegnati al momento.

La gestione dell’intervento sul luogo dell’incendio è quindi di competenza del DOS che, a questo scopo, deve valutare lo scenario d’incendio e i rischi connessi alla sua possibile evoluzione mettendo a punto un adeguato piano di intervento per l’estinzione e aggiornare lo stesso in base alla successiva reale evoluzione dell’incendio e dei rischi ad esso connessi.

In particolare quindi il DOS:

- valuta lo scenario d’incendio e la sua possibile evoluzione nonché i rischi ad essa connessi;
- definisce la strategia e le tecniche di attacco dell’incendio, verificandone l’efficacia ed aggiornando le stesse al mutare delle condizioni operative e di rischio;
- comunica al COP le richieste di intervento delle forze terrestri ed aeree ritenute necessarie per l’estinzione;
- informa costantemente il COP che tramite il sistema ASTUTO comunica, in tempo reale, alla SOR tutte le comunicazioni riguardanti le condizioni dell’incendio e le azioni intraprese;
- gestisce le risorse umane e strumentali assegnate all’incendio secondo criteri di efficacia e sicurezza;
- valuta se l’incendio in atto abbia le caratteristiche di incendio d’interfaccia, o nella sua evoluzione possa divenire tale e quindi in contatto con il COP attiva le procedure richieste in tale casi.

Il DOS nello svolgimento della sua attività applica le disposizioni e le procedure dettate dal Piano A.I.B. Regionale nonché da altre e più specifiche procedure operative nazionali e regionali.

Per ciò che non è previsto da specifiche procedure o disposizioni il DOS adotta proprie decisioni discrezionali, alla luce dei principi generali di sicurezza e dalle procedure operative o acquisiti in sede di formazione e addestramento, con l’obiettivo di ottenere i migliori livelli di efficienza e di efficacia nell’impiego delle risorse umane e strumentali disponibili.

Tutte le strutture e i soggetti che operano sull'incendio sono tenute ad osservare le disposizioni del DOS, ferme restando le autonome valutazioni e responsabilità di ciascuna struttura o soggetto in relazione alle reali possibilità di impiego operativo in condizioni di sicurezza delle risorse umane e strumentali di cui dispone.

Restano comunque ferme le competenze del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco e delle Forze dell'Ordine in tema di sicurezza e di difesa di persone e beni.

Il DOS assegna i compiti operativi a tutte le forze presenti sul luogo dell'incendio stabilendone le modalità ed i tempi di intervento, valutando costantemente la necessità di richiedere al COP eventuali forze in aggiunta o in sostituzione di quelle operanti.

Il DOS deve infatti valutare e programmare, in accordo con il COP, anche la sostituzione e la turnazione del personale a terra nonché l'avvicendamento dei velivoli antincendio eventualmente necessari in relazione al prolungarsi delle operazioni di estinzione.

Per lo stesso fine il DOS, in accordo con il COP, cura anche la logistica, e in particolare:

- organizza i rifornimenti idrici per i mezzi terrestri;
- assicura ogni altra attività necessaria all'impiego delle risorse umane e strumentali.

Qualora necessario il DOS inoltra tempestivamente la richiesta di intervento dei mezzi aerei per il contenimento e/o lo spegnimento degli incendi.

Nei casi di richiesta e d'intervento dei velivoli antincendio, il DOS applica le specifiche procedure operative e ne coordina l'attività con quella delle forze a terra al fine di ottenere il più razionale impiego delle risorse e la massima efficacia nello spegnimento.

Ove necessaria la richiesta d'intervento dei velivoli antincendio deve essere inoltrata senza ritardo.

Allo stesso modo, quando le operazioni di spegnimento possano compiersi efficacemente con le sole forze a terra il DOS deve segnalare al COP il termine della missione autorizzando il rientro del velivolo alla base.

Il DOS deve tenere un flusso costante di informazioni con il COP durante tutte le fasi della propria attività.

Le comunicazioni del DOS con il COP avvengono di norma tramite la radio ricetrasmettente di servizio fatto salvo che non vi sia disponibilità di collegamento o che risulti più idonea la conversazione telefonica.

Nell'ambito delle conversazioni tra DOS e COP quelle più frequenti riguardano la movimentazione e l'impiego delle risorse, cioè delle strutture terrestri ed aeree, rispetto alle quali sia il COP che il DOS devono avere sempre presenti la localizzazione e l'attività in

atto nonché le movimentazioni per e dal luogo dell'incendio, con i relativi tempi stimati di intervento (TSI) cioè con la stima del tempo necessario a iniziare o riprendere l'attività operativa sull'incendio.

Il DOS comunicato al COP lo spegnimento dell'incendio, deve curare anche l'attività di bonifica dell'area percorsa dall'incendio e poi segnalare al COP il livello di rischio per eventuali riprese d'incendio e le connesse esigenze di dislocazione di squadre e mezzi antincendio a presidio dell'area incendiata, lasciando comunque a presidio dell'area incendiata le squadre eventualmente già disponibili.

Con questi ultimi adempimenti cessa l'attività del DOS ed ogni ulteriore intervento di gestione dell'area incendiata è affidato al COP, fatti salvi gli adempimenti e gli accertamenti a fini statistici e di Polizia Giudiziaria affidati al Distaccamento Forestale competente per territorio e/o al NOP.

A seguito dello spegnimento di un incendio boschivo o di vegetazione, il DOS comunica al COP i dati stimati in modo speditivo riguardo a:

- la superficie totale percorsa dal fuoco,
- le tipologie di vegetazione oggetto d'incendio e la superficie delle stesse,
- il tipo d'incendio (radente, di chioma, etc.) nonché il tipo e il livello di danno a carico della vegetazione.

Uso della tecnica del “controfuoco” e fuoco tecnico”

La Legge 8 Novembre 2021, n. 155 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 settembre 2021, n. 120 recante disposizioni per il contrasto degli incendi boschivi e altre misure urgenti di protezione civile” a differenza del passato, ha reso utilizzabile la tecnica di spegnimento del “controfuoco” e del “fuoco tecnico”.

Il DOS può prendere in considerazione la possibilità di effettuare la strategia di lotta attiva con l'uso del fuoco (controfuoco), non solo come ipotesi estrema per risolvere il problema in assenza di altre opportunità, ma come razionale tecnica, soprattutto in presenza di contemporaneità di eventi, per chiudere anche parti dell'evento in modo rapido, definitivo e poco costoso. Naturalmente per attuare tale tecnica è necessaria un'approfondita formazione ed esperienza sia da parte del DOS che del personale che deve applicarlo.

Il **controfuoco** viene effettuato secondo le comuni applicazioni di questa tecnica, vale a dire, partendo da una linea di sicurezza, tramite controfuoco parallelo, perpendicolare, a punti. Può anche essere anticipato rispetto all'avanzamento dei fronti di fiamma, sia in testa che sui fianchi, in modo da realizzare preventivamente una fascia di bruciato sufficientemente ampia da arrestare la progressione di quella parte dell'incendio.

In caso lo ritenga necessario il DOS può mettere in sicurezza parti dell'incendio tramite il **fuoco tecnico**, un'applicazione del fuoco con molteplici obiettivi:

- Accensione di un fuoco tra la staccata o una linea di sicurezza e il margine dell'area bruciata, laddove persistano o vi siano concreti pericoli di ripresa dell'incendio;
- Utilizzo del fuoco per mettere in sicurezza punti strategici;
- Ancorare dei settori dell'incendio a linee di sicurezza.

Avvicendamento dei D.O.S. Nei casi di incendi di lunga durata si rende necessario assicurare la turnazione dei DOS affinché ognuno di essi abbia adeguati turni di riposo.

Tra il D.O.S. montante ed il D.O.S. smontante devono intercorrere le consegne.

Il passaggio di consegne deve essere reso ufficiale con la comunicazione , via radio, al COP dell'assunzione della direzione da parte del DOS montante.

8.6 Articolazione distrettuale

L'articolazione territoriale operativa dell' I.R.F. discende dal D.P.R.S. n° 970, modificato da altro decreto del 15/12/992, con essi sono stati istituiti in provincia di Catania i seguenti 6 distretti forestali tuttora attivi:

La Zona Nord comprende:

- il distretto n. 1 “Alto Simeto”, con una superficie territoriale complessiva di ettari 15.772 e ricade prevalentemente nel Parco Naturale dei Nebrodi; l'area demaniale interessa i comuni di Bronte (parte) e Longi (ME), di competenza del Distaccamento Forestale di Maniace e il comune di Bronte (parte), di competenza del Distaccamento Forestale di Bronte;
- il distretto n. 2 “Medio Alcantara e Finale Flascio” comprende una superficie territoriale complessiva di ettari 10.000. L'area rientra interamente nel Parco Naturale dei Nebrodi. Il demanio forestale delle “Caronie Orientali” interessa il comune di Randazzo (parte), di competenza del Distaccamento Forestale di Randazzo;
- il distretto n. 3 “Etna”, con una superficie territoriale complessiva di ettari 137.390.

I complessi boscati che costituiscono il demanio forestale regionale denominato “G. Saletti” dell'Etna (ha 16.500 circa). L'area rientra interamente nel Parco Naturale dell'Etna. Interessa i comuni di Adrano e Biancavilla, di competenza del Distaccamento Forestale di Adrano; i comuni di Bronte, Maletto, di competenza del Distaccamento Forestale di Bronte; il comune di Randazzo (parte), di competenza del Distaccamento Forestale di Randazzo; i comuni di Castiglione di Sicilia, Linguaglossa, Piedimonte Etneo, di competenza del Distaccamento Forestale di Linguaglossa; i comuni di Sant'Alfio, Milo, Zafferana Etnea, Pedara, di competenza

del Distaccamento Forestale di Zafferana Etnea; i comuni di Nicolosi, Belpasso, Ragalna, di competenza del Distaccamento Forestale di Nicolosi;

- il distretto n. 6 “Fascia costiera”, interessante il comune di Catania, di competenza del distaccamento forestale di Catania; i comuni di Giarre, Calatabiano, Mascali e Fiumefreddo, di competenza del distaccamento forestale di Giarre. Nel distretto rientrano i territori di tre riserve naturali: R.N.O. “Timpa” di Acireale, la RR.NN.OO “Oasi Del Simeto” nel Comune di Catania e la “Riserva naturale Fiume Fiumefreddo” nel comune di Fiumefreddo.

La Zona Sud comprende:

- il distretto n. 4 “Iblei” la cui superficie territoriale complessiva di ettari 29.035, l’area demaniale interessa prevalentemente il comune di Vizzini, di competenza del Distaccamento Forestale di Vizzini;
- il distretto n. 5 “Erei”, assomma una superficie territoriale complessiva di ettari 128.252; la superficie demaniale interessa prevalentemente i comuni di Caltagirone, San Michele di Ganzaria, Mirabella Imbaccari, Ramacca, Raddusa, Mineo, di competenza del Distaccamento Forestale di Caltagirone

8.7 Personale L.T.I. e L.T.D. (*personale stagionale ex l.r. 16/1996 e l.r.14/2014*).

I contingenti provinciali di LTI e LTD di cui alla L.R. 16/1996 e L.R. 14/2014 si articolano, secondo graduatorie distrettuali annualmente aggiornate dai Servizi Centri per L’impiego Provinciali , nelle seguenti qualifiche:

- a) Capo squadra AIB**
- b) Addetto alle squadre di pronto intervento (ASPI);**
- c) Addetto alla guida delle autobotti e dei mezzi tecnici speciali per il trasporto delle squadre di pronto intervento (AGAMS);**
- d) Addetto alle torrette di avvistamento incendi (A.T.A.I.)**
- e) Addetto radio centri operativi (ARCO).**

Di seguito si riporta uno schema riepilogativo degli addetti A.I.B. iscritti nella graduatoria provinciale per l’anno 2022 , distinti per distretto forestale, per qualifica e per fascia di garanzia occupazionale:

LTD CON QUALIFICHE AIB ISCRITTI NELLE GRADUATORIE PROVINCIALI PER L'ANNO 2023										
ai sensi della L.R. 16/96 e dell'art. 12 della L.R. 5/14 e s.m.i.										
DISTRETTO FORESTALE	A.S.P.I. +VV.FF.		A.G.A.M.S.		A.T.A.I.		CAPO SQUADRA A.I.B		A.R.C.O.	totali
	151	101	151	101	151	101	151	101	151	101
1	47	12	5	3	6	5	5	1	0	0
2	21	15	0	3	1	5	2	0	0	63
3	137	105	22	35	20	54	15	16	4	3
4	19	43	2	5	2	10	5	4	0	99
5	62	86	11	19		16	8	6	0	1
6	20	6	1	5	12	9	5	0	1	54
TOTALE FASCE	306	267	41	70	45	94	40	27	5	4
TOTALE	573		111		139		67		9	823

(Nel dato complessivo i Capo Squadra A.I.B. e gli A.R.C.O. sono compresi nel totale complessivo del personale iscritto nella graduatoria con qualifiche di A.S.P.I e A.T.A.I)

In provincia, assieme al personale di ruolo, presso il SIRF e i distaccamenti forestali, operano stabilmente n° 23 Lavoratori a Tempo Indeterminato (L.T.I.).

Il personale L.T.I. potrà essere utilizzato per le seguenti attività:

- supporto all'attività antincendio (addetto alla guida delle autobotti e mezzi speciali, addetti all'avvistamento e allo spegnimento incendi) che verrà attivata, in casi emergenziali, legati ad eventi che possano verificarsi fuori dal periodo antincendio o nei casi in cui necessiti, anche temporaneamente, l'espletamento di attività di avvistamento e/o di spegnimento, anche nei periodi antincendio e di protezione civile, in relazione alla qualifica posseduta;
- supporto al servizio gestione operai A.I.B, al Servizio Radio e ai Distaccamenti Forestali in attività varie in relazione alle specifiche qualifiche possedute;
- collaborazione alla predisposizione attività antincendio tramite ripristino funzionalità strutture e mezzi;
- collaborazione nella gestione dell'attività antincendio;
- collaborazione nell'attività di archiviazione dei dati e documenti dell'attività istituzionale dell'I.R.F.;
- collaborazione per la gestione del magazzino A.I.B e attrezzature Protezione Civile;

- collaborazione alla catalogazione e al montaggio-smontaggio degli apparati radio trasmittenti presso le torrette di avvistamento incendi e le postazioni delle squadre SAB di pronto intervento.

8.7.1 I gruppi A.I.B.

Dal 2019, le procedure operative di terra per lo spegnimento degli incendi boschivi emanate dal Comando CFRS, prevedono che l'organizzazione di squadre AIB, autobotti e TAI avvenga attraverso la costituzione di GRUPPI AIB.

I Gruppi AIB istituiti in provincia di Catania sono attualmente 25 come indicato nel seguito:

1° DISTRETTO (n. 2 - C.S. AIB)	
Denominazione gruppo	Località Post., Squadre e torrette
M1	Cannella (Maniace), Porticelle (Bronte) - n. 2 Squadre
	Cattaino (Bronte), Barillà (Longi) – n. 2 Torrette
2°-3° DISTRETTO (n. 8 - C.S. AIB)	
Denominazione gruppo	Località Post., Squadre e torrette
R1	Jazzitto (Randazzo) – n. 2 Squadre
R2	Mercurio (Randazzo) – n. 3 Squadre
R3	Lupara (Randazzo) – n. 2 Squadre
R4	Sciarone (Randazzo) – n. 2 Squadra
	Pirao (Randazzo), Monte Cofino (Randazzo) – n. 2 Torrette
3° DISTRETTO (n. 29 - C.S. AIB)	
Denominazione gruppo	Località Post., Squadre e torrette
A1	Marina (Adrano) – n. 5 Squadre
	Monte Turchio (Adrano) – n. 1 Torretta
B1	Distaccamento, Cucuzza (Bronte) – n. 2 Squadre
B2	Gurrida (Bronte), Barbotte (Maletto) – n. 5 Squadre
	Paparia (Bronte), Poggio Filicia (Maletto) – n. 2 Torrette
L1	Zappinello, Borriglione (Linguaglossa) – n. 4 Squadre
	Calcinera (Linguaglossa, Monte Dolce (Castiglione di Sicilia) – n. 2 Torrette
M2	Castello di Nelson (Bronte) - n. 5 Squadre
N1	Quercia di Chiodo, Gallinara (Nicolosi) – n. 2 Squadre
N2	Rocca (Ragalna), Monti Rossi (Nicolosi) – n. 2 Squadre
	Monte Vetore (Nicolosi) – n. 1 Torretta
Z1	Piano dell'Acqua (Zafferana Etnea), Fornazzo (Milo) – n. 5 Squadre

	Riggio (Zafferana Etnea), Fornazzo (Milo), Citelli (Sant'Alfio) – n. 3 Torrette
4° DISTRETTO (n. 9 - C.S. AIB)	
Denominazione gruppo	Località Post., Squadre e torrette
V1	Santa Venera (Licodia Eubea), Frangello (Militello) – n. 3 Squadre
V2	Granvilla (Vizzini) – n. 4 Squadre
V3	Tenute (Vizzini), Distaccamento (Vizzini) – n. 3 Squadre
	Maguli (Vizzini), Tenute (Vizzini) – n. 2 Torrette
5° DISTRETTO (n. 15 - C.S. AIB)	
Denominazione gruppo	Località Post., Squadre e torrette
C1	Santo Pietro (Caltagirone) – n. 4 Squadre
C2	Vecchio Distaccamento – n. 3 Squadre
C3	San Michele di Ganzaria – n. 5 Squadre
C4	Raddusa - n. 3 Squadre
C5	Occhiola (Grammichele) - n. 4 Squadre
	Coste Chiazzine (Caltagirone), Castellana (Caltagirone), Ciancico (Licodia Eubea), Montagnola (Mirabella Imbaccari) – n. 4 Torrette
6° DISTRETTO (n. 5 - C.S. AIB)	
Denominazione gruppo	Località Post., Squadre e torrette
CT1	Torre Allegra – Catania – n. 3 Squadre
	Torre Allegra – n.1 Torretta
G1	Trepunti (Giarre), Autoparco (Giarre) – n. 2 Squadre
	Santa Tecla (Acireale) – n. 1 Torretta

Il Gruppo AIB è composto da una o due squadre AIB, da una o due autobotti e dalla torretta di avvistamento territorialmente più vicini tra loro.

A capo del Gruppi AIB è posta la figura del Capo Squadra AIB come introdotto dal nuovo CIRL che è un ASPI che ha acquisito la necessaria idoneità ed esperienza.

Capo squadra A.I.B.

Il Capo squadra AIB svolge azione di gestione e coordinamento del GRUPPO AIB di attacco incendi in esecuzione delle disposizioni impartite dai superiori ovvero, in assenza di queste, agendo in autonomia decisionale, sempre applicando le norme di riferimento.

La mansione di Capo squadra AIB rientra nel 5° livello specializzati super del CIRL, per l'attività complessa e di rilevante specializzazione, con conoscenze tecnico-pratiche.

Il Capo Squadra :

- Gestisce e coordina la squadra A.I.B. nell'attacco diretto allo spegnimento incendi;

- Verifica la presenza degli operatori AIB appartenenti alla sua squadra (ASPI e Autisti) e ne attesta la presa in servizio;
- Comunica al COP la propria presenza e quella degli operatori del gruppo A.I.B.;
- Stabilisce:
 - a) chi fa cosa
 - b) dove
 - c) con quali mezzi
 - d) in quanto tempo
 - e) con quali risultati
 - f) indica eventuali punti di approvvigionamento idrico;
- Verifica:
 - b) i rischi dell'attività compatibili con le esigenze di sicurezza
 - c) che gli operatori svolgano le attività a rischio sotto il diretto controllo
 - d) distribuisce i compiti
 - e) che tutti sappiano cosa fare e abbiano indossato i DPI necessari in modo corretto
 - f) la funzionalità delle comunicazioni;
- Dispone l'inizio delle attività;
- Comunica il termine dell'intervento al DOS, ovvero, se assente, al COP e chiede l'autorizzazione al rientro;
- Coordina il rientro della squadra;
- Dispone il controllo e l'immagazzinamento apparecchiature mezzi e quanto altro utilizzato nell'intervento;
- Provvede al rifornimento dei carburanti ed al reintegro delle attrezzature e delle dotazioni.

8.7.2 Addetti alle squadre di pronto intervento (ASPI);

La mansione di ASPI rientra nel 2° livello/qualificati del CIRL, svolgono , con un certo grado di conoscenze tecnico-pratiche e capacità professionale, compiti esecutivi variabili, disposti dal Capo squadra .

8.7.3 Addetti alla guida delle autobotti e dei mezzi tecnici speciali per il trasporto delle squadre di pronto intervento (AGAMS);

La mansione di AGAMS rientra nel 4° livello/specializzati del CIRL, svolgono, con conoscenze tecnico-pratiche e capacità lavori complessi che richiedono esperienza e professionalità. Gli addetti sono in possesso del CQC (Carta di qualificazione del conducente).

8.7.4 Addetti alle torrette di avvistamento incendi (A.T.A.I.)

Anche la mansione di ATAI come l' ASPI rientra nel 2° livello/qualificati del CIRL, svolgono , con un certo grado di conoscenze tecnico-pratiche e capacità professionale, compiti esecutivi variabili

8.7.5 Addetti radio centri operativi (ARCO).

La mansione di ARCO rientra nel 5° livello specializzati super del CIRL, per l'attività svolta , di complessa e di rilevante specializzazione, con conoscenze tecnico-pratiche.

8.8 Strutture operative del Servizio A.I.B.

Oltre agli uffici istituzionali del SIRF dedicati all'attività AIB (NOP, COP e Distaccamenti Forestali, il servizio provinciale AIB si avvale di strutture operative dislocate nei vari distretti e demani forestali:

- *Autoparco provinciale - Automezzi A.I.B. e d'Istituto;*
- *Magazzino A.I.B. – Attrezzature A.I.B.;*
- *Flotta Droni;*
- *Torrette di Avvistamento incendi (TAI);*
- *Postazioni per le SAB (Squadre Antincendio Boschivo - Autobotti);*
- *Viabilità;*
- *Punti acqua per l'approvvigionamento idrico;*
- *Rete radio ricetrasmittente (Regionale);*

8.8.1 Autoparco provinciale - Automezzi A.I.B. e automezzi d'Istituto

Gli automezzi del C.F.R.S. comprendono varie tipologie di autoveicoli, fuoristrada e stradali, sia per il trasporto di attrezzi e persone e sia per gli allestimenti A.I.B.

Oltre la normale dotazione di autovetture fuoristrada e stradali dedicati ai servizi d'istituto, che di seguito saranno elencati, particolare attenzione viene rivolta agli automezzi del C.F.R.S per l'espletamento del servizio antincendio.

Di notevole interesse sono anche i cosiddetti “BLITZ”, mezzi fuoristrada in dotazione al personale dei distaccamenti, portanti una riserva di acqua e relativa pompa: con essi viene eseguita la perlustrazione delle aree a rischio e all'occorrenza un primo intervento di repressione degli incendi.

Il principale uso degli automezzi AIB è di supportare le squadre antincendio con la relativa attrezzatura, cercando di trasportarle il più vicino possibile alle zone di intervento, anche in zone ad orografia accidentata, quindi con capacità di fuoristrada .

Gli autoveicoli, a trazione integrale, dotati di moduli antincendio scarrabili o fissi , e con ampia dotazione di manichette e lance , sono essenziali per la lotta attiva sul fronte degli incendi boschivi.

Di seguito si descrivono:

- **Fuoristada pick-up 4x4 con modulo AIB**

Il modulo AIB è formato da cinque elementi principali:

un serbatoio contenente da 200 a 800 litri di acqua; tubazioni per alta pressione con lancia; i tubi sono avvolti su rulli detti naspi, generalmente ci sono uno o due naspi con relative lance per ogni modulo; gruppo motore; gruppo pompa ad alta pressione; dispositivi di regolazione.

Il modulo è assolutamente indipendente dal veicolo che lo porta e può essere spostato da un veicolo all'altro. I moduli funzionano ad alta pressione.

Il modulo può essere portato sul cassone di mezzi pick-up. A seconda delle dimensioni e della portata, possono essere dotati di cisterna d'acqua della capacità che va da 200 a 800 litri, motopompa ad alta pressione (AP), avvolgitubo con 100 - 200 metri di tubo ad alta pressione.

I moduli su pick-up sono sempre scarrabili e quindi possono essere tolti dal veicolo qualora risulti necessario utilizzarlo per altro impiego, anche se l'operazione richiede un certo tempo e non può quindi essere fatta in situazioni di emergenza.

Oltre al modulo il pick-up trasporta da 2 a 9 operatori e l'attrezzatura di squadra. I pick-up sono mezzi adatti ad un intervento rapido su incendi di piccole - medie entità:

- hanno una elevata velocità di trasferimento, una buona agilità e piccole dimensioni, in questo modo possono avvicinarsi al fuoco anche con strade strette e terreno impervio.

- di contro però hanno scarsa autonomia per le ridotte dimensioni della cisterna.

Le marche dei fuoristrada pick-up 4x4 con modulo A.I.B. in dotazione al CFRS sono: Bremach TGR45, Land Rover pick up, Nissan P.U., Mitsubishi L200.

- **Autobotti/ combinate**

Sono piccoli autocarri con allestimento AIB, hanno un serbatoio generalmente di 800-1500 litri con pompa che funziona sia in alta e sia in media pressione. L'allestimento è fisso. La pompa è azionata dalla presa di potenza/forza del mezzo.

Le autobotti leggere hanno una maggiore autonomia ed una maggiore capacità operativa rispetto ai moduli, mantenendo comunque una buona mobilità. Hanno però costi superiori.

Le autobotti leggere vengono utilizzate per l'intervento diretto sul fronte del fuoco.

Le marche delle **autobotti/combinata** in dotazione al CFRS sono:

Iveco 55 SM 4x4, Iveco 40.12, Iveco 40.10 Scam SM ,

- **Autobotti/medie**

Sono autocarri fuoristrada con allestimento AIB fisso. Hanno una capacità del serbatoio che va da 1000 a 4000 litri, hanno una pompa che funziona sia ad alta che a media pressione La pompa è azionata dalla presa di potenza/forza del mezzo ; le pompe utilizzate hanno portate sui 1500-2000 l/min.

Le autobotti hanno in genere 2 naspi per lance ad alta pressione ed una buona dotazione di manichette e lance a media pressione. Oltre a tutta l'attrezzatura necessaria all' intervento. Generalmente le autobotti medie non vengono utilizzate per il primo intervento perché, visto che sono automezzi più lenti, pesanti e voluminosi rispetto a pick-up e alle autobotti leggere, necessitano di tempi maggiori per arrivare sul luogo dell'incendio ed hanno più difficoltà ad avvicinarsi al fronte del fuoco.

Grazie alla buona riserva d'acqua ed alla possibilità di lavorare in bassa pressione con portate medio-alte sono efficaci anche per l'intervento su incendi di dimensioni medie e possono fungere da mezzi di rifornimento per i moduli.

Le marche delle **autobotti medie** in dotazione al CFRS sono:

Iveco 80.17, Iveco 140 Rancer , Mercedes Atego.

- **Autobotti/pesanti**

Sono allestimenti basati su autocarri pesanti, la loro portata va da 6000 ai 8000 litri se sono montati su mezzi fuoristrada e destinati a specifico uso AIB, mentre possono arrivare sino a 14.000 litri quando sono montate su mezzi stradali e destinati ad uso civile.

Sono dotate di pompa centrifuga in grado di funzionare sia ad alta che a media pressione di potenza elevata, e trasportano tutto il materiale necessario per l'intervento. Visto il peso e le dimensioni elevate questi mezzi vengono utilizzati per l'attacco diretto al fuoco solo quando è presente una buona viabilità; nel caso degli incendi boschivi il loro principale utilizzo è come mezzi di appoggio e rifornimento per i mezzi più piccoli.

Le marche delle **autobotti pesanti** in dotazione al CFRS sono:

Iveco 190.26, Iveco 180.26 , Mercedes Actros.

Questo IRF si avvale dei seguenti automezzi:

AUTOMEZZI A.I.B.				
	AUTOMEZZO	ALLESTIMENTO A.I.B.	ANNO DI IMMATRICOLAZIONE	
1	MERCEDES ATECO	GP 542 EL	10.000	2023
2	IVECO 180.26	PA838783	L 8000	1986
3	IVECO 180.26	PA838785	L 8000	1986
4	IVECO 190.26	PAA90595	L 8000	1991
5	MERCEDES 1843 ACTROS	CF404ZM	L 7000	2003
6	MERCEDES 1843 ACTROS	CF405ZM	L 7000	2003
7	MERCEDES ATEGO 1328	CL883GH	L 4000	2004
8	MERCEDES ATEGO 1328	CL884GH	L 4000	2004
9	MERCEDES ATEGO 1327 AF	GP198EB	L 4000	2023
10	MERCEDES ATEGO 1327 AF	GP207EB	L 4000	2023
11	IVECO 140 W/E4	DH828CR	L 4000	2007
12	IVECO 80.17	EL545ZZ	L 3000	1992
13	IVECO 80.17	PA914854	L 3000	1988
14	IVECO 80.17	PAB66190	L 3000	1993
15	IVECO 80.17	PAB66191	L 3000	1993
16	IVECO 40.10	PA941412	L 1000	1988
17	IVECO 40.12	BR538XT	L 1000	2001
18	SCAM SM 55	DB415MS	L 1000	2006
20	SCAM SM 55	DB416MS	L 1000	2006
21	IVECO 55 SM 4X4	DV257RF	L 1000	2009
22	IVECO 55 SM 4X4	DV258RF	L 1000	2009
23	IVECO 55 SM 4X4	DV260RF	L 1000	2009
24	IVECO 55 SM 4X4	DV261RF	L 1000	2009
25	IVECO 55 SM 4X4	DV262RF	L 1000	2009
26	IVECO 55 SM 4X4	DV263RF	L 1000	2009
27	IVECO 55 SM 4X4	DV264RF	L 1000	2009
28	IVECO 55 SM 4X4	DV663RF	L 1000	2009
29	IVECO 55 SM 4X4	DV664RF	L 1000	2009
30	IVECO 55 SM 4X4	DV665RF	L 1000	2009

31	IVECO 55 SM 4X4	DV666RF	L 1000	2009
32	IVECO 55 SM 4X4	DV667RF	L 1000	2009
33	IVECO 55 SM 4X4	DV668RF	L1000	2009
34	IVECO – MAGIRUS 55 SD 17	EV996ZL	L 1000	2014
35	IVECO – MAGIRUS 55SD 17	EV997ZL	L 1000	2014
36	IVECO – MAGIRUS 55SD 17	EV998ZL	L 1000	2014
37	IVECO – MAGIRUS 55 SD 17	EW250FR	L 1000	2014
38	MITSUBISCHI FUSO CENTER 4X4 VIII SERIE	ZB478BC	L 1000	2023
39	MITSUBISCHI FUSO CENTER 4X4 VIII SERIE	ZB479BC	L 1000	2023
40	MITSUBISCHI FUSO CENTER 4X4 VIII SERIE	ZB480BC	L 1000	2023
41	MITSUBISCHI FUSO CENTER 4X4 VIII SERIE	ZB481BC	L 1000	2023
42	MITSUBISCHI FUSO CENTER 4X4 VIII SERIE	ZB482BC	L 1000	2023
43	MITSUBISCHI FUSO CENTER 4X4 VIII SERIE	ZB700BC	L 1000	2023
44	MITSUBISCHI FUSO CENTER 4X4 VIII SERIE	ZB701BC	L 1000	2023
45	MITSUBISCHI FUSO CENTER 4X4 VIII SERIE	ZB702BC	L 1000	2023
46	MITSUBISCHI FUSO CENTER 4X4 VIII SERIE	ZB703BC	L 1000	2023
47	MITSUBISCHI FUSO CENTER 4X4 VIII SERIE	ZB704BC	L 1000	2023
48	MITSUBISCHI FUSO CENTER 4X4 VIII SERIE	ZB705BC	L 1000	2023
49	MITSUBISCHI FUSO CENTER 4X4 VIII SERIE	ZB706BC	L 1000	2023
50	MITSUBISCHI FUSO CENTER 4X4 VIII SERIE	ZB707BC	L 1000	2023
51	MITSUBISCHI FUSO CENTER 4X4 VIII SERIE	ZB708BC	L 1000	2023
52	MITSUBISCHI FUSO CENTER 4X4 VIII SERIE	ZB709BC	L 1000	2023
53	MITSUBISCHI FUSO CENTER 4X4 VIII SERIE	ZB710BC	L 1000	2023
54	MITSUBISCHI FUSO CENTER 4X4 VIII SERIE	ZB711BC	L 1000	2023
55	MITSUBISCHI FUSO CENTER 4X4 VIII SERIE	ZB712BC	L 1000	2023
56	MITSUBISCHI FUSO CENTER 4X4 VIII SERIE	ZB713BC	L 1000	2023

57	MITSUBISCHI FUSO CENTER 4X4 VIII SERIE	ZB714BC	L 1000	2023
58	MITSUBISCHI FUSO CENTER 4X4 VIII SERIE	ZB715BC	L 1000	2023
59	BREMACH TGR45	BL981MP	L 700	2000
59	BREMACH TGR45	BN620HK	L 700	2000
60	BREMACH TGR45	BS671LX	L 700	2001
61	BREMACH TGR45	BY891BN	L 700	2001
62	BREMACH TGR45	BY892BN	L 700	2001
63	BREMACH TGR45	BY893BN	L 700	2001
64	LAND ROVER	CY098AE	L 400	2001
65	LAND ROVER	CY099AE	L 400	2002
66	MITSUBISHI L 200 P.U.	DV220DM	L 400	2009
67	MITSUBISHI L 200 P.U.	DV221DM	L 400	2009
68	MITSUBISHI L 200 P.U.	DV222DM	L 400	2009
69	MITSUBISHI L 200	DV230DM	L 400	2009
70	NISSAN P.U.	GC106XD	L 400	2007

AUTOMEZZI ADIBITI AL SERVIZIO D'ISTITUTO E SERVIZIO ANTINCENDIO				
	AUTOMEZZO	ALLESTIMENTO A.I.B.	ANNO DI IMMATRICOLAZIONE	
1	Fiat Panda 4x4	CF064PA		1992
2	Fiat Panda 4x4	CF066PA		1992
3	Fiat Panda 4x4	CF114PA		1993
4	Fiat Panda 4x4	CF116PA		1993
5	Fiat Panda 4x4	CF214PA		1998
6	Iveco Daily - Furgone	CF246PA		1996
7	Iveco Daily - Furgone	CF247PA		1996
8	Fiat Panda 4x4	CF254PA		2001
9	Fiat Panda	CF280PA		2006
10	Fiat Stilo	CF306PA		2003
11	Fiat Panda 4x4	CF370PA		2006
12	Fiat Panda 4x4	CF371PA		2006
13	Fiat Panda 4x4	CF372PA		2006

14	Fiat Panda 4x4	CF373PA		2006
15	Fiat Panda 4x4	CF374PA		2006
16	Fiat Panda 4x4	CF375PA		2006
17	Fiat Panda 4x4	CF376PA		2006
18	Fiat Panda 4x4	CF384PA		2006
19	Fiat Panda 4x4	CF385PA		2006
20	Fiat Panda 4x4	CF386PA		2006
21	Nissan P.U.	CF440PA	x	2006
22	Nissan P.U.	CF441PA	x	2006
23	Nissan P.U.	CF442PA	x	2006
24	Nissan P.U.	CF453PA	x	2007
25	Fiat Panda 4x4	CF464PA		2009
26	Mitstubishi L 200	CF272PA		2003
27	Mitstubishi L 200	CF310PA		2004
28	Mitstubishi L 200	CF492PA		2009
29	Mitstubishi L 200	CF493PA		2009
30	Mitstubishi L 200	CF495PA		2009
31	Kia Sportage	CF474PA		2008
32	Unimog U500 4X4	CF524PA		2010
33	Fiat Panda 4x4	CF569PA		2004
34	Fiat Panda 4x4	CF570PA		2004
35	Land Rover	CF804PA		1997
36	Land Rover	CF805PA		1997
37	Land Rover	CF817PA		1997
38	Land Rover	CF829PA		1997
39	Land Rover	CF848PA		1999
40	Land Rover	CF858PA		1999
41	Land Rover	CF859PA		1999
42	Land Rover	CF860PA		1997
43	Land Rover	CF880PA		2001
44	Land Rover Pick Up	CF897PA		2001
45	Land Rover Pick Up	CF917PA		2002
46	Land Rover Pick Up	CF922PA	x	2002

47	Land Rover Pick Up	CF933PA	x	2003
48	Mitstubishi Pajero	CF937PA		2004
49	Mitstubishi Pajero	CF943PA		2004
50	Mitstubishi Pajero	CF944PA		2004
51	Mitstubishi Pajero-Pinin	CF952PA		2005
52	Mitstubishi Pajero-Pinin	CF956PA		2005
53	Mitstubishi Pajero-Pinin	CF958PA		2005
54	Effeci Carrello	AE60057		
55	Effeci Carrello	AE60058		
56	Iveco Daily - Furgone	AV234JC		1997
57	Iveco Daily - Furgone	AV235JC		1997
58	Fiat Punto	BJ276YC		2000
59	Fiat Panda 4x4	BS245LX		2001
60	Fiat Punto	BS537MC		2001
61	Fiat Punto	BS538MC		2001
62	Fiat 50 - Autocarro	CD426TB		1981
63	Iveco Daily - Furgone	CY100AE		1999
64	Fiat Panda 4X4	CJ679NX		2004
65	Fiat Stilo	CJ680NX		2004
66	Fiat Panda	CJ682NX		2004
67	Fiat Panda 4x4	DP023EZ		1993
68	Fiat Panda 4x4	DP024EZ		1993
69	Fiat Panda 4x4	DP025EZ		1991
70	Fiat Panda 4x4	DP029EZ		1993
71	Fiat Panda 4x4	DP030EZ		1998
72	Fiat Panda 4x4	DP031EZ		1991
73	Fiat Stilo	EA907BF		2009
74	Iveco Daily - Furgone	EG598YD		1992
75	Iveco Daily - Furgone	PAA01707		1990
76	Fiat Uno	PAA86562		1991
77	Fiat Panda 4x4	PAB46372		1993
78	Land Rover Pick Up	ZB630AN	x	2007

79	Nissan P.U.	GC107XD	x	2007
80	Mitsubishi L 200	DV219DM	x	2009

8.8.2 Attrezzature manuali, meccaniche, idrauliche.

Durante gli interventi antincendio boschivo vengono normalmente utilizzate attrezzature manuali, meccaniche e idrauliche di vario genere, oltre agli specifici veicoli antincendio.

La squadra che interviene utilizza una dotazione (attrezzatura manuale di squadra) costituita da attrezzi manuali di semplice impiego, utilizzabile sia durante le operazioni di attacco diretto che indiretto e per la bonifica.

Relativamente alle attrezzature idrauliche, particolare importanza rivestono le tubazioni antincendio, che sull'incendio boschivo devono essere disponibili per la realizzazione di condotte anche di lunghezza ragguardevole.

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa delle attrezzature:

ATTREZZATURA IN DOTAZIONE			
DI SQUADRA		ATTREZZATURE IDRAULICHE E TUBAZIONI	
ATTREZZO	UTILIZZO	MATERIALE	UTILIZZO
Flabello	Attacco diretto	Manichetta UNI 25	Realizzo di condotte idrauliche
Badile	Attacco diretto e indiretto bonifica	Manichetta UNI 45	Realizzo di condotte idrauliche
Ascia	Attacco indiretto e bonifica	Manichetta UNI 70	Realizzo di condotte idrauliche
Piccone	Attacco indiretto e bonifica	Raccordi	Realizzo di condotte idrauliche
Rastro decespugliatore	Attacco indiretto	Riduttori UNI 70F - 45M	Realizzo di condotte idrauliche
Sega a mano	Attacco indiretto e bonifica	Riduttori UNI 45F - 25M	Realizzo di condotte idrauliche
Zappa	Attacco indiretto e bonifica	Deviatori a due vie UNI 70/45	Realizzo di condotte idrauliche
Cesoia	Attacco diretto	Deviatori a due vie UNI 45/25	Realizzo di condotte idrauliche
Roncola	Attacco indiretto e bonifica	Lancia idrica-valvola UNI 45	Realizzo di condotte idrauliche
Rastrello	Attacco indiretto e bonifica	Lancia idrica-valvola UNI 25	Realizzo di condotte idrauliche
Gorgui	Attacco indiretto e bonifica	Lancia idrica	Realizzo di condotte idrauliche
Cassetta medica	Sicurezza	Miscelatori	Utilizzo di ritardanti
Rianimatore	Sicurezza	Lancia per schiuma	Utilizzo di ritardanti
Imbracatura	Sicurezza	Chiave per idranti	Realizzo di condotte idrauliche
Telo porta feriti	Sicurezza	Tanica carburante da 5 Litri	Alimentazione modulo AIB e pompa
Faretto di profondità 12V	Sicurezza	Cassetta con attrezzi	Riparazioni automezzo e allestimento
Estintore	Attacco diretto- sicurezza	Motopompa	Approvvigionamento idrico
		Vasche autoportanti L. 8000	Approvvigionamento idrico

Con la Linea guida n. 2 – Intervento 2 B il CFRS per l'uniformità di attrezzature in dotazione alle squadre e autobotti A.I.B., ha trasmesso la scheda All. 1 , distinta per tipologia di automezzo, tipologia di attrezzature e quantità minime . Tali attrezzature, necessarie per una efficace azione di attacco diretto, indiretto e di bonifica su interventi svolti dalle squadre e autobotti , sono anche necessarie per la piccola manutenzione e per la sicurezza degli addetti.

8.8.3 Flotta droni

Il Drone è un velivolo radiocomandato dotato di telecamera, che permette di essere utilizzato in svariate applicazioni. Infatti è possibile utilizzare questo velivolo per riprese video aeree, per rilevamenti, controllo del territorio e tanto altro. Possono essere utilizzati anche come rilevamento termico tramite se dotati di apposita telecamera.

I droni sono dotati di più rotor, solitamente si hanno tre, quattro, sei oppure otto rotor.

Hanno una centralina di bordo, con un sistema di autopilota con diversa componentistica, antenne GPS, giroscopi, accellerometri, barometri e tanto altro. La centralina permette un controllo totale del multirotore e aggiunge tante funzionalità avanzate.

Il drone può essere pilotato remotamente da un computer e/o direttamente dal radiocomando con funzioni di autostabilizzazione in volo. Può essere programmato per seguire un percorso di navigazione a punti prestabilito, detto waypoint, prima del decollo. Il Drone può essere in grado anche di tornare autonomamente al punto di decollo in caso di emergenza o di precedente programmazione.

Le immagini trasmesse, in tempo reale, dalla videocamera permette il controllo di un vasto territorio e vista l'esiguità delle risorse umane da mettere in campo, già dalla scorsa campagna A.I.B. il Comando C.F.R.S. si è dotato di Droni , per l'utilizzo sia in fase di prevenzione chè in fase di repressione degli incendi e dei reati ambientali.

I modelli in dotazione del C.F.R.S sono:

- **DJI Mavic Mini 2 combo**
- **DJI Mavic Enterprise Advanced**

8.8.4 Torrette di Avvistamento

Il servizio di avvistamento degli incendi boschivi e di vegetazione viene effettuato principalmente attraverso una serie di torrette (T.A.I.), poste in punti strategici, in genere all'interno dei complessi boscati, dai quali è possibile controllare vaste aree di territorio in modo da rendere minimo l'intervallo di tempo fra l'inizio del fuoco, l'allarme ed il successivo intervento.

Ogni torretta ha visibilità sui quattro lati ed è provvista di un apparecchio radio ricetrasmettente che consente di comunicare con tutta la struttura operativa provinciale.

La loro ubicazione è tale che l'area oggetto di osservazione sia visibile da almeno due postazioni, in modo da consentire in caso di un eventuale principio di incendio l'individuazione del “punto fuoco”, rilevando la direzione espressa in gradi con riferimento al nord e comunicandola al Centro Operativo Provinciale per il riporto sulla carta topografica.

Con la Linea Guida n. 5 – intervento 5B si vuole integrare la dotazione strumentale delle torrette avvistamento con Droni per un migliore e dettagliato controllo da parte degli addetti preposti all'avvistamento del territorio di loro competenza.

Presso ogni torretta di avvistamento si avvicendano gli **Addetti alle torrette di avvistamento incendi (A.T.A.I.)**

Di seguito sono riportate le Torrette di avvistamento dislocate sul territorio provinciale:

TORRETTE DI AVVISTAMENTO IRF CATANIA					
Distaccamento Competente	Località	Distretto	Comune	Tipologia (costr.)	Stato d'uso
Adrano	Monte Turchio	3	Adrano	Pref. in legno	Sufficiente
Bronte	Poggio Filicia	3	Maletto	Pref. in legno	Buono
Bronte	Monte Paparia	3	Bronte	Pref. in legno	Sufficiente
Bronte	Cattaino (Pizzo Mezzogiorno)	1	Bronte	Muratura	Buono
Caltagirone	Coste Chiazzine	5	Caltagirone	Muratura	Buono
Caltagirone	Castellana	5	Caltagirone	Muratura	Discreto
Caltagirone	Ciancico (Monte Marineo)	5	Licodia Eubea	Muratura	Buono
Caltagirone	Montagnola (Mulino Grande)	5	Mirabella Imbaccari	Muratura	Buono
Catania	Torre Allegra	6	Catania	Muratura	Buono
Giarre	Montargano	6	Mascali	Pref. in legno	Buono
Linguaglossa	Monte Calcinera	3	Linguaglossa	Pref. in legno	Buono
Linguaglossa	Monte Dolce	3	Castiglione di S.	Pref. in legno	Buono
Maniace	Barillà	1	Longi	Muratura	Buono
Nicolosi	Monte Vetore	3	Belpasso	Legno (alta)	Discreto
Randazzo	Pirao	2	Randazzo	Pref. in legno	Sufficiente
Randazzo	M. Cofino	2	Randazzo	Pref. in legno	Discreto
Vizzini	Maguli	4	Vizzini	Muratura	Buono
Vizzini	Tenute	4	Vizzini	Muratura	Buono
Zafferana Etnea	Citelli	3	Sant'Alfio	Pref. in legno	Discreto
Zafferana Etnea	Fornazzo	3	Milo	Pref. in legno	Discreto
Zafferana Etnea	Riggio	3	Zafferrana Etnea	Pref. in legno	Discreto

8.8.5 Postazioni squadre antincendio boschivo (SAB)

Le postazioni SAB sono destinate alla sosta delle squadre SAB ed hanno struttura in legno o in muratura. In alcuni casi sono ubicati in locali presso caselli e rifugi forestali o dati in comodato d'uso da parte di enti locali come Comuni, Provincia, ecc..

Le postazioni sono dotate di servizi igienici e di illuminazione artificiale collegata alla rete ENEL o, in mancanza, fornita da pannelli solari.

Di seguito sono riportate le postazioni SAB attive sul territorio provinciale:

POSTAZIONI SQUADRE E AUTOBOTTI A.I.B. IRF CATANIA					
Distaccamento Competente	Località	Distretto	Comune	Tipologia (costr.)	Stato d'uso
Adrano	Distaccamento	3	Adrano	muratura	buono
Adrano	Marina	3	Adrano	muratura	discreto
Bronte	Barbotte	3	Maletto	muratura	ottimo
Bronte	Cucuzza	1	Bronte	muratura	ottimo
Bronte	Distaccamento	1	Bronte	muratura	ottimo
Bronte	Gurrida	1	Bronte	muratura	discreto
Caltagirone	Raddusa	5	Raddusa	muratura	ottimo
Caltagirone	Occhiolà	5	Grammichele	muratura	ottimo
Caltagirone	San Michele di Ganzaria	5	San Michele di Ganz.	legno	discreto
Caltagirone	Santo Pietro	5	Caltagirone	muratura	ottimo
Caltagirone	Vecchio Distaccamento	5	Caltagirone	muratura	discreto
Catania	Torre Allegra	6	Catania	legno	discreto
Giarre	Autoparco	6	Giarre	muratura	ottimo
Giarre	Trepunti	6	Giarre	muratura	ottimo
Linguaglossa	Borriglione	3	Linguaglossa	container	sufficiente
Linguaglossa	Zappinello	3	Linguaglossa	legno	discreto
Maniace	Cannella	1	Maniace	legno	ottimo
Maniace	Castello Nelson	1	Bronte	muratura	ottimo
Maniace	Porticelle	1	Bronte	legno	ottimo
Nicolosi	Quercia di Chiodo	3	Nicolosi		
Nicolosi	Gallinara	3	Nicolosi		
Nicolosi	Monti Rossi	3	Nicolosi	legno	Ottimo
Nicolosi	Rocca	3	Ragalna	legno	Ottimo

Randazzo	Jazzitto	2	Randazzo	legno	Sufficiente
Randazzo	Lupara	2	Randazzo	legno	Sufficiente
Randazzo	Mercurio	2	Randazzo	muratura	Ottimo
Randazzo	Sciarone	2	Randazzo	muratura	Ottimo
Vizzini	Frangello	4	Militello		
Vizzini	Granvilla	4	Vizzini	muratura	Ottimo
Vizzini	Santa Venera	4	Licodia Eubea	muratura	Ottimo
Vizzini	Tenute	4	Vizzini	legno	Ottimo
Zafferrana Etnea	Fornazzo	3	Milo	legno	Discreto
Zafferrana Etnea	Piano dell'Acqua	3	Zafferana Etnea	legno	Discreto

8.8.6 Viabilità

La viabilità forestale ha lo scopo di permettere al personale forestale la penetrazione nel complesso boschato.

Molto spesso la stessa viabilità che viene costruita per scopi selvicolturali e per le utilizzazioni, ha il duplice risultato di poter essere utilizzata per prevenzione e per il servizio di estinzione.

La viabilità è solitamente costituita da una rete principale carrozzabile sulla quale è possibile il transito di autocarri o trattori, ed una rete secondaria consistente in piste con fondo naturale o spesso sentieri. La rete principale può essere utilizzata per un avvicinamento al luogo dell'incendio o, raramente, da mezzi pesanti per trasportare acqua. Nel caso della lotta agli incendi boschivi, è la rete viaria minore che svolge un ruolo fondamentale, infatti deve permettere, sia per la prevenzione che per l'estinzione, il passaggio rapido di mezzi leggeri oppure il transito a piedi nell'avvicinarsi all'incendio o nell'allontanarsi qualora ragioni di sicurezza lo impongano.

Per le finalità antincendio la viabilità deve rispettare alcuni criteri generali:

- la velocità massima e media di percorrenza che, compatibilmente con la sicurezza, variano a seconda dei mezzi che si prevede di usare. La capacità di carico che consente di accettare il passaggio di differenti veicoli. Si consideri che, in luoghi diversi, possono essere usati dai mezzi leggeri per trasportare persone con attrezzature individuali alle autobotti;
- la densità di circolazione caratterizzata da pochi mezzi che transitano sporadicamente per la prevenzione e molto concentrati nel tempo per l'estinzione.

8.8.7 Strutture per approvvigionamento idrico

L'ottimizzazione dei rifornimenti idrici è uno dei punti fondamentali nell'impiego razionale delle risorse. La riduzione dei tempi di rifornimento idrico è determinante per rendere efficiente il lavoro dei mezzi antincendio terrestri ed aerei.

Nella pianificazione dell'attività “AIB”, di rilievo è il mantenimento, in piena efficienza, dei punti di approvvigionamento idrico, realizzati per integrare le carenti disponibilità idriche derivanti da fonti naturali o artificiali presenti nel territorio.

I punti di approvvigionamento idrico si possono classificare in fissi, acque interne (laghi, fiumi, torrenti, ecc.), laghetti artificiali, serbatoi, vasche con telaio (circa 30000 Lt) e vasche mobili autoportanti (circa 8000 Lt) da collocare in base ad esigenze organizzative che di norma sono allestite nell'ambito dei demani forestali.

Si riportano nel sottostante elenco i punti di approvvigionamento idrico fissi nella provincia:

STRUTTURE APPROVVIGIONAMENTO IDRICO					
Distaccamento competente	Distretto	Località	Comune	Tipologia	Proprietà
Adrano	3	Monte Turchio	Adrano	Vasche A.I.B.	Demanio
Adrano	3	Vigna	Adrano	Idrante	Comunale
Adrano	3	Pozzo Picardo	Biancavilla	Idrante	Comunale
Bronte	3	Barbotte	Maletto	Vasche A.I.B.	Privata
Bronte	1	Macchiafava	Bronte	Laghetto	Demanio
Bronte	3	Rinazzo	Bronte	Acquedotto	Comunale
Bronte	3	Musa	Bronte	Acquedotto	Comunale
Bronte	1	Barbotte	Maletto	Idrante	Comunale
Caltagirone	5	Via S. Agostino	Caltagirone	Idrante	Comunale
Caltagirone	5	Borgo Santo Pietro	Caltagirone	Idrante	Comunale
Caltagirone	5	Borgo Santo Pietro	Caltagirone	Idrante	Comunale
Caltagirone	5	Saie (Marineo)	Grammichele	Vasche acquedotto	Comunale
Caltagirone	5	Via Pio La Torre	S.M. di Ganzaria	bocchettone	Comunale
Caltagirone	5	Mercato ortofrutticolo	Raddusa	bocchettone	Comunale
Catania	6	Torre Allegra	Catania	Vasca A.I.B.	Demanio
Catania	6	Porto di Catania	Catania	Idrante	Comunale
Catania	6	Librino	Catania	Idrante	Comunale
Giarre	6	Macchia di Giarre	Giarre	Idrante	Comunale

Giarre	6	Presa	Mascali	Idrante	Comunale
Giarre	6	Puntalazzo	Mascali	Idrante	Comunale
Linguaglossa	3	Monte Dolce	Castiglione di Sicilia	Vasca A.I.B.	Privata
Linguaglossa	3	Borriglione	Linguaglossa	Vasca A.I.B.	Comunale
Linguaglossa	3	Pineta Ragabo	Linguaglossa	Serbatoio	Comunale
Linguaglossa	3	Petto Dragone	Linguaglossa	Vasca A.I.B.	Privata
Linguaglossa	3	Roccacampana	Linguaglossa	Vasca A.I.B.	Privata
Linguaglossa	3	Passopisciaro	Castiglione di Sicilia	Idrante	Comunale
Linguaglossa	3	Rovitello	Castiglione di Sicilia	Idrante	Comunale
Linguaglossa	3	Solicchiata	Castiglione di Sicilia	Idrante	Comunale
Linguaglossa	3	Stazione ex FCE	Castiglione di Sicilia	Idrante	Comunale
Linguaglossa	3	Acquedotto Comunale	Linguaglossa	Idrante	Comunale
Maniace	1	Fanusa	Bronte	Vasca cemento	Demanio
Maniace	1	Porticelle-Segheria	Bronte	Vasca	Demanio
Maniace	1	Bruemi	Randazzo	Vasca cemento	Demanio
Maniace	1	Canalotto	Longi	Vasca A.I.B.	Demanio
Maniace	1	Serro Juncaro	Longi	Vasca A.I.B.	Demanio
Maniace	1	Cannella	Longi	Vasca A.I.B.	Demanio
Maniace	1	Canalotto	Longi	Vasca A.I.B.	Demanio
Nicolosi	3	Monte dei Santi	Ragalna	Vasca A.I.B.	Demanio
Nicolosi	3	Villaggio S. Francesco	Ragalna	Vasca A.I.B.	Comunale
Nicolosi	3	Campo sportivo	Nicolosi	Vasca A.I.B.	Comunale
Nicolosi	3	Via Pascoli Nord	Nicolosi	Idrante	Comunale
Nicolosi	3	Idrante A.I.B.	Belpasso	Idrante	Comunale
Nicolosi	3	Idrante A.I.B.	Pedara	Idrante	Comunale
Nicolosi	3	Idrante A.I.B.	Ragalna	Idrante	Comunale
Randazzo	2	Baiardi	Randazzo	Vasca cemento	Demanio
Randazzo	3	Malaterra	Randazzo	Vasca A.I.B.	Demanio
Randazzo	3	Iazzitto	Randazzo	Vasca A.I.B.	Demanio
Randazzo	2	Lago Trearie	Randazzo	Invaso	Demanio
Randazzo	2	S. Maria del Bosco	Randazzo	Invaso	Demanio
Randazzo	2	Invaso Flascio	Randazzo	Invaso	Demanio
Randazzo	3	Lago Gurrida	Randazzo	Invaso	Privata
Randazzo	3	Santa Caterina	Randazzo	Idrante	Comunale

Randazzo	3	Sciarone	Randazzo	Idrante	Comunale
Randazzo	3	Statella	Randazzo	Idrante	Comunale
Zafferrana Etnea	3	Piano dell'Acqua	Zafferana Etnea	Vasche A.I.B.	Privata
Zafferrana Etnea	3	Fornazzo	Milo	Vasca A.I.B.	Privata
Zafferrana Etnea	3	Via Alcide De Gaspari	Zafferana Etnea	Acquedotto	Comunale
Zafferrana Etnea	3	Fornazzo	Milo	Acquedotto	Comunale
Vizzini	4	Lago Dirillo	Licodia Eubea	Invaso	Demanio
Vizzini	4	Falso Corrotto	Vizzini	Idrante	Comunale
Vizzini	4	Idrante A.I.B.	Licodia Eubea	Idrante	Comunale
Vizzini	4	Idrante A.I.B.	Militello Val di Cat.	Idrante	Comunale

8.8.8 Rete radio ricetrasmettente (Regionale)

Le comunicazioni radio sono da considerarsi, in particolare, uno strumento indispensabile ed insostituibile per il coordinamento e lo svolgimento dell'attività di prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi e, più in generale, per le attività di pronto intervento attinenti al settore della Protezione Civile.

L'impiego delle reti GSM, oggi diffusamente disponibili, non è adatto in quanto non possono garantire la disponibilità del canale nelle emergenze, anzi nelle situazioni più gravi risultano, notoriamente, inutilizzabili stante la massiccia richiesta delle comunicazioni.

Inoltre, le stessi reti non permettono l'ascolto contemporaneo di una pluralità di utenti e non assicurano, ordinariamente, la copertura delle aree remote.

Le reti radio professionali, invece, sono adatte agli impieghi dei servizi di emergenza in quanto il canale è riservato all'utilizzo della Struttura che lo ha in uso e la copertura del territorio è decisa in fase progettuale in funzione delle necessità della medesima Struttura.

I ricetrasmettitori terminali vengono utilizzati per impiego portatile, su autovettura, nei Distaccamenti Forestali, nelle Sale Radio Provinciali e nelle torrette di avvistamento degli incendi, serviti da un unico canale radio sotto la regia della Sala Radio Regionale.

Il modello di rete è basato su due livelli principali:

- collegamenti indipendenti in ambito provinciale, con frequenza di lavoro dei ridiffusori in VHF, 160-174 Mhz, gestiti dalle rispettive Sale Operative;
- collegamenti dei ponti radio su scala regionale, con frequenza link UHF, 400-450 Mhz, facenti capo alla Sala Operativa Regionale, che permette la possibilità di dialogo fra utenti di province differenti.

La Sala Operativa Regionale può, inoltre, collegarsi con le singole reti provinciali le quali consentono:

- collegamento immediato tra utenti anche distanti, vale a dire serviti da differenti ripetitori;
- mantenimento senza alcuna interruzione della comunicazione in atto anche quando un utente passa dall'area di competenza di un ripetitore a quello di un altro;
- possibilità di instaurare immediatamente la comunicazione radio con l'utente desiderato ovunque si trovi.

Le Sale operative provinciali ordinariamente gestiscono il traffico radio, con l'applicazione di software in grado di convertire, visualizzare e memorizzare i codici degli apparati radio che impegnano la rete; inoltre, possono svolgere la funzione di controllo e diagnostica via radio dei ripetitori, nel proprio ambito provinciale.

In provincia di Catania trovano ubicazione n. 3 punti radio e/o ripetitori della rete Regionale, installati a Monte Vetore territorio di Ragalna, a C.da Castellana territorio del comune di Caltagirone e alla Nave in territorio del comune di Bronte.

8.8.9 Piazzole elicotteri

L'uso dell'elicottero si sta affermando sempre più nelle attività di estinzione degli incendi boschivi. L'elicottero necessita di piazzole per i rifornimenti di carburante che devono, per un impiego proficuo del mezzo, essere ben distribuite sul territorio.

Per un impiego ottimale, infatti, gli elicotteri devono essere in grado di raggiungere la zona da proteggere nel tempo massimo di 15 minuti di volo (10 minuti nel caso di aree protette). Si devono quindi identificare delle basi principali e delle semplici piazzole di atterraggio secondarie dove l'aeromobile si può rifornire.

Queste ultime in particolare sono importanti nel contesto della pianificazione antincendio, perché devono essere correttamente inserite negli ambienti forestali. La piazzola di atterraggio è un'area piana, orizzontale o leggermente inclinata, di area circolare o quadrata di lato di circa 20 m, senza ostacoli nelle immediate vicinanze e possibilmente con profilo a sbalzo per facilitare il decollo traslazionale del mezzo.

Le piazzole devono inoltre avere un collegamento viario che consenta l'accesso di un'autobotte leggera per il trasporto del carburante ed eventuali attrezzi trasportabili dall'elicottero per le squadre nella zona di intervento.

Per la collocazione spaziale delle piazzole, occorre considerare che la cadenza di lancio dell'elicottero non dovrebbe scendere sotto i 15 lanci/ora, se opera integrando le squadre a

terra, oppure sotto i 20 lanci/ora se l'aeromobile affronta l'attacco diretto al fronte di fiamma.

La collocazione delle piazzole, quindi, dovrà essere tale da poter raggiungere tutti i possibili punti di rifornimento idrico, mobili o fissi, rispettando i valori appena indicati.

8.9 Ricorso intervento aereo – Flotta aerea dello Stato e della Regione

A supporto ed in sinergia alle attività di prevenzione e contrasto, poste in essere dalle squadre di uomini a terra con gli automezzi, le strumentazioni e gli equipaggiamenti in loro dotazione, la lotta contro gli incendi boschivi e di vegetazione è stata implementata, nel corso degli anni, attraverso l'impiego di un servizio di lavoro aereo A.I.B. , come disposto dall'art. 34 ter della legge regionale 6 aprile 1996, n° 16, di cui alle successive modificazioni ed integrazioni, introdotte dalla legge regionale 14 aprile 2006, n.14, il Servizio 4 Antincendio Boschivo “S.A.B.” del Corpo Forestale della Regione Siciliana, garantisce e coordina sull'intero territorio regionale le attività aeree di cognizione, sorveglianza, avvistamento, allarme e spegnimento, degli incendi boschivi, avvalendosi della flotta aerea del Corpo Forestale della regione Siciliana nonché della flotta aerea dello Stato attraverso il Centro Operativo Aereo Unificato “C.O.A.U.”.

Per l'impiego dei mezzi aerei vengono diramate annualmente le linee guida da seguire nella lotta attiva agli incendi boschivi e di vegetazione e nell'azione di concorso della flotta aerea Regionale, integrate dalle disposizioni e procedure emanate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile – Ufficio Gestione delle Emergenze, per flotta aerea dello Stato nella lotta attiva agli incendi boschivi.

Il C.O.P. su richiesta del D.O.S. inoltra attraverso il sistema operativo di sala “Astuto” la richiesta intervento aereo (**R.I.A.**).

Per la flotta aerea Regionale il SAB del Comando ha proceduto, nel corso degli anni, alla elaborazione di progetti operativi che, di volta in volta, in ragione delle dotazioni economiche disponibili hanno consentito al C.F.R.S. di dotarsi di flotte che, sia per numero e tipologia di vettori impiegati , che per la scelta strategica della loro dislocazione nel territorio regionale, hanno assicurato l'assolvimento del servizio di lavoro aereo A.I.B. e di Istituto, volto alla tutela del patrimonio boschivo e ambientale della Regione nonché al concorso in interventi di protezione civile.

La flotta aerea regionale si avvarrà di n.10 vettori della società affidataria del servizio elicotteristico Regionale

Le principali attività attraverso le quali si intende articolare il servizio possono essere riassunte come segue:

1. Sorveglianza e riconoscione armata nell'ambito delle attività di antincendio boschivo;
2. Interventi di estinzione e bonifica delle aree interessate dagli incendi boschivi, con sgancio di acqua e/o miscele con prodotti ritardanti o estinguenti, a mezzo di benna pieghevole tipo “Bambi Bucket” e/o equivalente;
3. Trasporto carichi esterni;
4. Trasporto di personale tecnico, attrezzature e materiali destinati alle attività di antincendio boschivo, alle attività del Nucleo Telecomunicazioni del S.A.B., di protezione civile dei Nuclei Speciali Montani;
5. Esercitazioni di antincendio boschivo, di protezione civile ed eventualmente addestramento di personale CFRS;
6. Attività istituzionale del C.F.R.S. ivi compresa l'attività di P.G. e di rappresentanza;
7. Sopralluoghi aerei per la valutazione e monitoraggio delle aree percorse dal fuoco;
8. Interventi a tutela della pubblica incolumità comunque riconducibili alle competenze del C.F.R.S.;
9. Ricerca di persone scomparse.

9. PIANI DI ADDESTRAMENTO E FORMAZIONE DEGLI ADDETTI A.I.B.

La legge n. 353/2000 ha assegnato alle Regioni il compito di provvedere alla formazione degli operatori nel settore A.I.B. La formazione soddisfa inoltre un preciso obbligo delle vigenti Normative sulla sicurezza che impongono di informare ed addestrare gli operatori, in particolare circa i rischi specifici, l'uso dei dispositivi di protezione individuale (D.P.I.), delle macchine e attrezzi.

Questo Servizio provvede, compatibilmente con le risorse assegnate dal Comando Corpo Forestale, alla formazione/addestramento degli operatori A.I.B. attraverso l'esecuzione di un percorso formativo che prevede progressivi livelli di corsi, livelli di richiamo ed aggiornamento e moduli formativi di specializzazione/approfondimento.

I programmi di formazione/addestramento trattano tutti gli argomenti necessari e sufficienti ad assicurare l'esecuzione delle attività in sicurezza ottimale, con efficacia ed efficienza. L'insegnamento assicura uniformità di comportamenti operativi anche quando gli operatori presentano caratteristiche di forte eterogeneità in termini d'età, grado di scolarità, formazione professionale, attitudini.

Il datore di lavoro assicura che ciascun lavoratore riceva una formazione sufficiente ed adeguata in materia di salute e sicurezza, anche rispetto alle conoscenze linguistiche, con particolare riferimento a:

- a) concetti di rischio, danno, prevenzione, protezione, organizzazione della prevenzione aziendale, diritti e doveri dei vari soggetti aziendali, organi di vigilanza, controllo, assistenza;
- b) rischi riferiti alle mansioni e ai possibili danni e alle conseguenti misure e procedure di prevenzione e protezione caratteristici del settore o comparto di appartenenza dell'azienda.

2. La durata, i contenuti minimi e le modalità della formazione sono definiti mediante Accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano adottato, previa consultazione delle parti sociali.

3. Il datore di lavoro assicura, altresì, che ciascun lavoratore riceva una formazione sufficiente ed adeguata in merito ai rischi specifici. Ferme restando le disposizioni già in vigore in materia, la formazione di cui al periodo che precede è definita mediante l'Accordo.

La formazione e, ove previsto, l'addestramento specifico devono avvenire in occasione:

- a) della costituzione del rapporto di lavoro o dell'inizio dell'utilizzazione qualora si tratti di somministrazione di lavoro;
- b) del trasferimento o cambiamento di mansioni ;
- c) della introduzione di nuove attrezzature di lavoro o di nuove tecnologie, di nuove sostanze e preparati pericolosi.

L'addestramento viene effettuato da persona esperta e sul luogo di lavoro.

La formazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti deve essere periodicamente ripetuta in relazione all'evoluzione dei rischi o all'insorgenza di nuovi rischi.

Con riferimento ai lavoratori AIB, è previsto un aggiornamento quinquennale, di durata minima di 8 ore, per tutti e tre i livelli di rischio sopra individuati. Nei corsi di aggiornamento per i lavoratori non dovranno essere riprodotti meramente argomenti e contenuti già proposti nei corsi base, ma si dovranno trattare significative evoluzioni e innovazioni, applicazioni pratiche e/o approfondimenti che potranno riguardare:

- approfondimenti giuridico-normativi;
- aggiornamenti tecnici sui rischi ai quali sono esposti i lavoratori;
- aggiornamenti su organizzazione e gestione della sicurezza in azienda;
- fonti di rischio e relative misure di prevenzione.

I corsi di formazione in materia di Sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, previsti dal DLgs 81/08 e s.m.i., sono i seguenti:

- **Corso base A.I.B.**
- **Corso Preposto alla sicurezza**

- **Corso R.L.S.**
 - **Corso Addetti alle Emergenze**
 - **Corso di Primo Soccorso**
- I Corsi formativi specialistici sono i seguenti:
- **Corso Capisquadra**
 - **Corso Motoseghista**
 - **Corso Guida Sicura**

10. TUTELA DELLA SICUREZZA E DELLA SALUTE DEL PERSONALE A.I.B.

Con riferimento al Documento di Valutazione dei Rischi (D.V.R.) depositato presso l'I.R.F., a cui si rimanda per maggiori dettagli, si fornisce qualche elemento riguardante gli accertamenti sanitari per il rilascio del giudizio di idoneità , i D.P.I. e i D.P.C. in dotazione agli addetti A.I.B..

10.1 Accertamenti sanitari e rilascio di giudizio di idoneità

La sorveglianza sanitaria è definita dal D.Lgs 81/08 come l'insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa. Un'attività complessa volta a tutelare la salute dei lavoratori e a prevenire l'insorgenza di malattie professionali, che si può definire come la somma delle visite mediche, delle indagini specialistiche e di laboratorio, delle informazioni sanitarie e dei provvedimenti adottati dal medico, al fine di garantire la protezione sanitaria dei lavoratori nei confronti del rischio lavorativo.

Il Protocollo sanitario previsto per le mansioni A.I.B. è stabilito dal Superiore Comando Corpo Forestale con nota prot. 8150 del 29/01/2021 ed è il seguente:

Addetto Squadra Pronto Intervento (A.S.P.I.) e Addetto all'avvistamento e sale operative (torrettisti), Lavoratore a Tempo Indeterminato (L.T.I.)

- *Visita Medica generale, con particolare attenzione all'esame funzionale del rachide e apparato locomotorio, all'anamnesi valutativa anche per l'eventuale individuazione di problematiche legate all'alcolemia, a patologie da morso di zecche, a reazioni avverse alle punture da imenotteri e al contatto con processionaria; misurazione fianchi e addome e ossimetria; verifica copertura vaccinale antitetanica.*
- *E.C.G.*
- *Spirometria*

- *Esame audiometrico*
- *Acuità visiva*

Autista (AGAMS) e Lavoratore a Tempo Indeterminato (L.T.I.) che svolge mansione di autista:

- *Visita Medica generale, con particolare attenzione all'esame funzionale del rachide e apparato locomotorio, all'anamnesi valutativa anche per l'eventuale individuazione di problematiche legate all'alcolemia, a patologie da morso di zecche, a reazioni avverse alle punture da imenotteri e al contatto con processionaria; misurazione fianchi e addome e ossimetria; verifica copertura vaccinale antitetanica.*
- *E.C.G.*
- *Spirometria*
- *Esame audiometrico*
- *Acuità visiva*
- *Test alcool*
- *Test droghe su 6 sostanze*

10.2 Dispositivi di protezione individuale per l'A.I.B. (DPI)

Le dotazioni individuali che ogni addetto allo spegnimento degli incendi disporrà durante il servizio comprendono i dispositivi di protezione individuale (DPI), meglio specificati nelle “Linee guida Dispositivi di Protezione Individuale per operatori A.I.B. 2018 e nel “Documento di Valutazione dei Rischi” redatti, rispettivamente, dal Servizio di Prevenzione e Protezione del Comando del Corpo Forestale della Regione Siciliana e da questo Servizio 09 – I.R.F. di Caltanissetta.

L’equipaggiamento per AIB, di terza categoria, si compone di :

- **Tuta ignifuga.** giacca-pantalone e prodotta con tessuti ignifughi. La tuta deve limitare il passaggio del flusso di calore verso l’interno e far sì che tale passaggio sia graduale in modo da consentire all’operatore di percepire il calore, e quindi il pericolo, allontanandosi prima di riportare dei danni. Le tute devono proteggere in modo particolare le zone più a rischio dal punto di vista estetico o funzionale (perineo, articolazioni) e devono, inoltre, permettere il passaggio del calore prodotto dal corpo verso l’esterno.
- **Guanti.** Solitamente in pelle con parti di tessuto ignifugo. Devono proteggere da lesioni o abrasioni e devono impedire il contatto di materiale incandescente con la cute. Devono avere polsini lunghi per ricoprire parte della manica della tuta.

- **Casco.** Protegge il capo dai danni provocati da materiale caduto dall'alto. Deve essere di materiale resistente alle alte temperature. Per proteggere il viso è necessario fare uso di passamontagna sottocasco in tessuto ignifugo. In assenza di vegetazione arborea o di rischio di caduta di materiale dall'alto il casco può essere tolto.
- **Occhiali.** Proteggono gli occhi dal fumo. Devono essere facilmente regolabili per aderire perfettamente al viso.
- **Maschera o semimaschera** con filtri idonei AIB. Dispositivo che deve essere a disposizione dell'operatore per indossarlo in caso di necessità e quando la presenza di fumo può determinare una situazione di grave rischio. Deve permettere una buona tenuta sul viso, essere leggero e facilmente e velocemente indossabile con qualsiasi tipo di casco, deve consentire una ampia visibilità e avere un sistema antiappannante nel caso sia a pieno facciale. Importante la conservazione e la manutenzione dei filtri che devono essere adeguatamente scelti per le sostanze volatili presenti in un incendio boschivo.
- **Stivali.** Proteggono il piede e la caviglia. Devono quindi essere alti, resistenti al calore, dotati di suola antiscivolo e punta antischiacciamento. Esclusivamente per gli addetti alla guida gli stivali sono “bassi” per facilitare la guida.

- L'equipaggiamento individuale deve essere completato da un cinturone in cuoio o in tessuto ignifugato che ha la funzione di agevolare il trasporto di occhiali e maschera antifumo, della borraccia dell'acqua e di una lampada portatile, indispensabile durante le operazioni notturne.

10.3 Dispositivi di protezione collettivi per l'A.I.B. (DPC)

I dispositivi di protezione collettivi previsti per ogni automezzo A.I.B. e Torretta avvistamento sono:

- **Cassetta medica (D.M. 388 del 15/07/2003 e Dlgs 81 del 09/04/2008);**
- **Telo portaferiti;**

11. FORME DI COLLABORAZIONE CON ALTRI ENTI TERRITORIALI

L'annoso problema degli incendi boschivi in Sicilia e dell'intero territorio nazionale non è più di competenza della ristretta sfera degli operatori del settore, ma certamente si inserisce sempre più nell'interesse collettivo dei soggetti chiamati alla gestione del territorio.

La crescita della sensibilità collettiva ai problemi della tutela naturalistica, l'attenzione dei mezzi di informazione, la portata dei danni sia in termini ambientali che economici arrecati dal

fenomeno, hanno contribuito sensibilmente ad aumentare le forze impegnate, soprattutto nel periodo estivo, a ridurre la frequenza e l'estensione degli incendi boschivi .

Nelle condizioni attuali l'arduo compito di affrontare l'emergenza, come prima accennato è affidato alle strutture operative del CFRS e dei VVFF, costretti ad operare in condizioni di estremo disagio, con netta sproporzione tra le oggettive necessità e la reale disponibilità di uomini e mezzi.

A supporto, oggi intervengono strutture operative che dirigono gli interventi su scala nazionale quali Protezione Civile, Enti Locali e volontari.

L'Attività di un presidio AIB può funzionare solo se inserito in un sistema integrato di prevenzione, controllo e repressione, con particolare riguardo ai fenomeni dolosi che rappresentano la maggior parte della casistica svolgendo inoltre iniziative di sensibilizzazione delle popolazioni locali sui rischi da evitare; senza tralasciare il radicato sistema di abbruciamento dei terreni coltivati che riveste piuttosto aspetti di una cultura agraria ormai vetusta ed in parte desueta.

Il sistema operativo antincendio della provincia, come detto, si attiva ai fini della prevenzione e della repressione del fenomeno, prima nei boschi, nelle aree protette e nelle loro prossimità, ma sempre più spesso è chiamato ad intervenire in attività di protezione civile a difesa di colture agricole o a collaborare fianco a fianco con i Vigili del Fuoco in attività di spegnimento di incendi d'interfaccia.

Per quanto premesso il Comando Corpo Forestale della Regione Siciliana provvede alla stipula di precise e dettagliate convenzioni con i dipartimenti regionali dei Vigili del Fuoco e del Dipartimento Regionale di Protezione Civile al fine di pianificare territorialmente meglio ogni risorsa umana, di mezzi e di attrezzature per la prevenzione e la lotta attiva.

L'impiego di squadre del “volontariato” è finalizzato ad attività di avvistamento, riconoscimento, verifica di segnalazioni d'incendio e spegnimento dei fuochi e bonifica di questi ultimi, a supporto delle squadre del CFRS e dei VV.FF. e ad integrazione dei servizi già organizzati dal CFRS.

In particolare l'eventuale impiego di personale volontario nelle operazioni di estinzione e bonifica di incendi boschivi e di vegetazione/interfaccia, potrà comunque avvenire solo per il personale che abbia avuto un positivo accertamento dell'idoneità fisica, una specifica formazione e addestramento, e sia dotato di specifiche attrezzature operative e di sicurezza (DPI) e, comunque, sotto la direzione del personale del CFRS.

A tal fine le convenzioni prevedono l'istituzione delle SOUP (Sala Operativa Unificata Permanente) con personale qualificato dei VV FF e del DPCR che avvicinandosi in supporto al

personale del CFRS, garantiscono un proficuo coordinamento delle forze in campo per la lotta attiva contro gli incendi boschivi.

Altre forme di collaborazione per ridurre il fenomeno incendi con la prevenzione e la sorveglianza è concretizzabile con gli enti di gestione del demanio forestale, di parchi e riserve, nonché con le associazioni di agricoltori e allevatori attraverso l'efficientamento dei viali frangiafuoco e l'eliminazione della vegetazione spontanea mediante utilizzo di mezzi meccanici o del fuoco prescritto, come in ultimo rivisto con la Legge 155/2021.

Maggiore impiego dei lavoratori forestali a tempo indeterminato (LTI) gestiti dal DRST e dagli Enti parchi e riserve, in attività di sorveglianza attiva, nei periodi di maggiore criticità.

Il potenziamento della vigilanza con altre forze di polizia, soprattutto nelle zone definite sensibili, è un ottimo deterrente, considerato che le principali cause degli incendi sono riconducibili all'origine colposa e dolosa.

A riguardo nel 2021 su input di S.E. prefetto di Catania si sono effettuati in video conferenza n. 2 tavoli tecnici con Enti Preposti a vario titolo relativamente alla prevenzione, programmazione ed organizzazione della campagna AIB per la lotta agli incendi.

12. ATTIVITA' PROPEDEUTICHE E DI PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA A.I.B.

Per l'attuazione del servizio AIB in provincia di Catania per il 2023 questo Ispettorato ha svolto una precisa attività propedeutica e di programmazione finanziaria attraverso la redazione delle seguenti perizie:

- Perizia per l'impiego dei 27 lavoratori L.T.I. per l'anno 2023 dell'importo di €. 1.033.392,94 trasmessa con nota prot. n. 3468 del 13/10/2023 e approvata e finanziata dal Servizio 7 del Comando CFRS;
- Perizia esecutiva per le spese per forniture e servizi connesse alla Campagna AIB 2023 e all'impiego dei lavoratori L.T.D. dell'importo di €. 7.857.779,83 trasmessa con nota prot. n. 29151 del 03/04/2023, approvata e finanziata dal Servizio 7 del Comando CFRS.

13. LE FASI DEL SERVIZIO ANTINCENDIO BOSCHIVO

Le fasi del servizio antincendio boschivo si possono distinguere:

- Fase di prevenzione
- Fase di repressione (lotta attiva)
- Fase Post-incendio

13.1 Fase di prevenzione

La prevenzione è certamente la prima arma di difesa dagli incendi boschivi, le opere preventive in loco all'innesto e propagazione del fuoco competono agli enti gestori e proprietari delle aree boschive e delle riserve naturali c sono di diverso tipo:

- realizzazione delle fasce taglia fuoco perimetrali del bosco con eliminazione della vegetazione secca infestante per una fascia di almeno 15 mt esternamente al perimetro riduce sensibilmente il rischio di incendio;
- nei complessi boscati di grande estensione, realizzazione di piste sterrate per favorire il transito dei veicoli antincendio e interrompere la continuità della vegetazione in caso di incendio;
- decespugliamenti e pulitura della vegetazione secca del sotto bosco anche attraverso la programmata e controllata concessione a pascolo delle aree boscate;
- realizzazione di muretti a secco o di barriere lineari costituite da essenze vegetali resistenti al fuoco come, per esempio, i filari di fichi d'india.

I lavori finalizzati alla prevenzione degli incendi consistono nella manutenzione ordinaria dei viali parafuoco esterni ed interni alle aree boscate, tramite pulizia delle stesse superfici dalle erbe spontanee con l'ausilio del mezzo meccanico o a mano.

Indirettamente contribuiscono alla prevenzione e al contenimento degli incendi anche le normali attività di manutenzione dei complessi boscati quali spalciature, diradamenti, eliminazione di sottobosco infestante, manutenzione della viabilità principale e secondaria anche con la ripulitura delle pertinenti scarpate o aree limitrofe, etc., tutte attività afferenti alle competenze del **Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale** che, come negli ultimi anni, per carenza di fondi, non potrà intervenire su tutti i viali parafuochi dei demani e a maggior ragione non ci sarà la manutenzione di gran parte della viabilità interna.

Dette carenze recano grave pregiudizio per la difesa dei boschi, aumentano il rischio per gli operatori e rendono molto difficoltoso il contenimento di eventuali incendi, a causa della copertura uniforme di erbe secche.

A tal proposito il **Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale** ha già iniziato per il proprio personale percorsi formativi specifici per l'uso del **“fuoco prescritto”** e presto eseguirà un cantiere sperimentale.

Il **“fuoco prescritto”** è definito come l'applicazione consapevole ed esperta del fuoco su superfici pianificate, con adozione di precise prescrizioni e procedure operative, per ottenere effetti desiderati e conseguire obiettivi integrati nella pianificazione territoriale. Il fuoco prescritto è una tecnica di prevenzione che può essere utilizzata nella gestione delle foreste con l'obiettivo di rendere più difficile il passaggio in chioma degli incendi boschivi e di modificare il

modello di combustibile, eliminando o riducendo fortemente il materiale vegetale fine e quello morto.

La prevenzione viene svolta anche attraverso la sensibilizzazione della popolazione, in particolare di quella più giovane, con dei corsi presso le scuole, visite guidate nei boschi volte a migliorare la conoscenza e la sensibilità ecologica, con concorsi a premi per chi meglio interpreta il tema dell'antincendio e della salvaguardia dell'ambiente, sensibilizzazione delle popolazioni rurali e degli escursionisti per evitare pratiche pericolose, propaganda diretta con audiovisivi, gadget, adesivi, cartelloni.

Le migliori iniziative sono quelle rivolte specificatamente alle categorie di cittadini più interessati al fenomeno, in particolare agli agricoltori, avvertendoli dei rischi di certe pratiche e abitudini, e ammonendoli sulle responsabilità penali e civili a cui vanno incontro esponendo la collettività al pericolo di incendi.

Particolare importanza assume l'informazione svolta dal C.F.R.S. presso le scuole primarie, dove si cerca di educare i futuri cittadini al rispetto dell'ambiente fornendo nel contempo nozioni più generali sull'attività del Corpo Forestale regionale e del Servizio Antincendio Boschivo.

Detta attività comporta, nel periodo scolastico, l'impiego di diverse unità specializzate presso diversi plessi scolastici della provincia, personale che ha ottenuto in questo e negli anni precedenti, notevole successo con conseguente incremento di richieste da parte dei dirigenti scolastici della provincia di Catania.

Per l'anno in corso sono stati già programmati n. 5 incontri con le scuole del territorio che hanno aderito al progetto "Salviamo i boschi di Sicilia".

13.2 Fase di repressione (lotta attiva)

Le fase di repressione (lotta attiva) si distingue in: ricognizione, sorveglianza, avvistamento, allarme, spegnimento e bonifica;

Ricognizione. Detta attività va svolta su tutto il territorio al fine di monitorare tutti gli eventi correlati al fuoco in modo da acquisire informazioni sullo stato attuale e sull'eventuale evoluzione di incendi boschivi. Va effettuata, soprattutto, nei periodi e nelle aree a maggiore rischio di incendio, mediante l'impiego di mezzi terrestri ed aerei secondo servizi pianificati e coordinati, che, di volta in volta, vengono programmati in relazione alle competenze di ciascuna struttura.

La ricognizione terrestre è effettuata da pattuglie del Corpo Forestale della Regione Siciliana ed è supportata dalle Forze del Volontariato.

La ricognizione aerea, invece, va effettuata con i mezzi a disposizione della Regione che possono avere a bordo personale del Corpo Forestale.

Sorveglianza. E' finalizzata al controllo del territorio in modo da esercitare un azione deterrente nei confronti di criminali, incendiari e piromani.

E', altresì, finalizzata al rispetto delle ordinanze atte a prevenire il fenomeno degli incendi boschivi. Nel primo caso l'attività di controllo viene esercitata dalle pattuglie del Corpo Forestale, nonché dalle Forze del Volontariato. Nel secondo caso l'attività si caratterizza nella ricerca di eventuali persone che contravvengono a precise ordinanze o di persone colte in flagranza di reato o in atteggiamenti tali da far ritenere particolari responsabilità in relazione all'insorgere di incendi boschivi.

La connotazione di quest'ultima attività è tale che deve essere disimpegnata da personale con qualifica di Agente o Ufficiale di Pubblica Sicurezza e di Polizia Giudiziaria.

L'attività di sorveglianza va svolta sia con mezzi terrestri che con mezzi aerei.

Avvistamento. Ha lo scopo di presidiare il territorio per individuare e localizzare l'eventuale presenza di focolai che possono degenerare in incendi veri e propri.

Il servizio istituzionale di avvistamento terrestre ed aereo viene svolto nell'intero periodo della campagna estiva antincendio.

Detta attività conta, altresì, sulla collaborazione di ogni singolo cittadino e sul contributo che può essere dato, contestualmente, dalle unità che sono impegnate nello svolgimento di altre attività correlate al servizio antincendio.

E' importante che all'avvistamento segua immediatamente la segnalazione al Centro Operativo Provinciale o al servizio di emergenza SOS 1515, in modo che possano essere attivate le unità di intervento.

Allarme. Viene dato dal Centro Operativo Provinciale per l'attivazione della struttura operativa antincendio preposta all'intervento.

Spegnimento. E' quella attività che viene svolta per accettare, contenere, controllare ed estinguere l'incendio. L'accertamento sul sito consiste nella verifica della segnalazione; in genere, viene fatto dalla pattuglia del Corpo Forestale, che valutata la natura e l'entità del fuoco dispone l'intervento da parte della struttura operativa antincendio boschivo o dei Vigili del Fuoco.

L'azione di spegnimento viene effettuata, a seconda delle competenze, dalle Unità Operative della struttura antincendio boschivo o da parte dei Vigili del Fuoco.

La competenza in materia di incendi boschivi viene attribuita, dall'attuale normativa, in via

prioritaria, al Corpo Forestale R.S., mentre, in caso di incendi di interfaccia con aree urbanizzate, industriali o comunque antropizzate la competenza è attribuita al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Bonifica. La bonifica è l'attività di soppressione degli ultimi focolai attivi lungo il perimetro dell'area percorsa dal fuoco o di circoscrizione delle porzioni di lettiera in cui persistono fenomeni di combustione anche senza sviluppo di fiamma libera.

Tale attività è normalmente effettuata con le squadre a terra e potranno essere usati gli aeromobili su specifica autorizzazione del COAU, valutata l'indisponibilità di altre risorse e/o in presenza di un forte rischio di “ripresa” dell’incendio.

13.3 Fase post-incendio

La Legge 8 Novembre 2021, n. 155 “ Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 settembre 2021, n.120 recante disposizioni per il contrasto degli incendi boschivi e altre misure urgenti di protezione civile” ha modificato ed integrato la Legge 353/2000 assegnando ai Corpi Forestali delle Regioni a Statuto Speciale un ruolo attivo nel monitoraggio del rispetto delle procedure per la realizzazione del catasto delle aree percorse dal fuoco (c.d. catasto incendi). I distaccamenti Forestali provvedono alla perimetrazione delle aree boscate percorse dal fuoco attraverso le tecnologie per il rilievo in loro dotazione (in modalità trekking-GPS , velivoli a pilotaggio remoto, ecc) .

Le aree oggetto della perimetrazione , sulla base delle schede SOP trasmesse dai Centri Operativi sull'applicativo Ge.Di “ Gestione Distaccamenti” si possono riassumere in:

1. *Tutte le aree boscate, cespugliate o arborate nonché pascoli, gli inculti ed i terreni coltivati limitrofi alle aree boscate, cespugliate o arborate, ovvero le aree nelle quali il fuoco sia suscettibile di espandersi in queste ultime;*
2. *Le aree forestali temporaneamente prive di copertura arborea e arbustiva a causa di interventi antropici, di danni da avversità biotiche o abiotiche, di eventi accidentali, di incendi o a causa di trasformazioni attuate in assenza o in difformità dalle autorizzazioni previste dalla normativa vigente;*
3. *Le radure e tutte le altre superfici di estensione inferiore a mq. 2000 che interrompono la continuità del bosco.*

Le aree di cui sopra, saranno oggetto di rilievo qualora abbiano una superficie maggiore di mq. 1000 , ovvero quelle superficie compresa fra mq 250 e mq 1000 nelle quali si siano verificati danni significativi a persone e/o cose.

Segue la pubblicazione sul portale S.I.F.

14. CRITERI ORGANIZZATIVI PER LA CAMPAGNA A.I.B.

I criteri organizzativi adottati per la campagna A.I.B. 2022 hanno tenuto conto delle direttive trasmesse dal Superiore Comando relativamente alla Linea Giuda n. 1, interventi 1 A “Turnazione mista e il potenziamento delle squadre AIB diurne” e 1 B “assetto dinamico delle squadre AIB in caso di allerta incendi” e alla Linea Guida n. 2 , intervento 2 B “potenziamento delle attrezzature AIB in dotazione agli automezzi”.

14.1 Sezione Anagrafica strutture operative provinciale del CFRS

SEZIONE ANAGRAFICA			
ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE DI CATANIA			
Sede	Via Don Giacomo Alberione, 4		
Tel.	0957396611		
Fax	095341506		
E-mail	irfct.foreste@.regione.sicilia.it	corpoporestale.ct@regione.sicilia.it	
Pec	irfct.corpo.forestale@certmail.regione.sicilia.it		
CENTRO OPERATIVO PROVINCIALE (C.O.P.)			
Sede	CATANIA		
Emergenza	1515		
Tel.	0957396605		
Fax			
E-mail			
Pec			
DISTACCAMENTO FORESTALE DI ADRANO			
Giurisdizione territoriale dei comuni:	Adrano - Biancavilla - S. Maria di Licodia - Randazzo (parte)		
Sede	Via Vittorio Emanuele, 402 – 95031 Adrano		
Tel.	0957695808		
Fax			

E-mail	dadrano.foreste@regione.sicilia.it		
Pec	distaccamento.adrano@pec.corpoforestale,it		

Organico:

Ispettore Sup. F.le	Liotta Roberto		Comandante
Ispettore Sup. F.le	Caggegi Giovanni		Isp. Sup. F.le Liotta Roberto
Agente F.le	Scuderi Michelangelo		

DISTACCAMENTO FORESTALE DI BRONTE

Giurisdizione territoriale dei comuni:	Bronte – Maletto		
Sede	Piazza Cadorna, 11 - 95034 Bronte		
Tel.	095691140		
Fax			
E-mail	dbronte.foreste@regione.sicilia.it		
Pec	distaccamento.bronte@pec.corpoforestale,it		

Organico:

Ispettore Sup. F.le	Carcione Giuseppe		Comandante
Ispettore Sup. F.le	Mirenda Piero		Isp. Sup. F.le Carcione Roberto
Ispettore Sup. F.le	Rizzo Francesco		
Perito Sup. Amm. F.le	Galati Pizzolante Antonino		
Collaboratore Capo F.le	Minissale Alfredo		

DISTACCAMENTO FORESTALE DI CALTAGIRONE

Giurisdizione territoriale dei comuni:	Caltagirone - Castel di Judica - Grammichele - Mazzarrone - Mineo Mirabella Imbaccari - Raddusa - Ramacca - San Cono - San Michele di Ganzaria		
Sede	Viale Sicilia – 95041 Caltagirone		
Tel.	093326310		
Fax			
E-mail	dcaltagir.foreste@regione.sicilia.it		
Pec	distaccamento.caltagirone@pec.corpoforestale,it		

Organico:

Commissario Sup. F.le	Catalano Natale		Comandante
Ispettore Sup. F.le	Borrello Francesco		Comm. Sup. F.le Catalano Natale
Ispettore Sup. F.le	Cali Michelangelo		
Ispettore Sup. F.le	Cinnirella Mario		
Ispettore Sup. F.le	Frazzetta Giuseppe		

Ispettore Sup. F.le	Mancuso Salvatore		
Perito Sup. F.le	Sinopoli Carmelo		
Perito Sup. F.le	Scalzo Sebastiano		
Perito Sup. F.le	Spitale Elio		
Revisore F.le	Drago Nicolò		

DISTACCAMENTO FORESTALE DI CATANIA

Giurisdizione territoriale dei comuni:	Catania - Acicastello - Acicatena - Misterbianco - Motta Sant'Anastasia Paternò		
Sede	Via Don Giacomo Alberione, 4		
Tel.	0957396644		
Fax			
E-mail	dcatania.foreste@regione.sicilia.it		
Pec	distaccamento.catania@pec.corpoforestale.it		

Organico:

Ispettore Sup. F.le	Munzone Andrea		Comandante
Agente F.le	Trovato Cinzia		Isp. Sup. F.le Munzone Andrea

DISTACCAMENTO FORESTALE DI GIARRE

Giurisdizione territoriale dei comuni:	Giarre - Acireale - Calatabiano - Fiumefreddo – Mascali – Riposto		
Sede	Via Francesco Crispi, 52 – 95014 Giarre		
Tel.	095.933102		
Fax			
E-mail	dgiarre.foreste@regione.sicilia.it		
Pec	distaccamento.giarre@pec.corpoforestale.it		

Organico:

Ispettore Sup. F.le	Strano Maurizio		Comandante
Ispettore Sup. F.le	Spanò Giuseppe		Isp. Sup. F.le
Agente F.le	Cavallaro Angela		Strano Maurizio
Agente F.le	Di Mauro Michele		

DISTACCAMENTO FORESTALE DI LINGUAGLOSSA

Giurisdizione territoriale dei comuni:	Linguaglossa - Castiglione di Sicilia - Piedimonte Etneo		
Sede	Via Bellini, 26 - 95015 Linguaglossa		
Tel.	095643112		
Fax			
E-mail	dlinguaglossa.foreste@regione.sicilia.it		
Pec	distaccamento.linguaglossa@pec.corpoforestale.it		

Organico:

Ispettore Sup. F.le	Ruffino Antonino		Comandante
Agente F.le	Di Bartolo Roberto		Isp. Sup. F.le
Agente F.le	Musumeci Grazia		Ruffino Antonino

DISTACCAMENTO FORESTALE DI MANIACE			
Giurisdizione territoriale dei comuni:	Maniace - Bronte (parte) - Longi (parte) - Randazzo (parte)		
Sede	c/o Castello di Nelson - 95034 Maniace		
Tel.	095690623		
Fax			
E-mail	dmaniace.foreste@regione.sicilia.it		
Pec	distaccamento.maniace@pec.corpoforestale.it		
Organico:			
Ispettore Sup. F.le	Montagno Antonino		Comandante
Agente F.le	Catalano Andrea		Isp. Sup. F.le Montagno Antonino
Agente F.le	Cairone Antonino		
Perito Sup. F.le	Montagno Sebastiano		
DISTACCAMENTO FORESTALE DI NICOLOSI			
Giurisdizione territoriale dei comuni:	Nicolosi - Belpasso - Camporotondo Etneo - Gravina di Catania - Mascalucia - Pedara - Ragalna - San Pietro Clarenza - Sant'Agata li Battati - Tremestieri Etneo		
Sede	Via Etnea, 107 – 95030 Nicolosi		
Tel.	095911360		
Fax			
E-mail	dnicolosi.foreste@regione.sicilia.it		
Pec	distaccamento.nicolosi@pec.corpoforestale.it		
Organico:			
Ispettore Sup. F.le	Longo Paolo		Comandante
Ispettore Sup. F.le	Laudani Salvatore		Isp. Sup. F.le Longo Paolo
Ispettore Sup. F.le	Perni Francesco		
Ass.te Capo F.le	Campanella Salvatore		
Agente F.le	Rizzuto Angelo		
Agente F.le	Tedesco Serafino		
DISTACCAMENTO FORESTALE DI RANDAZZO			
Giurisdizione territoriale dei comuni:	Randazzo		
Sede	Piazza XX Settembre, 1 - 95026 Randazzo		
Tel.	095.921124		
Fax			
E-mail	drandazzo.foreste@regione.sicilia.it		

Pec	distaccamento.randazzo@pec.corpoforestale.it		
Organico:			
Ispettore Sup. F.le	Pasqua Giuseppe		Comandante
Ispettore Sup. F.le	Mannino Claudio		Isp. Sup. F.le
Agente F.le	Romano Giuseppe		Pasqua Giuseppe

DISTACCAMENTO FORESTALE DI VIZZINI

Giurisdizione territoriale dei comuni:	Vizzini - Militello Val di Catania - Licodia Eubea - Palagonia - Scordia Via Buccheri, 47 – 95049 Vizzini		
Tel.	0933961853		
Fax			
E-mail	dvizzini.foreste@regione.sicilia.it		
Pec	distaccamento.vizzini@pec.corpoforestale.it		
Organico:			
Ispettore Sup. F.le	Gentile Salvatore		Comandante
Ispettore Sup. F.le	Randone Carmelo		Isp. Sup. F.le
Agente Forestale	Graziano Salvatore		Gentile Salvatore
Agente Forestale	Smecca Salvatore		

DISTACCAMENTO FORESTALE DI ZAFFERANA ETNEA

Giurisdizione territoriale dei comuni:	Zafferana Etnea - Aci Bonaccorsi - Aci Sant' Antonio - Milo - Sant'Alfio San Giovanni la Punta - San Gregorio - Santa Venerina - Trecastagni - Valverde - Viagrande	
Sede	Via Cassone, 39 – 95019 Zafferrana Etnea	
Tel.	0957882065	
Fax		
E-mail	dzafferana.foreste@regione.sicilia.it	
Pec	distaccamento.vizzini@pec.corpoforestale.it	

Organico:

Ispettore Sup. F.le	Casella Salvatore		Comandante
Ispettore Sup. F.le	Bellia Francesco		Isp. Sup. F.le
Ispettore Sup. F.le	Di Prima Giuseppe		Calanna Pietro

DISTACCAMENTO FORESTALE DI SOCCORSO MONTANO e P.G.

Giurisdizione territoriale dei comuni:	Comprensorio Etneo Provincia di Catania	
Sede	Via Bellini, 12 - 95015 Linguaglossa	
Tel.	095-646496	
Fax		
E-mail	soccorsoetna.foreste@regione.sicilia.it	
Pec		

Organico:			
Ispettore Sup. F.le	Stagnitta Antonino		Comandante
Agente F.le	Lisitano Angela		Isp. Sup. F.le Stagnitta Antonino
DISTACCAMENTO FORESTALE Procura SEZ. P.G. CALTAGIRONE			
Giurisdizione territoriale dei comuni:			
Sede	Viale Mario Milazzo, 218 – 9041 Caltagirone		
Tel.	0933.369392		
Fax			
E-mail	sezionepg.caltagirone@regione.sicilia.it		
Pec	sezionepg.caltagirone@pec.regione.sicilia.it		
Organico:			
Ispettore Sup. F.le	Gagliano Vito		Comandante
Ispettore Sup. F.le	Bonanno Giuseppe		Isp. Sup. F.le
Ispettore Sup. F.le	Liberto Francesco		Gagliano Vito
Ispettore Sup. F.le	Mazzara Lucio		

14.2 Dislocazione strutture operative A.I.B.

DISLOCAZIONE SQUADRE PRONTO INTERVENTO E AUTOBOTTI												
1° DISTRETTO				COMPOSIZIONE AGMS + ASPI								POSTAZIONE
		SQUADRE E AUTOBOTTI PER TURNO										
SIGLA	TURNO	a		b		c		d		e		LOCALITA' DI STAZIONAMENTO
		Aut	Aspi	Aut	Aspi	Aut.	Aspi	Aut.	Aspi	Aut	Aspi	
M26	H12	1	5	1	5							Cannella – Maniace
2° DISTRETTO												
R21	H12	1	5	1	5							Jazzitto – Randazzo
R22	H12	1	5	1	5							Sciarone – Randazzo
R25	H18	1	4	1	4	1	4	1	4			Mercurio – Randazzo
R27	H12	1	4	1	4							Lupara – Randazzo
R31	H12	1	1	1	1							Sciarone – Randazzo
R40	H24	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2	Sciarone – Randazzo
3° DISTRETTO												
A21	H18	1	3	1	3	1	3					Marina – Adrano
A26	H12	1	3	1	3							Marina – Adrano
A22	H18	1	3	1	3	1	3					Distaccamento – Adrano

B21	H12	1	5	1	5								Cucuzza – Bronte
B22	H12	1	6	1	6								Gurrida – Bronte
B26	H24	1	6	1	6	1	6	1	6				Barbotte – Maletto
B32	H18	1	1	1	1	1	1						Barbotte – Maletto
L21	H12	1	3	1	3								Distacc. – Linguaglossa
L27	H24	1	2	1	2	1	2	1	2				Zappinello – Linguaglossa
L32	H12	1	2	1	2								Borriglione – Linguaglossa
M21	H12	1	5	1	5								Porticelle – Bronte
M27	H24	1	3	1	3	1	3	1	3	1	3		Castello Nelson – Bronte
M31	H12	1	1	1	1								Castello Nelson – Bronte
N22	H12	1	4	1	4								Rocca – Ragalna
N23	H24	1	1	1	1	1	1	1	1				Gallinara – Nicolosi
N25	H12	1	5	1	4								Quercia di Chiodo – Nicolosi
N40	H12	1	1	1	1								Monti Rossi – Nicolosi
Z21	H18	1	3	1	3	1	3						Piano dell’Acqua – Zafferana Etnea
Z22	H12	1	3	1	3								Fornazzo – Milo
Z31	H24	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1		Piano dell’Acqua – Zafferana Etnea

4° DISTRETTO

V21	H18	1	5	1	5	1	5						Granvilla – Vizzini
V24	H12	1	2	1	2								Frangello – Militello
V25	H18	1	7	1	7	1	7						Santa Venera – Licodia Eubea
V26	H18	1	6	1	6	1	6						Tenute – Vizzini
V31	H24	1	3	1	3	1	3	1	3				Granvilla – Vizzini

5° DISTRETTO

C21	H24	1	5	1	5	1	5	1	5	1	5		Santo Pietro – Caltagirone
C24	H24	1	5	1	4	1	4	1	5	1	5		San Michele di Ganzaria
C25	H18	1	4	1	4	1	4						Raddusa
C26	H24	1	4	1	4	1	4	1	4				Occhiola – Grammichele
C27	H24	1	3	1	3	1	3	1	3				Vecchio distaccamento – Caltagirone
C40	H24	1	2	1	2	1	2	1	2				Santo Pietro – Caltagirone

6° DISTRETTO

CT21	H24	1	3	1	3	1	3	1	3				Torre Allegra – Catania
CT40	H13	1	2	1	2								IRF Catania
G24	H13	1	3	1	3								Tre Punti – Giarre

G32	H13	1	3	1	3								Tre Punti – Giarre
G40	H18	1	1	1	1								Autoparco Giarre

DISLOCAZIONE SQUADRE PRONTO INTERVENTO E AUTOBOTTI														
1° DISTRETTO														
<u>AUTOMEZZI</u>				COMPOSIZIONE AGMS + ASPI								POSTAZIONE		
				SQUADRE E AUTOBOTTI PER TURNO										
SIGLA	MODELLO	TARGA	CAPACITA' IDRICA	a	b	c	d	e				LOCALITA' DI STAZIONAMENTO		
				Aut.	Aspi	Aut.	Aspi	Aut.	Aspi	Aut.	Aspi			
M26	Bremack	BY892BN	L 400	1	5	1	5						Cannella – Maniace	
2° DISTRETTO														
R21	Iveco 55 SM	DV262RF	L 1000	1	5	1	5						Lupara – Randazzo	
R22	Iveco 55 SM	DV664RF	L 1000	1	5	1	5						Sciarone – Randazzo	
R25	Iveco- Magirus	EV250FR	L 4000	1	4	1	4	1	4				Mercurio – Randazzo	
R27	Mitsubishi L 200	DV222DM	L 400	1	4	1	4						Lupara - Randazzo	
R31	Iveco 80	PA914854	L 3000	1	1	1	1						Sciarone – Randazzo	
R40	Iveco 180	PA838785	L 8000	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2	Sciarone – Randazzo
3° DISTRETTO														
A21	Iveco 55 SM	DV257RF	L 1000	1	3	1	3	1	3				Marina – Adrano	
A26	Bremack	BY891BN	L 700	1	3	1	3						Marina – Adrano	
A22	Iveco 55 SM	DV665RF	L 1000	1	3	1	3	1	3				Distaccamento – Adrano	
B21	Iveco 55 SM	DV668RF	L 4000	1	5	1	5						Cucuzza – Bronte	
B22	Iveco 55 SM	DV258RF	L 1000	1	5	1	5						Gurrida – Bronte	
B26	Bremack	BL981MP	L 700	1	6	1	5	1	5				Barbotte – Maletto	
B32	Iveco 140 W	DH828CR	L 4000	1	1	1	1	1	1	1	1	1	Distaccamento – Bronte	
L21	Iveco 55 SM	DV667RF	L 1000	1	3	1	3						Distacc. – Linguaglossa	
L27	Mitsubishi L 200	DV221DM	L 400	1	2	1	2	1	2	1	2		Zappinello – Linguaglossa	
L32	Mercedes Atego	CL883GH	L 4000	1	2	1	2						Borriglione – Linguaglossa	
M21	Iveco 55 SM	DV260RF	L 1000	1	5	1	5						Porticelle – Bronte	
M27	Mitsubishi L 200	DV230DM	L 400	1	3	1	3	1	3	1	3	1	3	Castello Nelson – Bronte

M31	Iveco 80	PAB66190	L 3000	1	1	1	1							Castello Nelson – Bronte
N22	Iveco - Magirus	EV996ZL	L 1000	1	4	1	4							Rocca – Ragalna
N23	Land Rover P.U.	ZB630AN	L 400	1	1	1	1	1	1	1	1			Gallinara – Nicolosi
N25	Iveco 40.12	BR538XT	L 1000	1	4	1	4							Quercia di Chiodo – Nicolosi
N40	Mercedes Actros	CF404ZM	L 7000	1	1	1	1							Monti Rossi – Nicolosi
Z21	Iveco SM 55	EL545ZZ	L 3000	1	3	1	3	1	3					Piano dell'Acqua – Zafferana
Z22	Iveco SM 55	DV663RF	L 1000	1	3	1	3							Fornazzo – Milo
Z31	Iveco 55	DV264RF	L 1000	1	1	1	1	1	1	1	1	1		Piano dell'Acqua – Zafferana
4° DISTRETTO														
V21	Iveco 55 SM	DV263RF	L 1000	1	5	1	5	1	5					Granville – Vizzini
V24	Isuzu P.U.	DX197TN	L 400	1	2	1	2							Frangello – Militello
V25	Iveco - Magirus	EV997ZL	L 1000	1	7	1	7	1	7					Santa Venera – Licodia Eubea
V26	Isuzu P.U.	DX195TN	L 400	1	6	1	6	1	6					Tenute – Vizzini
V31	Iveco 80	PAB66191	L 3000	1	3	1	3	1	3	1	2			Granville – Vizzini
5° DISTRETTO														
C21	Iveco - Magirus	EV998ZL	L 1000	1	5	1	5	1	5	1	5	1	5	Santo Pietro – Caltagirone
C24	Mitsubishi P.U. L200	DX008NW	L 400	1	5	1	5	1	5	1	5	1	5	San Michele di Ganzaria
C25	Mitsubishi P.U. L200	DX011NW	L 400	1	5	1	5	1	5					Raddusa
C26	Mitsubishi P.U. L200	DP852JM	L 400	1	4	1	4	1	4	1	4			Occhiola – Grammichele
C27	Mitsubishi	DV220DM	L 400	1	3	1	3	1	3	1	3			Vecchio distaccamento Caltagirone
C40	Iveco 180	PA838783	L 8000	1	2	1	2	1	2	1	2			Santo Pietro – Caltagirone
6° DISTRETTO														
CT21	Iveco 55	DV666RF	L 1000	1	3	1	3	1	3	1	3			Torre Allegra – Catania
CT40	Mercedes Actros	CF405ZM	L 7000	1	2	1	2							IRF Catania
G24	Scam	DB416SM	L 4000	1	3	1	3							Tre Punti – Giarre
G32	Mercedes Atego	CL884GH	L 4000	1	1	1	1							Tre Punti – Giarre
G40	Iveco 190	PAA90505	L 8000	1	1	1	1							Autoparco Giarre

DISLOCAZIONE TORRETTE AVVISTAMENTO INCENDI						
<u>1° DISTRETTO</u>						
COMUNE	LOCALITA'	DENOMINAZ.	TURNO	N° ADDETTI A.T.A.I.	Coordinate geografiche (lat./lon.)	
Bronte	Cattaino (Pizzo Mezzogiorno)	B52	H24	7	37°47'47.3546"	14°45'11.8970"
Longi	Barillà	M51	H24	5	37°54'20.0857"	14°46'12.9962"
<u>2° DISTRETTO</u>						
Randazzo	Pirao	R51	H13	4	37°50'41.9065"	14°59'13.9226"
Randazzo	M. Cofino	R52	H24	6	37°52'52.4422"	14°56'04.0331"
<u>3° DISTRETTO</u>						
Adrano	Monte Turchio	A51	H24	4	37°42'49.0393"	14°53'33.0314"
Maletto	Poggio Filicia	B51	H24	6	37°49'44.8617"	14°52'35.8936"
Bronte	Paparia	B53	H13	4	37°45'26.5836"	14°51'12.8686"
Linguaglossa	Calcinera	L51	H24	5	37°50'47.5542"	15°09'10.6294"
Linguaglossa	Primo Monte	L52	H12	3	37°47'20.5742"	15°03'54.9690"
Castiglione di S.	Monte Dolce	L53	H24	5	37°51'26.2735"	15°03'36.6879"
Belpasso	Monte Vetore	N51	H24	6	37°41'27.2483"	14°59'00.0534"
Sant'Alfio	Citelli	Z51	H24	6	37°45'53.4961"	15°03'34.9056"
Milo	Fornazzo	Z52	H24	6	37°44'38.2424"	15°06'08.0758"
Zafferana Etnea	Riggio	Z55	H24	5	37°41'32.1388"	15°07'00.2906"
<u>4° DISTRETTO</u>						
Vizzini	Maguli	V51	H24	5	37°11'16.3768"	14°42'35.4963"
Vizzini	Tenute	V52	H24	5	37°11'22.7901"	14°46'45.9347"
<u>5° DISTRETTO</u>						
Caltagirone	Coste Chiazzina	C53	H24	6	37°04'57.3561"	14°31'32.4007"
Mirabella I.	Montagnola	C59	H24	5	37°20'19.5252"	14°25'40.1174"
Caltagirone	Castellana	C56	H24	6	37°15'05.2838"	14°25'33.5251"
Licodia Eubea	Ciancico (Monte Marineo)	C57	H24	6	37°13'07.3572"	14°41'18.8285"
<u>6° DISTRETTO</u>						
Catania	Torre Allegra	CT51	H24	6	37°24'53.8050"	15°03'56.1142"
Mascali	Montargano	G52	H13	6	37°77'13.3300"	15°14'35.3000"

14.3 Punti di approvvigionamento idrico

STRUTTURE APPROVVIGIONAMENTO IDRICO									
Distacc. Compet.	Dist.	Località	Comune	Tipologia	Capacità	Superf.	Proprietà	Coordinate Geografiche (lat. /long.)	
Adrano	3	Monte Turchio	Adrano	Vasca A.I.B.	20.000 L		demanio	37°42'49.0393"	14°53'33.0314"
Bronte	3	Barbotte	Maletto	Vasche A.I.B.	20.000 L		privata	37°49'24.7248"	14°53'21.4138"
Bronte	1	Cattaino	Bronte	Laghetto		2924 mq	demanio	37°47'07.5997"	14°46'12.6197"
Caltagirone	5	Diga Ogliastro	Ramacca/Raddusa	Invaso			consorzio	37°26'42.1852"	14°33'52.0532"
Catania	6	Torre Allegra	Catania	Vasca A.I.B.	30.000 L		demanio	37°24'53.8050"	15°03'56.1142"
Linguagl.	3	Monte Dolce	Castiglione di Sicilia	Vasca A.I.B.	25 mc		privata	37°51'24.9433"	15°03'36.4822"
Linguagl.	3	Borriglione	Linguaglossa	Vasca A.I.B.	25 mc		comunale	37°50'06.2381"	15°06'58.3175"
Linguagl.	3	Pineta Ragabo	Linguaglossa	Serbatoio	200 mc		comunale	37°48'30.5115"	15°04'27.0529"
Maniace	1	Fanusa	Bronte	Vasca cemento	90 mc		demanio	37°53'56.3222"	14°48'11.4069"
Maniace	1	Porticelle-Segheria	Bronte	Vasca	30 mc		demanio	37°53'28.5490"	14°49'34.5946"
Maniace	1	Bruemi	Randazzo	Vasca cemento	90 mc		demanio	37°54'03.1669"	14°50'18.2458"
Maniace	1	Canalotto	Longi	Vasca A.I.B.	30 mc		demanio	37°54'03.1669"	14°50'18.2458"
Maniace	1	Serro Juncaro	Longi	Vasca A.I.B.	30 mc		demanio	37°54'19.6305"	14°46'12.5061"
Maniace	1	Cannella	Longi	Vasca A.I.B.	30 mc		demanio	37°53'29.9212"	14°46'11.9648"
Maniace	1	Canalotto	Longi	Vasca A.I.B.	30 mc		demanio	37°54'10.0102"	14°46'20.9306"
Nicolosi	3	Monte dei Santi	Ragalna	Vasca A.I.B.	50 mc		demanio	37°41'38.7260"	14°58'14.7658"
Nicolosi	3	Vill. San Francesco	Ragalna	Vasca A.I.B.	25 mc		comunale	37°38'02.7372"	14°56'13.4260"
Nicolosi	3	Campo sportivo	Nicolosi	Vasca A.I.B.	30 mc		comunale	37°37'14.6400"	15°02'.06.3700"
Randazzo	2	Baiardi	Randazzo	Vasca cemento	128 mc		demanio	37°54'53.5811"	14°56'33.3730"
Randazzo	3	Malaterra	Randazzo	Vasca A.I.B.	30.000 L		demanio	37°51'12.3047"	14°56'56.8292"
Randazzo	3	Iazzitto	Randazzo	Vasca A.I.B.	30.000 L		demanio	37°51'23.3428"	15°00'29.7877"
Randazzo	2	Lago Trearie	Randazzo	Invaso		12 ha	demanio	37°57'11.2052"	14°50'26.0704"
Randazzo	2	S. Maria del Bosco	Randazzo	Invaso		1 ha	demanio	37°56'09.7070"	14°55'45.3817"

Randazzo	2	Invaso Flascio	Randazzo	Invaso		7000 mq	demanio	37°53'30.6312"	14°52'39.6933"
Randazzo	3	Lago Gurrida	Randazzo	Invaso		5,47 ha	privata	37°51'23.9366"	14°53'59.2127"
Zafferana Etnea	3	Piano dell'Acqua	Zafferrana Etnea	Vasche A.I.B.	30.000 L		privata	37°42'02.7090"	15°05'43.3594"
Zafferana Etnea	3	Fornazzo	Milo	Vasca A.I.B.	30.000 L		privata	37°44'36.2922"	15°06'11.9549"
Vizzini	4	Lago Dirillo	Licodia Eubea	Invaso			demanio	37°07'39.3578"	14°41'48.0975"

14.4 Criteri generali per il servizio di avvistamento da torrette.

La strumentazione e la documentazione in dotazione della torretta.

- binocolo;
- carte topografiche della zona oggetto di sorveglianza, cioè dell'area in cui possono essere avvistati (anche indirettamente) incendi o colonne di fumo dalla torretta di osservazione;
- eventuali carte tematiche (carta forestale, carte delle strutture antincendio, etc.) ritenute utili e fornite dall'IRF di competenza;
- radio rice-trasmittente sintonizzata sulle frequenze del servizio antincendi per le comunicazioni con il Centro Operativo Provinciale e con i Distaccamenti forestali.
- Sicurezza: Cassetta medica (D.M. 388 e Dlgs 81/08 – Borsone con tuta e maschera per eventuale necessità);
- disposizioni per l'attività di servizio e/o schema della struttura antincendio AIB (sigle radio, numeri telefonici, orari di attivazione, etc..);

Oggetto dei servizi di avvistamento è l'individuazione immediata di ogni fenomeno di combustione in atto nel territorio osservato al fine sia di prevenire eventi involontari per l'accensione di fuochi o per la conduzione di abbruciamimenti controllati in aree a rischio, sia per garantire il tempestivo intervento delle strutture antincendio nei casi di incendi boschivi o di vegetazione.

Inoltre, il personale addetto ha l'obbligo di segnalare anche l'eventuale presenza in zona di mezzi e persone i cui comportamenti siano ritenuti sospetti o, comunque, a rischio ai fini di possibili azioni volontarie o involontarie a rischio d'incendio.

Ai fini della tempestiva individuazione dei fenomeni di combustione a rischio d'incendio il torrettista deve curare:

- **l'attenta osservazione del territorio;**
- **l'individuazione immediata delle manifestazioni visibili della combustione;**

- **la verifica delle condizioni di possibile propagazione incontrollata della combustione.**

Per tali motivi il personale addetto all'avvistamento deve svolgere un'attività di continua sorveglianza a 360 gradi del territorio posto nella propria visuale, adottando una tecnica di sistematica e continua rotazione dell'osservazione attorno al punto stazionamento affinché tutto il territorio di competenza sia soggetto a brevi tempi di ritorno nell'osservazione stessa.

In caso di avvistamento di un fenomeno di combustione, cioè di una colonna di fumo o di fiamme, il torrettista dovrà eseguire la localizzazione e comunicare immediatamente l'avvistamento al C.O.P. fornendo tutti gli elementi descrittivi che è in grado di osservare o valutare.

L'addetto (A.T.A.I) deve:

- individuare immediatamente le accensioni di fuochi e i principi d'incendio, rilevando cioè la presenza di ogni fuoco/fumo nel territorio osservato, riconoscendone la probabile origine e valutandone le possibili evoluzioni e la pericolosità;
- localizzare il punto di origine del fuoco/fumo avvistato, grazie alla conoscenza del territorio ed alla capacità di orientare correttamente e di leggere la cartografia dell'area osservata;
- comunicare immediatamente e correttamente, con le radio rice-trasmittenti regionali, le informazioni necessarie al COP affinché lo stesso possa disporre il tipo d'intervento più adeguato;
- segnalare la presenza sul posto di persone sospette che possano essere state causa dello innesco dell'incendio.

Le informazioni fornite dal torrettista sono necessarie anzitutto per classificare il tipo di evento e determinare l'intervento da predisporre cioè se inviare una pattuglia di controllo/sorveglianza (per verificare le condizioni di sicurezza nell'accensione di fuochi in aree a rischio, disporne lo spegnimento ed elevare eventuali sanzioni) oppure se, e in quale misura, mobilitare subito le strutture terrestri ed aeree preposte all'estinzione dell'incendio in atto o in corso di sviluppo.

Quindi sono importanti tutte le informazioni che possono consentire al COP di valutare immediatamente l'effettiva pericolosità dell'incendio anche in riferimento al territorio in cui si verifica (scenario d'incendio).

Dopo aver fornito le prime informazioni il torrettista deve continuare a seguire l'evento segnalato per aggiornare la situazione e fornire indicazioni utili all'attività di spegnimento sia prima che la stessa abbia inizio sia durante la stessa, fornendo ogni supporto al Direttore delle

Operazioni di Spegnimento (DOS) quando lo stesso non sia in grado di rilevare alcuni parametri dell'incendio dalla posizione in cui si trova ad operare.

Il torrettista deve inoltre proseguire la propria attività di controllo del territorio al fine di individuare e segnalare prontamente altri eventuali focolai o incendi che si dovessero verificare nella zona di competenza.

Infatti, il verificarsi di più di un evento nella stessa zona è estremamente pericoloso e richiede la massima tempestività d'intervento.

Il torrettista può fornire informazioni più o meno dettagliate a seconda della distanza e della visione diretta o indiretta del luogo d'insorgenza dell'incendio.

In particolare per le aree in visione diretta e sufficientemente vicine alla torrette, gran parte dei dati possono essere rilevati per osservazione diretta mentre per punti lontani dalla torretta e per aree a visione indiretta possono essere rilevati solo alcuni dei dati elencati e principalmente in modo indiretto, cioè attraverso l'osservazione delle caratteristiche dei fumi e della loro variazione nel tempo.

Per lo svolgimento della propria attività il torrettista deve essere quindi in grado di:

- interpretare correttamente le caratteristiche del fumo e gli altri parametri che caratterizzano l'incendio e la sua possibile evoluzione e pericolosità;
- orientare e leggere correttamente la cartografia dell'area di competenza;
- comunicare correttamente le informazioni al Centro Operativo ed agli altri soggetti competenti.

Per svolgere correttamente la propria attività il torrettista deve avere anche conoscenza specifica del territorio oggetto di osservazione, riguardo alla vegetazione forestale, alla viabilità e alle altre infrastrutture antincendio presenti (es. punti d'acqua) ma anche per quanto concerne la presenza di abitati e di altre strutture e infrastrutture che possono determinare particolari rischi in caso di incendio.

Il territorio deve essere conosciuto in tutti i suoi aspetti di dettaglio: capoluoghi, frazioni, abitati rurali, viabilità, orografia con i nomi delle colline e delle montagne, dei torrenti e dei fiumi.

Le notizie che si deve cercare di acquisire e comunicare ai fini della corretta valutazione dello scenario d'incendio e della tempestiva attivazione delle strutture idonee al suo spegnimento si riassumono in :

A. DESCRIZIONE DELL'INCENDIO

- localizzazione del punto di avvistamento;
- tipologia dell'incendio (strato di combustibile interessato e tipo di vegetazione);

- stato di evoluzione e di differenziazione dell'incendio (incendi nelle fasi iniziali);
- velocità di espansione e forma dell'area bruciata, differenziale di velocità tratesta e fianchi dell'incendio, etc.);
- parametri dimensionali [superficie già bruciata, numero ed estensione dei fronti, loro velocità di avanzamento e intensità (lunghezza delle fiamme)].

B. DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE E DELLE CONDIZIONI OPERATIVE

- esposizione, pendenza, morfologia e collocazione dell'area d'incendio;
- presenza e velocità del vento;
- possibilità di accesso da terra;
- presenza di elettrodotti.

C. LIVELLO DI RISCHIO

- incendio di interfaccia (entro la fascia di 200 metri da area di interfaccia urbano-rurale/forestale);
- altri casi di rischi per persone, beni, infrastrutture.

D. POSSIBILE EVOLUZIONE DELL'INCENDIO IN BASE ALLE CONDIZIONI DELLE AREE DI ESPANSIONE DEL FUOCO

- sicura evoluzione in un incendio di interfaccia (incendio che sicuramente interesserà fascia perimetrale di 200 metri attorno area di interfaccia);
- possibile evoluzione in un incendio di interfaccia (incendio che si dirige verso la fascia perimetrale di 200 metri attorno area di interfaccia e potrebbe interessarla);
- variazione del rischio per persone o cose (+ o -);
- variazione delle condizioni ambientali (meteo, pendenza, morfologia) con variazione velocità e/o intensità del fronte d'incendio (+ o -) ;
- variazione del tipo di vegetazione minacciata da incendio;
- variazione delle condizioni di accessibilità.

La valutazione in base alle caratteristiche dei fumi e delle fiamme

Nella combustione le manifestazioni visibili sono la fiamma ed il fumo: sono quindi questi gli elementi che consentono di avvistare i fenomeni di combustione in atto, che possono o meno essere incendi.

Per il primo avvistamento, durante le ore diurne il fenomeno maggiormente visibile è sicuramente il fumo mentre durante le ore notturne sono le fiamme ad essere rilevabili ed a

segnalare la combustione in atto, fatte salve le notti in cui la luce lunare possa far percepire anche eventuali colonne di fumo.

Le **fiamme** assumono colorazione diversa al variare della temperatura di combustione, ma questo parametro non ha interesse nella valutazione delle caratteristiche dell'incendio boschivo o di vegetazione, in cui si considera semmai **l'altezza o lunghezza della fiamma** come fattore rappresentativo dell'intensità lineare del fronte d'incendio, cioè dell'energia calorica emessa.

Di maggiore interesse, in modo specifico per chi svolge mansioni di torrettista, sono invece le **caratteristiche del fumo** che si sprigiona dalla combustione.

Per il torrettista è quindi determinante acquisire la capacità di valutare la presenza di un incendio e la sua pericolosità dalle caratteristiche della colonna di fumo avvistata e in particolare delle seguenti caratteristiche e condizioni:

A. Il colore del fumo.

- varia dal bianco al grigio/grigio scuro all'ocra/ocra scuro;
- dipende dal tipo e dall'umidità del combustibile;
- varia con la fase dell'incendio e l'intensità della combustione;
- spesso nello stesso incendio si producono contemporaneamente fumi di colore diverso.

B. La densità del fumo e la sua omogeneità.

- in genere cresce con l'intensità e la dimensione dell'incendio;
- è un fattore da valutare unitamente al colore;
- dipende dal tipo e dall'umidità del combustibile;
- sono importanti le variazioni periodiche o nel tempo;
- aumenta con la formazione di colonne convettive sopra l'incendio:

C. L'estensione della colonna di fumo

- è indicativa dell'estensione di terreno da cui si origina la colonna stessa cioè della superficie compresa all'interno del fronte attivo dell'incendio.

14.5 Criteri generali per il servizio degli A.G.M.S. e A.S.P.I).

L'autista svolge un ruolo di particolare responsabilità in ordine agli automezzi loro affidati nonché sulla incolumità delle unità A.I.B. di personale trasportato

Gli autisti, devono porre la massima accuratezza nella gestione del mezzo loro affidato, non solo nell'azione operativa, ma anche nel controllo dell'efficienza;

I suddetti autisti devono conoscere la viabilità esistente nella zona di propria competenza. Gli autisti di autobotti devono conoscere anche i punti di rifornimento idrico utilizzabili nella zona di propria competenza.

Gli autisti segnalano immediatamente eventuali guasti o malfunzionamenti dei veicoli nonché degli impianti idraulici delle autobotti assegnate loro in uso. Inoltre, gli autisti provvedono a compilare la documentazione amministrativa relativa alle percorrenze e ai rifornimenti di combustibile secondo le indicazioni dell'IRF, ed a verificare la presenza e la funzionalità delle attrezzature in dotazione al veicolo/autobotte.

Gli autisti dei mezzi da trasporto delle squadre e di autobotti devono far sostenere gli automezzi in modo da non impedire il passaggio di altri mezzi antincendio e in posizione di sicurezza rispetto all'area di espansione dell'incendio e al rotolamento di materiale infiammato e di rocce , fatte salve le esigenze di avvicinamento al fuoco in fase operativa che deve avvenire comunque in sicurezza, ponendo gli automezzi con senso di marcia verso una via di fuga o all'interno di aree già percorse dal fuoco.

Gli autisti nel caso che la presenza in zona non occorra, potrà disporsi in una posizione che gli consenta di avere una buona visuale dell'incendio, per potere comunicare eventuali particolari alla sala radio, ovvero alle unità che operano.

Le squadre e gli autisti, quando nelle vicinanze dell'incendio non siano presenti idonei punti di approvvigionamento idrico per le autobotti e per gli elicotteri del servizio regionale, provvedono, secondo le disposizioni del DOS o del COP, all'immediato montaggio delle vasche mobili che abbiano in dotazione.

Gli autisti, devono porre la massima accuratezza nella gestione del mezzo loro affidato, non solo nell'azione operativa, ma anche nel controllo dell'efficienza;

Gli autisti a fine intervento dovranno provvedere al rifornimento idrico del mezzo, prima del rientro in postazione, al fine di garantire la prontezza operativa;

La squadra tipo è composta da n. 4-6 “Addetti alle Squadre di Pronto Intervento ” (di cui 1 Autista ed 1 Capo Squadra)

L'attività giornaliera delle squadre durante i turni di servizio, in base alle disposizioni giornaliere del Distaccamento Forestale competente e del COP, si svolge con le seguenti finalità e modalità:

- a. **prontezza operativa**, cioè con stazionamento presso la sede assegnata in assetto di pronta partenza, garantendo cioè la partenza della squadra e dell'automezzo antincendio entro 5 minuti dalla richiesta di intervento che pervenga dal COP ;

- b. **pattugliamento**, cioè percorrendo gli itinerari assegnati e/o stazionando in località prefissate, con il fine di attuare la cognizione del territorio, segnalando al COP eventuali principi d'incendio o attività a rischio d'incendio e intervenendo prontamente per le attività di estinzione su disposizione del COP;
- c. **attività di ordinaria manutenzione** degli automezzi, delle attrezzature in dotazione e delle strutture della sede assegnata nonché delle opere antincendio quali sentieri e viabilità carrabile, serbatoi e laghetti per il rifornimento idrico, etc. ;
- d. **lavori di prevenzione incendi e pulitura siti**, consistenti nella ripulitura di scarpate, fasce parafuoco e altre aree in cui sia presente vegetazione secca in grado di costituire fonte di innesci e di facile propagazione del fuoco, e in particolare dei punti sensibili; piccole manutenzioni delle stradelle di servizio, pulitura e manutenzione delle postazioni A.I.B., assicurando l'eliminazione del materiale di risulta nonché ogni altra azione confacente con la specifica attività;
- e. **attività di formazione e addestramento**, relative alle mansioni e attività cui il personale è, o può essere, addetto, e comprendente sia la formazione e addestramento ai fini della sicurezza sui luoghi di lavoro, sia l'acquisizione di nozioni teoriche sulle attività antincendio, sia di pratica nell'esecuzione delle stesse. Le attività di formazione e addestramento hanno carattere prioritario. Le attività di cui ai punti c) e d) devono attuarsi preferibilmente nei periodi non a rischio d'incendio o, comunque, negli orari giornalieri e nelle giornate a basso rischio d'incendio. In ogni caso la squadra deve essere in grado di assicurare la partenza in assetto antincendio entro 15 minuti dalla richiesta del COP.

Le squadre, in caso di avvistamento di principi di incendi o comunque di fumi nel territorio durante l'attività di pattugliamento, effettuano l'immediata segnalazione alla SOP e al distaccamento forestale di competenza, collaborano alla verifica dell'origine del fumo e/o delle caratteristiche dell'incendio e, in accordo con il COP, si recano immediatamente sul luogo dell'avvistamento per le eventuali operazioni di estinzione.

Il Direttore delle operazioni di spegnimento (DOS) impedisce alla squadra le disposizioni operative riguardo alla dislocazione e alle modalità di intervento.

In caso d'incendio la squadra o l'autobotte in pattugliamento o attivate dal COP intervengono comunque immediatamente per l'attività di estinzione, anche in assenza del DOS, sotto il coordinamento del Capo squadra su disposizione del COP.

Il personale addetto allo spegnimento, giunto in loco, dovrà, valutare preventivamente le specifiche condizioni che caratterizzano il fuoco, comportandosi secondo le direttive di seguito riportate:

- valutare l'orografia dei terreni interessati dall'incendio (accidentati, in forte pendenza, visibilità, ostacoli naturali e artificiali, presenza di elettrodotti, vie di fuga in caso di pericolo, ecc.);
- valutare il tipo di vegetazione che brucia (specie xerofile, igrofile, densità della vegetazione, soprassuoli densi e di difficile penetrazione, presenza e quantità di materiale secco, ecc.);
- valutare il comportamento del fuoco:
 - incendi molto intensi;
 - quantità e qualità del fumo;
 - ampiezza e tipologia del fronte fuoco.
- monitorare costantemente l'evolversi dell'evento e, se del caso, disporre tempestivamente l'arretramento del personale quando:
 - il vento cambia di direzione e aumenta di intensità;
 - i terreni sono accidentati e presentano una densità del soprassuolo che ostacola i movimenti e limita le possibili vie di fuga;
 - si ha scarsa conoscenza dei luoghi;
 - si è troppo stanchi.
- non disporre uomini e mezzi a stretto contatto e specialmente non schierare il personale in zone a forti pendenze caratterizzate da impluvi stretti e profondi ciò al fine di evitare il temuto "effetto camino";
- non correre davanti alle fiamme su percorsi in salita, rammentando che le aree già percorse dal fuoco costituiscono potenziali vie di salvezza;
- l'incendio non va mai affrontato di testa, ma sempre dalla coda o dai fianchi anche nelle situazioni più facili;
- nelle situazioni più difficili l'intervento diretto va escluso ed è opportuno attestarsi sulle linee di difesa naturali e/o predisposte (crinali, viali parafuoco, viabilità di servizio, aree già percorse dal fuoco, ecc.);
- gli operatori che utilizzano le attrezzature manuali devono disporsi, gli uni dagli altri, a debita distanza di sicurezza;
- le attrezzature a supporto dell'attività A.I.B. da impiegare nelle operazioni di spegnimento (motoseghe, decespugliatori ecc.) devono essere trasportate a motore spento, assicurandosi che durante l'impiego venga garantita la dovuta distanza di sicurezza nei confronti degli altri operatori e devono essere, altresì, adoperate da personale specialista;
- si conviene, altresì, che su disposizione del Comando Distaccamento Forestale, la squadra A.I.B.

- durante le fasce orarie a particolare rischio di innesco, può esperire perlustrazioni volte alla vigilanza di precipue aree boscate (assetto dinamico);
- qualsiasi spostamento della squadra A.I.B. o del suo personale, deve avvenire previa autorizzazione del Comando Distaccamento e/o del Centro Operativo entrambi competenti per giurisdizione;

SEZIONE ALLEGATI

1. **Cartografia – scala 1: 100.000 - dislocazione postazioni e torrette avvistamento;**
2. **Cartografia – scala 1: 100.000 - aree sensibili a maggior rischio incendi boschivi e aree SIC;**

Ispettore Rip.le delle Foreste di Catania
Dott. Filippo Buscemi